ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 25 Settembre 1908* — NUM. 267

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per — Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sante reliquie.

Non si direbbe: ma il parlamentarismo italiano, mentre tutti credono viva la vita serena di un orologio svizzero che compie automaticamente le funzioni di far fischiare un cuculo ogni quarto d'ora e di far passare, ogni mezz'ora un treno sul quadrante: il parlamentarismo italiano, qualche volta è ancora tormentato dal dubbio come il dottor Faust prima della cura. Vi sono verbigrazia alcuni deputati che si chieggono in favore di chi debbano votare, quasi non fosse universalmente ammesso che il votare per principio con la maggioranza è il meno peggio che un deputato italiano possa fare. In questa incertezza sospesi sono quei deputati che si chiamano di Destra forse perchè molti di loro hanno l'abitudine di sedere al centro. Ora che è morto Rudinì, per chi voteranno i deputati del centro che in ispirito sedevano a destra? Misterioso quesito di calcolo parlamentare! E c'è chi lo indaga, perchè il Signore, nella sua infinita sapienza, ha creato l'archivista di tribunale per sciogliere le sciarade e il giornalismo romano per interpretare i misteri di Montecitorio. Il *Giornale d'Italia* ha infatti conversato a lungo col principe Di Scalea intorno a questo grave, benchè naturale accidente: che i deputati i quali votavano secondo Rudinì non sanno più secondo chi votare adesso che Rudinì non c'è più.

Il principe Di Scalea, che pure è uomo intelligente e parlatore brillante, mi è parso alquanto imbarazzato da questa intervista oramai famosa. Egli avrebbe voluto lasciare all'interlocutore un gradevole ricordo del colloquio, poi che tale è il costume della società cui il principe appartiene: ma il buon volere non è giunto fino a fargli dire che la destra vorrebbe eleggersi a stella polare, per difetto di meglio, l'on. Sonnino. *Noblesse oblige*: ma non esageriamo. Il deputato siciliano ha quindi preferito alludere con suprema discrezione all'on. Luzzatti: e questa è stata grande finezza, perchè non può dispiacere a nessuno, mentre c'è sempre un uomo da bene che se ne compiace assai: il medesimo onorevole Luzzatti. Ma in conchiusione il grave dubbio perdura: e dall'intervista si comprende chiaramente la difficoltà di risolverlo.

Infatti il giovine discendente del *torysmo* italiano, ha dichiarato senza riserva che il gruppo rudiniano era un gruppo di sentimentali «che obbediva a un pensiero di amicizia deferente più che a un obbiettivo di natura politica». Il partito che nei giorni di gala si mette sotto i baffi il gran sorriso diplomatico del conte di Cavour, non aveva più dunque alcun pensiero politico. E' una confessione preziosa per chi, come me, si diverte molto a fare di tanto in tanto un modesto saggio di psicologia parlamentare. Voi non concepite l'eredità ideale di Sella e di Minghetti ridotta a una pratica di buona creanza e a un delicato sistema di piccole cortesie da tributare a un vecchio amico maltrattato dagli anni e dagli acciacchi? Ebbene, non intendete la politica italiana. Non concepite il Colosseo ridotto in romanza da camera, il Palazzo Vecchio diventato capitolo del *Giannettino*? Rinunziate allora a capire la storia contemporanea d'Italia. Ma l'on. Di Scalea, nella sua conversazione, la vuol chiarire. Poi che, a illustrare meglio quale fosse quel tale pensiero politico che il gruppo di destra, come si legge più sopra, non ha mai avuto, poi che prima d'essere un partito era estrinsecazione plastica di un semplice atto di buona creanza, il principe Di Scalea è risalito alle origini. «In quanto a me — ha soggiunto — nato alla vita pubblica in un periodo «nel quale in Sicilia erano più vive le lotte «fra la maggioranza devota al Crispi e una «minoranza multicolore che reagiva contro «l'egemonia della falange crispina, ecc., «ecc.». Questa proposizione incidentale vale tutto il discorso. Inutile riscrivere la proposizione principale. Non è dal marchese Di Rudinì che il gruppo di destra traeva la sua ragion d'essere come ci volevano far credere. Era da Crispi. Essi esistevano soltanto per dispetto di Crispi: e perchè fin che Crispi stette in piedi, non ci fu posto per nessuno all'ombra della monarchia. Uomini che erano stati ministri con lui son parsi uscire dal limbo soltanto dopo che egli fu morto due volte alla vita morale prima e poi alla vita fisica. Lui vivo, sedevano al suo fianco nei Consigli della Corona, come i generali ipnotizzati dal cappello nero e dal soprabito grigio sotto la tenda di Napoleone, senza fiatare, senza pensare. Per contraddirlo in parole e in atti, dovettero aspettare che si abbattesse su lui una malattia inesorabile e una sciagura nazionale. Ora non è per fare del crispismo *d'après la lettre* che scrivo queste cose. Crispi può anche oggi esser variamente giudicato; l'ultima parola su lui non è ancor detta e non si può prevedere se sarà più prossima alle invettive o alle grida trionfali che risuonarono troppo fortemente, le une e le altre, sul suo solenne passare. Ma poi che Crispi è morto, non c'è più ragione di dare la parola a coloro che non ne avrebbero mai avuta una se non avessero appreso quella della imprecazione contro di lui. E poi che, ancor oggi, dopo tanti anni e tanti errori, tante sventure e tanto lavoro, tanto morire e tanto rinascere; ancor oggi, questi signori, che se Crispi non fosse stato sarebbero embrioni agitantisi nel vuoto, osano chiamarsi la Destra, bisogna ricordare che non soltanto questa designazione gloriosa fu tolta arbitrariamente, ma anche fu subdola, poi che essi si chiamarono la Destra quando Crispi aveva cessato d'esser la Sinistra; e credeva, pure ingannandosi, d'essere soltanto la Patria. Contro il sogno crispino della grande politica, avrebbero dovuto esser soltanto i partiti estremi per principio, e la nascente industria del nord per prudenza. Ma che lo stuolo dei principi, dei baroni e degli avvocati meridionali, cresciuti alle medesime idee di Crispi, temerari in fondo all'anima e conservatori più di lui, sangue dello stesso sangue e prodotto della medesima rivoluzione; che questo stuolo sia stato sì accanito contro il vecchio ministro, questo non si spiega con ragioni politiche. Si spiega come si spiegano l'esistenza di un gruppo rudiniano allorchè Rudinì era già finito alla vita pubblica: con quella specie di finalità che il Guicciardini chiamava «il suo particolare», attribuendola ai venturieri delle signorie. Ed è con questa materia che si plasmano i partiti italiani.

E pensare che tanta gente si duole che non ve ne siano più, di partiti! E' vero che c'è anche chi rimpiange ogni giorno la diligenza, la grammatica di Porto Reale e il primo ballerino. Ma il più antico e il più glorioso fra i partiti parlamentari è ridotto a essere l'ombra di un rancore già spazzato dai venti dell'Acheronte. All'infuori di questo non gli restano che «l'ordine nella libertà, la laicità dello Stato, e la rigidità finanziaria»: alle quali cose vien fatto di aggiungere continuando: l'abolizione del macinato, i buoni rapporti con Napoleone III, e, possibilmente, l'entrata delle truppe italiane a Roma... Ma a che giovano queste sopravvivenze che tanti ritengono indispensabili al Parlamento, perchè non si concepisce il Parlamento senza partiti come non si concepisce un arancio senza spicchi? Che rappresentano oggi i rudiniani, che gli zanardelliani? Pare di aver sott'occhio l'incartamento di un antichissimo processo imperniato intorno a un punto controverso di diritto feudale: il feudo s'è svalutato, le famiglie contendenti si sono spente, il paese s'è fatto deserto: ma un consigliere di Cassazione veglia ancora a meditare i titoli di proprietà con l'indice appoggiato alla tempia. Così i partiti. L'ultimo era il socialista, e anch'esso decade. Il proletariato gli toglie il mandato di rappresentarlo.

Pochi hanno compreso quale vigoroso colpo di timone verso la modernità abbia dato l'on. Giolitti nel passare oltre le secche dei partiti parlamentari e risalire oltre l'arcipelago di queste ambizioni inutili e ingombranti. Nato ieri, il parlamentarismo latino è già vecchissimo. Non ha la fiducia di nessuno. Che lo Stato faccia la buona amministrazione e assicuri il corso alle leggi, la Corona si sia garante di una politica estera tranquilla; e il paese vincerà con le forze proprie le proprie difficoltà. A Parma s'è dato un passo sul terreno della quistione sociale, che trent'anni di chiacchiere parlamentari non avrebbero fatto fare.

Oramai, o per amore della borghesia o per amore del proletariato, siamo tutti sindacalisti. Altro che vecchia destra!

Bergeret.

Il colera e le ferrovie
Un reduce da Kiew tenuto d'occhio

Roma, 24, ore 20.

Stamane nella sede della Direzione della Sanità pubblica ad iniziativa del direttore generale della Sanità on. Santoliquido si è tenuta una conferenza coll'intervento dei funzionari superiori della Direzione generale delle ferrovie dello Stato per stabilire di comune accordo i provvedimenti da adottarsi per la difesa sanitaria contro l'eventuale propagazione del colera nei rapporti dell'esercizio ferroviario e per evitare che il movimento ferroviario possa contribuire alla propagazione del morbo. La conferenza si è occupata di un accurato esame della situazione con speciale riguardo alla linea dei confini. Si sono concretate molte disposizioni da predisporsi sin d'ora per avere tutto pronto al momento in cui si rendesse necessario l'adottare tali misure. Merita speciale menzione l'istituzione di un apposito treno destinato massimamente agli emigranti temporanei. Questi treni saranno composti di vetture intercomunicanti e porteranno seco un carro su cui sarà un armamentario completo di disinfezione con tutto l'occorrente per la disinfezione a vapore alla formalina e chimica ed un altro carro per il personale sanitario, l'armadio farmaceutico, ecc. In questo treno, da attuarsi soltanto ben inteso quando se ne manifesti il bisogno, la visita medica necessaria si farà mentre il treno è in corsa senza arresti nè perturbamenti di orario. Un tubo di raccordo colla caldaia della locomotiva fornirà il vapore necessario al funzionamento della stufa di disinfezione. Se vi saranno infermi o sospetti sul treno essi saranno immediatamente isolati lungo il percorso e senza pericolo di diffusione del morbo trasportati al prossimo ospedale per contagiosi. L'istituzione di tali treni costituisce una novità che l'Italia è stata la prima a pensare e organizzare per attuare ove se ne manifesti la necessità la difesa contro il colera.

A proposito del colera la *Tribuna* riceve da Terni: «Giunse qui il nostro concittadino Carlo Lancia proveniente da Kiew ove risiede. Egli si recò al casino del Cuore. Ora, appena questa autorità fu informata del fatto, l'ufficio sanitario si affrettò a mandare agenti sul posto onde il Lancia venisse isolato e tenuto in quarantena; ma egli era già ripartito per Venezia. Sappiamo che tutti coloro che lo accostarono sono stati trattenuti a bada. Intanto, temendosi probabile il ritorno, si è disposto una sorveglianza speciale alla stazione.»

La *Tribuna* aggiunge: «Osserviamo che se l'autorità locale ha preso l'iniziativa che le è attribuita, essa merita però di essere richiamata ad una più esatta percezione dei propri doveri nei riguardi del rispetto alla libertà personale dei cittadini. Il Lancia, proveniente da Kiew, si imbarcò a Odessa sbarcando a Napoli, dove, dopo una rigorosa visita medica, potè liberamente proseguire il suo viaggio per ferrovia essendo stato trovato perfettamente in stato di salute. La vigilanza che la Direzione generale della Sanità pubblica ha organizzato ai confini e che specialmente nei porti può essere esercitata in modo assoluto e sicuro è tale da garantire il paese contro eventuali invasioni e propagazioni del morbo. Le autorità locali devono da parte loro pensare non solo alla salute pubblica ma anche alla tutela dell'ordine ed astenersi quindi dal contribuire a turbare lo spirito pubblico con atti intempestivi inconsiderati che possono provocare sospetti e turbamenti pericolosi per l'ordine pubblico e per l'incolumità e la libertà personale dei cittadini. Tutti ricordano il triste periodo dei cordoni sanitari con relativa vigilanza di cittadini armati ai confini dei paesi e tutti dobbiamo fare in modo che lo spirito pubblico si mantenga calmo e sereno specialmente quando non vi è nessun reale pericolo.»

Una lettera del sovrano G. C. Fera

Roma, 24, ore 23.

Il Sovrano Gran Commendatore di rito scozzese della Massoneria Fera, capo del gruppo dissidente dal gruppo balloriano, ha inviato una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale, oltre alcune rettifiche e dichiarazioni di indole polemica, dice che nelle sedute dell'Ordine del 20 e 21 corrente è stata approvata, su suggerimento del Consiglio dei 33, una statistica dalla quale risulta che i Corpi massonici posti sotto la giurisdizione Fera sono i seguenti: un supremo Consiglio dei 33; un supremo Concistoro dei 32 G. R.; un sovrano Tribunale dei 31 G. R.; nove eccelsi Concilavi o Areopaghi dei 30 G. R.; 16 sovrani Capitoli o sezioni dal I al 18; 41 Loggie simboliche; i triangoli che stanno già per costituirsi in Loggie, cioè 80 Corpi massonici. Il G. R. Fera dichiara che la notizia apparsa in alcuni giornali a riguardo del gruppo balloriano non è stata ispirata da lui nè dal Consiglio Supremo dei 33, di cui Fera è presidente.

Una interessante intervista con S. S. Joachim III
Il Papa della Chiesa greca ortodossa.

Roma, 24, ore 20.

Una intervista certamente originale è quella ottenuta dal corrispondente di Costantinopoli del *Giornale d'Italia* col Papa d'Oriente, cioè Joachim III, il Patriarca greco della capitale dell'Impero turco.

Il Capo supremo della Chiesa ortodossa orientale abita una sede, che non ha certamente l'estensione e la sontuosità del Vaticano; non dispone di svizzeri, ma in compenso il suo palazzo è lieto di gaiezza e di luce, fra le piante verdi e i fiori di un ameno giardino. L'intervistatore così descrive il Papa orientale:

— E' una figura imponente, maestosa di vecchio alto, irrobustito. Egli ha una faccia simpatica; ha lunga barba bianca, fluente, sull'ampio petto, ed avrebbe un'aria di tranquilla bonomia, se gli occhi sfavillanti non gli conferissero una straordinaria mobilità di espressione, ora paterna, ora rude. Due ciocche di bianchi capelli gli escono sulle tempia, ornando caratteristicamente la sua nobile figura. Joachim III ha sessantacinque anni. Egli è patriarca ecumenico dal 1900, anno in cui tornò al trono, dopo quindici anni, da quando ne era stato deposto, dopo la prima elezione alla carica suprema. Di grande erudizione storica, filosofica e religiosa, egli è uno degli uomini più colti della Grecia moderna. I greci lo venerano come uno dei più geniali successori di San Giovanni Crisostomo. Ecco come si è svolta l'intervista:

«Come entriamo — dice il corrispondente — S. S. mi rivolge subito la parola in italiano ed in francese, e poi mi avverte che egli non conosce bene queste lingue, perchè ha sempre temuto, parlandone, di fare torto alla sua lingua. Mi parlerà in greco, ed il collega Atreto, giornalista greco, sarà cortese ed intelligente dragomanno della nostra conversazione. Dopo una serie di domande e risposte, di scarso interesse per il pubblico italiano, l'intervistatore ha domandato:

— Appena proclamata la Costituzione, giunse ai giornali di Europa la notizia che V. S. avesse dichiarato di non voler riconoscere il nuovo stato di cose. E' vero?

— Nulla di vero. Quando fu proclamata la Costituzione, ebbi un colloquio col gran vizir Said pascià, al quale dissi che io ero un'Autorità ecclesiastica e non politica, e che solo chiedevo si rispettassero dal nuovo regime i privilegi del patriarcato ecumenico. Queste mie parole furono male riferite e peggio interpretate dai giornali, e così sorse la leggenda del mio anticostituzionalismo.

— V. S., dunque, è favorevole alla Costituzione?

— Come non potrebbe esserlo il capo di una Chiesa costituzionale, sorta in uno Stato parimenti costituzionale?

— V. S. sa degli accordi intervenuti tra i due Comitati rivoluzionari?

— Io so che dall'arrivo del principe di Sabbahedine, si sta lavorando per raggiungere un completo e definitivo accordo, ma finora non vi è nulla di sicuro.

— Preciserò... Crede, Vostra Santità, che una delle basi di accordo possa essere la soppressione della Chiesa di Stato e l'adozione della formula liberale dell'eguaglianza di tutte le religioni di fronte allo Stato?

— Non credo possibile — risponde lentamente S. S., dopo una breve pausa. L'abolizione della religione di Stato non sarebbe permessa dal fanatismo mussulmano. Inoltre, il Comitato «Unione e Progresso» ha sempre proclamato la superiorità della religione mussulmana. Perciò, almeno per ora, non è da pensare all'abolizione della religione di Stato....

— Crede V. S. che con il nuovo regime cesseranno definitivamente le lotte di razza e di religione?

Joachim III restò alquanto pensoso, poi disse:

— Disgraziatamente no. Le lotte continueranno non solo, ma in taluni punti dell'Impero, e specialmente nella Turchia europea, con tutta probabilità diventeranno più aspre e anche più violente, se non si complicheranno. Anche gli albanesi ortodossi e mussulmani, che finora sono rimasti calmi, si aggrupperanno, si agiteranno per ottenere l'autonomia. E contro queste aspirazioni albanesi però insorgeranno i greci e le popolazioni slave, e da questi conflitti sorgeranno nuove lotte, ed a quelle si aggiungeranno quelle secolari tra greci, albanesi, bulgari, serbi, ecc.

— E per la Macedonia, come crede si metteranno le cose?

— La Macedonia è un focolare di lotte che difficilmente potrà spegnersi, perchè nessuna delle due principali stirpi in lotta rinunzierà ad affermare la legittimità del proprio primato. Mentre i bulgari basano i loro pretesi diritti sul numero dei bulgari-macedoni, i greci basano il loro diritto effettivo non solo su ragioni di numero, ma anche e principalmente su ragioni storiche.

— Come crede che riusciranno le elezioni per i greci ottomani?

— Se le elezioni si facessero per razza, i deputati greci avrebbero moltissimi deputati al Parlamento, ma così come sono, ne avranno pochi, poichè i greci, benchè numerosi, sono molto dispersi.

— I deputati greci formeranno un gruppo a parte?

— Certamente e si batteranno per la conservazione dei nostri privilegi.

L'intervista si è svolta quindi intorno a cose italiane.

— Quali relazioni esistono tra la Santa Sede di Roma ed il Patriarcato di Costantinopoli?

S. S. disse: — Disgraziatamente tra i due troni non vi sono relazioni nè buone nè cattive. Essi si ignorano.

— V. Santità crede desiderabile che queste relazioni si stabiliscano o non si stabiliscano?

— Il bene è sempre desiderabile.

— Ma quale è il bene in questo caso?

— I buoni rapporti tra i due troni. Oggi questi rapporti non esistono affatto. Il mio sogno più grande, più bello è stato sempre la conciliazione tra Roma e Costantinopoli, ma forse non vi si arriverà mai, nonostante questa idea che io ho già inutilmente sottomesso ai santi sinodi ortodossi.

— Ma che cosa si oppone a questa conciliazione?

— Vi si oppone principalmente la propaganda cattolica tra di noi. Non potete voi immaginare quanto ci accori la infiltrazione delle congreghe cattoliche come del resto anche di quelle protestanti, le quali cercano di acquistare proseliti per la loro chiesa distogliendole dalla nostra.

— Ma come riguarda V. S. il pontefice romano?

— La mia coscienza e la mia posizione mi obbligano a rispettare i capi delle chiese diverse dalla mia; ma io, a preferenza, onoro il pontefice di Roma per ragioni di storia, e perchè le differenze che esistono tra la chiesa ortodossa e quella cattolica sono minori di quelle che esistono, per es., tra la chiesa ortodossa e la chiesa protestante.

— E di S. S. Pio X che cosa ne pensa Vostra Santità?

— So che è un santo uomo ed io gli auguro che la chiesa, di cui è capo, possa riconquistare il potere perduto...

— Di quale potere parla?

S. Santità sorrise paternamente ed aggiunse: — Non certo del potere temporale oramai tramontato. Il potere temporale del Papa, oggi non è più possibile. Parlavo dell'influenza, di cui prima godeva nel campo spirituale la Chiesa cattolica e che da qualche tempo va declinando. Questo potere io auguro a Pio X che possa riconquistarlo.

Dissi: — S. Santità deve sapere che in Italia vi sono cattolici che desiderano anche dal canto loro la riconciliazione delle due Chiese.

— Ebbene, dite loro che essi faranno opera santa propagando questa idea nobilissima, la cui realizzazione darà nuova forza e nuovo lustro al cattolicismo.

Poi S. Santità mi disse tutto il bene e l'ammirazione che ha per l'Italia, ma ad un patto che essa non pensi a passare l'Adriatico e non tenti di entrare nella Turchia europea, il che attenterebbe ai diritti ed alle rivendicazioni dei greci che provengono — ha detto Joachim III dalla nostra storia».

Un pellegrinaggio irlandese ricevuto dal Papa

Roma, 24, ore 23.

Stamane Pio X ha ricevuto nei suoi appartamenti, una deputazione di Dublino, composta dell'ex-sindaco di quella città on. Nannetti, del rappresentante dell'attuale sindaco, di molti consiglieri ed ex-consiglieri ed altri funzionari di quella città. Faceva parte della deputazione anche il dottor Smith, delegato speciale di tutte le confraternite della Dottrina Cristiana di Irlanda, che espresse a nome di tutta la municipalità di Dublino e della popolazione d'Irlanda, auguri a Pio X per il suo Giubileo Sacerdotale.

Il Papa ha ringraziato vivamente e poi, col solito cerimoniale si è recato nella sala del Concistoro ove erano ad attenderlo circa 200 pellegrini irlandesi, fra cui moltissimi facevano parte delle squadre ginnastiche che partecipa al concorso ginnastico del Vaticano. Assisteva anche al ricevimento Mons. Tigi. Dopo che Pio X si è seduto sul trono, il signor Smith ha letto un indirizzo scritto in lingua latina nel quale si fanno voti perchè il Pontefice sia conservato lunghi anni al Pontificato, per il bene della cristianità. Pio X ha risposto commosso ringraziando degli auguri, aggiungendo che egli prega il Signore perchè mantenga saldi nella fede tutti i cattolici. Parlando poi dello scisma anglicano, il Papa ha detto che l'Irlanda gli si è sempre opposta, e ad essa si deve se la religione cattolica ha potuto sinora godere in Gran Brettagna, della libertà di svolgersi.

Il Papa ha quindi impartito a tutti l'apostolica benedizione ed infine tutti gli irlandesi hanno intonato un inno con accompagnamento di cornamusa, suonata da uno dei presenti.

Il Papa ha pure ricevuto in particolare udienza Mons. Silvain de Souza, vescovo di Diamandina e Mons. Giovanni Beraccia, vescovo di Massa marittima e di Populonia.

Per l'istituzione di un'emeroteca

Roma, 24, ore 20.

Il ministro Rava vagheggia la fondazione di un'emeroteca, cioè biblioteca dei giornali. Essa dovrebbe consistere nella collezione completa ed ordinata dei giornali politici che si pubblicano in Italia, che sono ora dispersi in mille luoghi, suppellettile libraria inutile quasi da per tutto.

La *Tribuna* aggiunge: «Col sussidio dell'Associazione della stampa di Roma, una biblioteca di giornali potrebbe sorgere facilmente in Roma, esempio e modello di altre istituzioni consimili, e se ad esse si applicassero i metodi della documentazione, facendo delle cartelle o fize con i ritagli dei giornali principali, l'Associazione della stampa italiana avrebbe tale tesoro di informazioni da formare l'invidia delle altre istituzioni simili dei paesi stranieri. Solo nel Belgio, a Bruxelles, si fa ora qualche cosa di simile, ma in modeste proporzioni. Indipendentemente da ciò, anche se si trattasse soltanto di raccogliere in un centro a Roma, con ordine e metodi, i periodici italiani per metterli a disposizione dei lettori e studiosi della storia che noi viviamo e che noi andiamo formando, per dire così, giorno per giorno, già si compirebbe un'opera sopra ogni altra lodevole e saggia. L'on. Rava, che delle biblioteche si è preso una cura speciale, e che ad esse intende anche dedicare gran parte del suo tempo per vivificarle e renderle degne della tradizione italiana, si proporrà la istituzione in Roma di un'emeroteca ed affretta col desiderio il giorno nel quale potrà vedere attuata la sua proposta».

Interpellanze sulla giustizia in Italia e sullo Stato del Congo.

Roma, 24, ore 24.

L'on. Cavagnari ha presentato alla Segreteria della Camera la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se nella patria del diritto, in pieno secolo ventesimo, non si trovi alcun mezzo, per accertare l'identità delle persone colpite da sentenze penali, che quello che ha fatto scontare una pena immeritata ai poveri signori Chiorle, di Alessandria, e se la grazia valga a sanare le conseguenze di errori determinati da deplorevoli equivoci; quali provvedimenti intenda il Governo di adottare affinchè il cittadino possa, se incensurato, tranquillamente godersi la pace del domestico focolare al sicuro di ingrate sorprese». L'interpellanza si riferisce al fatto che, dopo dieci mesi di ingiusta prigionia dei fratelli Chiorle, di Alessandria, questi furono graziati solo dopo sei mesi che era stata riconosciuta la loro innocenza.

Oggi è stata presentata alla Camera la seguente interpellanza dell'on. Santini: «Interpello il ministro degli esteri per conoscere il suo pensiero sui fatti che hanno determinato la soppressione della Compagnia intitolata «Stato libero del Congo» e l'annessione di quelle regioni al Belgio nei riguardi dei rapporti intercedenti fra l'Italia e quella Compagnia».

Sui ricorsi al Consiglio di Stato.

Roma, 24, ore 23.

L'on. De Michetti ha inviato alla presidenza della Camera le due seguenti interrogazioni: «All'onorevole ministro degli interni per apprendere se per rimediare ai gravi inconvenienti, che attualmente si verificano, non sia necessario provvedere a regolare con speciali norme i procedimenti relativi ai ricorsi al Consigli di Stato in materia elettorale perchè si possano vederli prontamente risolti. Al ministro di grazia e giustizia per sapere se, in vista della continuata incertezza nelle pratiche giudiziarie, non crede opportuno richiamare le Autorità dipendenti per una retta ed uniforme applicazione delle norme di legge e riforme al procedimento sommario 31 marzo 1901».

Una gloria dell'agricoltura italiana.

(Dal nostro inviato speciale).

Piacenza, 24 settembre.

A un anno di distanza da quello di Cremona si è inaugurato il secondo Congresso internazionale della Lega delle Associazioni agrarie cooperative. L'on. Haas, presidente della Lega, prendendo la parola ha salutato l'Italia e la Federazione italiana delle cooperative rurali chiamandola esempio di scienza e di cultura. Nella sua voce vibrava tanta commozione, contrastante alla sua rigida compostezza tedesca, ch'io vi ho sentito l'accento della sincerità e della persuasione. Dunque il duca della cooperazione tedesca, — come lo ha chiamato Luigi Luzzatti, — di quella meravigliosa e formidabile Associazione di forze produttive che rimane insuperata nel mondo, riconosce anche all'Italia qualche virtù e gliene reca il suo omaggio. Ma queste virtù della nuova Italia, fiorite al vento della libertà democratica, sono sconosciute invece a tutti quegli italiani che non ne hanno diretto vantaggio, e son lasciate confuse nell'armamentario delle istituzioni burocratiche, solite in ogni paese, che vivono senza danno e senza bene. Oggi le richiamo dall'ombra: ne dico la storia semplice, senza commenti: penso che qualcuno potrà interessarsene. Lascio che i fatti parlino soli: anche le cifre, a chi le sa penetrare, hanno una loro anima profonda.

E' il dottor Mario Casalini, redattore capo dell'*Italia Agricola*, che mi narra: nell'ombra del tramonto, nel giardino dell'esposizione agraria, dopo una visita rapida alla Mostra delle Cooperative.

Una storia e un quadro a grandi linee. Il carattere delle Cooperative agrarie nostre — parlo di quelle costituite fra i proprietari piccoli, medi o grandi, non di quelle operaie — è di fondarsi essenzialmente, come scopo principale, sull'acquisto delle materie prime per i lavori agricoli. In ciò si distinguono da quelle tedesche che mirano al credito e da quelle francesi che son sorte per una difesa degli interessi professionali. I primi tentativi per la loro costituzione risalgono al 1856. I primi tentativi per l'acquisto delle materie prime li fanno l'Associazione Agraria Friulana e il Comizio Agrario di Piacenza. Questo movimento di Associazione ha il suo primo impulso nella diffusione dei nuovi principi razionali di concimazione e di lavorazione della terra. Vi fu in questo tempo una tendenza delle nostre Cooperative di modellarsi sul tipo francese, costituendo Sindacati agricoli, ma in Italia mancava una legge come quella del 1884 in Francia, ed allora si svolsero gli Istituti e i Consorzi agrari cooperativi, nella forma consentita dal Codice di commercio, per l'acquisto delle materie prime.

Nel 1892 il movimento non si era ancora decisamente affermato quando l'on. Raineri, col comm. Riva e pochi altri, lanciò l'idea di stringere in un sol pugno, di federare i Consorzi agrari. La Federazione che ne sorse aggruppò subito sedici Associazioni: altri Consorzi, con piccolo capitale.

La Federazione ha per scopo precipuo di riunire le varie Associazioni agrarie per l'acquisto collettivo di tutte le merci. E' costituita con capitale illimitato; vi si aderisce con azioni di L. 25. I singoli Consorzi sono liberi nei loro contratti. La Federazione acquista direttamente le merci di importazione (nitrato di soda, scoria thomas, solfato di rame). I suoi movimenti commerciali sono sostenuti da veri velieri.

Attorno alla Federazione s'è svolta tutta l'azione cooperativa. In sedici anni il numero dei Consorzi che vi aderiscono ha sorpassato il migliaio: la sua cifra di affari si aggira attorno ai 15 milioni. Ma la Federazione ha pure una valida azione morale: essa ha costituito anzitutto un ufficio di propaganda per la diffusione dei concimi chimici e della cultura razionale. Nel 1907 ha curato più di mille campi sperimentali; ha regalato molti quintali di concimi per le prime prove, ha promosso conferenze, ha lanciato migliaia di opuscoli per insegnamenti. Inoltre ha fondato un ufficio tecnico di macchine rurali per lo studio della meccanica agraria; di più diffonde la nozione dei principi cooperativi, suggerendo modelli di statuti, consigliando per l'istituzione di Consorzi agrari.

Fino a poco tempo il movimento cooperativo si svolgeva solo nel settentrione; ma oggi si è diffuso nel mezzogiorno d'Italia. Vi sono tre uffici regionali a Roma, Napoli e Catania, centri di attiva propaganda. Su mille Consorzi che aderiscono alla Federazione nazionale, trecento appartengono al sud. L'ufficio di propaganda ha favorito pure studi economico-sociali che interessino l'agricoltura; finora ha pubblicato indagini sulle *affittanze collettive in Italia* e sui *piccoli serbatoi a corona* per l'irrigazione. Da ultimo ha provveduto ad un apparecchio di proiezioni luminose fisse e cinematografiche per conferenze, sempre a scopo di propaganda.

I Consorzi che aderiscono alla Federazione sono di tipi: grande e piccolo. Al primo tipo appartengono ad esempio i Consorzi agrari di Piacenza che ha una vendita annua di merci per un valore di due milioni, di Cremona che ha una vendita di 2,400,000 lire: i piccoli hanno un giro di affari più modesto che si contiene fra le cinque e le dieci mila lire. I Consorzi esplicano le loro funzioni nelle rispettive zone. La Federazione vende esclusivamente ad essi, mai ai privati. I Consorzi fanno spesso credito ai soci: anzi in molti centri il Consorzio è un *trait d'union* fra gli agricoltori e gli istituti di credito. Ottiene da questi dei mutui assicurando che il danaro sarà speso in merci agricole.

I Consorzi agrari hanno poi preso altre iniziative. La Società Agraria Friulana cura l'importazione dei tori per il miglioramento dei bovini, ha creato una scuola di stuoiai come rimedio alla disoccupazione, nei mesi d'inverno ha istituito un Consorzio antifillosserico ed impiantato una stazione per il ripopolamento delle acque dei fiumi. Il Consorzio di Cremona ha fondato una scuola per trecciaiuoli e meccanici, e curato un impianto per la selezione delle sementi.

Una caratteristica dei Consorzi agrari italiani è quella di creare delle fabbriche cooperative per la produzione dei perfosfati minerali. I Consorzi agrari che sono giunti ad una forte vendita di questi fosfati (Novara 100 mila quintali all'anno, Piacenza 150,000, Cremona 160,000) hanno interesse ad aver fabbriche proprie. Di fronte al *trust* consolidatosi a Vicenza, per opera del deputato Magni, sono sorte delle intraprese cooperative, per il bisogno di una produzione il più possibile perfetta che le fabbriche private non sempre garantivano. Per quanto il movimento sia recente, si contano tuttavia in Italia già dieci fabbriche cooperative di perfosfati. Esse sorgono o direttamente nel Consorzio agrario, come avviene a Novara, e allora l'azienda è amministrata dal Consorzio agrario di vendita; o fra soci e non soci del Consorzio agrario (come a Piacenza e Cremona), ma sempre tra fabbrica cooperativa e Consorzio sono mantenuti i più stretti legami. E allora il Consorzio diventa venditore delle merci prodotte dalla fabbrica.

La convenienza di queste fabbriche sta in ciò che mentre le intraprese private devono avere rappresentanze in più luoghi e non possono mai conoscere la cifra precisa del loro smercio, le Cooperative hanno già assicurato il consumatore, che è il Consorzio; di qui un'enorme economia. Per questo le Cooperative sorgono solo dove esiste già un forte nucleo di consumatori. Sarebbe una follia crearle in un luogo qualunque. Così a Piacenza la fabbrica produce solo 100 mila quintali, mentre il Consorzio ne consuma 150 mila.

Poche parole per ciò che riguarda le Cooperative rurali di credito. In questo campo siamo solo ai primi passi. Il movimento ha alla sua testa i cattolici; le casse rurali liberali sono pochissime. Il tentativo di Wollemborg di dar sviluppo alle casse rurali neutre non è ancor ben riuscito. Ad ogni modo per i primi bisogni degli agricoltori, negli acquisti delle materie prime, i Consorzi bastano tanto che il Governo nelle sue leggi per la diffusione del credito nel mezzogiorno ha disposto che esso sia corrisposto per mezzo di istituti intermediari tra le casse autorizzate governative e gli agricoltori, che sono appunto i Consorzi agrari. E' certo però che se si vuol giungere a qualche cosa di serio il movimento deve essere favorito in modo molto largo.

Meritano pure di esser ricordate le *affittanze collettive*. Esse sono l'unica istituzione che possa convenientemente risolvere la crisi fra i proprietari e i lavoratori della terra. Si sono diffuse molto bene nel Reggiano e, ciò che è tipico, anche in Sicilia, dove figura il nome di Colajanni. Certo presentano ancora molte difficoltà dovute all'insufficiente educazione dei lavoratori e alla mancanza di capitali, ma da esse dipende in gran parte la pacificazione nei rapporti fra capitale e lavoro, nelle campagne. La cooperazione agraria italiana ha manifestazioni bellissime in ogni campo: nella lotta contro la fillossera (Consorzi antifillosserici), cantine sociali, ecc.: è tutto un grandioso movimento.

Il dott. Casalini aveva parlato molto e mi parve non dovere più oltre abusare. Lo interruppi — poichè l'ora era già tarda — con una domanda che mi premeva: Che pensa ella, come socialista, di questo movimento?

— Come socialista e come cultore di scienze agrarie — mi risponde sorridendo il dott. Casalini — ho sempre visto molto bene il movimento cooperativo. Ho fatto le mie prime armi di propaganda anzi nel Biellese. Credo che la cooperazione sia una grande scuola di educazione sociale. E' indubitato che i piccoli proprietari, solamente coll'Associazione, possono essere richiamati ad un concetto meno egoistico della vita sociale ed economica. Lasciati soli, oltre ad essere abbandonati a difficoltà per essi insostenibili, continuerebbero a rimanere chiusi ad ogni progresso di idee e ad ogni sentimento di solidarietà verso le altre classi sociali. Io non ho mai creduto che la piccola proprietà terriera debba, secondo i [illegible] marxisti, scomparire assorbita dalla grande proprietà. Ciò che può essere possibile e probabile per l'industria non credo possa essere per l'agricoltura. Io credo invece che al socialismo debba e possa arrivarsi creando negli animi la convinzione e la disposizione ad accettare il concetto che gli interessi della collettività nella produzione sociale possano e debbano sovrapporsi agli interessi degli individui e che la produzione debba essere regolata dall'interesse collettivo. La cooperazione agraria, che indiscutibilmente colle sue sanzioni regolamentari — non vi sono forse latterie sociali che impongono al socio l'allevamento di determinate razze di bestiame o cantine sociali che impongono la coltivazione di determinate specie di viti?... — viene a limitare e ad indirizzare, per l'interesse della collettività dei soci e dei singoli, l'iniziativa dei privati è, in piccolo, una scuola di socialismo. Per questo io sono assolutamente favorevole alla cooperazione fra gli agricoltori. Certo vi è un punto interrogativo. Ammesso che la cooperazione sia un avviamento alla produzione sociale, rimane il quesito: come si risolverà il problema della distribuzione della ricchezza prodotta? Ripeto che la cooperazione è per me una scuola di educazione sociale e di solidarietà. Essa avrà educato e preparato degli uomini a concetti più alti dei rapporti sociali, avrà in sostanza plasmato gli elementi che dovranno comporre la società rinnovata dalle classi proletarie, alle quali certo essenzialmente è affidata la missione della rivoluzione sociale. Ma siamo volati troppo lontano. Rallegriamoci che il nostro paese anche nella cooperazione agraria ha fatto passi da gigante: è doveroso riconoscere in questo l'opera solerte dei direttori delle cattedre ambulanti ed è per me oltre che doveroso, caro e grato ricordare l'anima di questo rinnovamento: l'on. Giovanni Raineri.

Virginio Gayda.

La chiusura del Congresso delle Cooperative a Piacenza.

Piacenza, 24, ore 13.

Questa mattina si è ripreso il Congresso internazionale delle cooperative agricole. La seduta è riuscita, come quella di ieri, solenne. Erano presenti tutti i congressisti. Presiedeva l'on. Luzzatti. Erano intorno a lui l'on. Haas, presidente della Lega, l'on. Raineri, il dottor Störck di Vienna, il signor Yenny di Berna, presidente della Federazione dei deputati federali ed il signor Seidl di Budapest.

Erano presenti tutti i delegati esteri ed il comm. Magaldi per il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La risposta del Re al Congresso.

Il presidente on. Luzzatti, prima che incominciassero i lavori, diede lettura di questo telegramma a lui indirizzato dal ministro della Real Casa, Ponzio-Vaglia, in risposta all'indirizzo che ieri il Congresso votò al Re d'Italia:

«*S. M., vivamente riconoscente del nobile e graditissimo omaggio rivoltogli dal Congresso delle cooperative agrarie di Piacenza, corrisponde ai voti da V. E. espressi e proposti dall'eminente collega Haas con altri voti cordiali per il felice successo dei lavori del Congresso e pel conseguimento delle alte finalità di economia sociale cui esso tende.*

«*Firmato:* PONZIO-VAGLIA».

La lettura del telegramma è accolta da lunghissimi applausi. Si incominciano i lavori. Il comm. prof. Alpe, vice-presidente della Federazione italiana, e del Consorzio agrario dà lettura dell'ampia relazione intorno allo sviluppo e lo stato attuale della cooperazione in Italia. La relazione del prof. Alpe è un documento di alta importanza perchè dà lo specchio esatto e preciso della situazione delle cooperazioni fino ad oggi.

La cooperazione in Italia.

Ve la riassumo per sommi capi:

Casse rurali: il loro numero è aumentato di 42, mosicchè complessivamente se ne hanno ora 1650. L'aumento si è verificato specialmente nell'Italia meridionale ed in Sicilia dove quel Banco ha spiegato un'azione attivissima. Buoni risultati hanno pure dato i concorsi banditi in base alla legge sulla Basilicata per la istituzione di casse agrarie. La Federazione delle Casse rurali funziona ora col proprio organo.

Cooperative rurali e le cooperative per l'acquisto collettivo dei prodotti destinati alla agricoltura: il loro numero è raddoppiato in confronto a quelli esposti nel 1907; da 790 può considerarsi salito a 1414. Sono ivi comprese 700 Società cooperative di acquisto con una differenza in più di 248. Le Società libere si mantengono nei limiti di 110 e le associazioni diverse risultano superiori di 376 alle cifre esposte a Vienna. L'inchiesta fatta nel 1906 per conoscere l'importanza del movimento agrario delle cooperative italiane secondo il numero degli associati ha dato questi risultati: 730 associazioni che risposero contavano un milione di soci ed un capitale azionario di 5 milioni di lire, una riserva di 2 milioni ed un cumulo di vendite di 56 milioni che comprende circa la metà del consumo generale dei perfosfati fatto nel regno.

La Federazione italiana con sede a Piacenza alla fine del 1907 contava 534 Associazioni iscritte tra i soci con un aumento di 92. Così il capitale sociale di lire 109,744 ha potuto raggiungere la cifra di lire 15,066,026 di merce acquistata per conto delle Associazioni affiliate.

Cooperative di produzione. Le Cantine sociali sono in confortante aumento. Oggi ammontano a 120, con una differenza in più di 12 sulla cifra del 1907. Le Latterie sociali a carattere cooperativo sono in Italia circa 700, ed in maggioranza piccole, che hanno sentito il bisogno di unirsi per tutelare i loro interessi. Le affittanze collettive sono aumentate di ben 42 e sommano a 150, su una superficie di 80 mila ettari.

Anche la grave questione del credito ai casi relativo va risolvendosi.

Associazioni diverse di produzione. Le distillerie cooperative sono aumentate di 25. Sette fabbriche di perfosfati sono in piena funzione a Mantova, Lendinara, Bagnolo Mella, Portogruaro, Milano, Piacenza, Cremona. Due sono in costruzione a Novara e Monte Belluno. Cinque sono in progetto ad Ancona, Pavia, Gerea, Cuneo, Follonica. I mulini a forza cooperativa vanno prendendo forte impulso, specie perchè colla lavorazione combattano la pellagra, rendendo una macinazione perfetta di granturco, avena, ecc. Consorzi antifillosserici ne sono sorti 55, che impiantano 57 vivai di viti americane, capaci di produrre sei milioni di barbatelle, che possono valutarsi a L. 7 al cento.

Godimento dei pascoli alpini. Gradualmente si va organizzando il godimento collettivo dei pascoli in forma cooperativa. La coltivazione dei tabacchi va affermandosi e si studia il modo di sostituire ai sindacati le cooperative degli agricoltori.

L'appenditore tende dappertutto a sparire. La cooperazione sempre più si fa strada tra grandi e piccoli agricoltori, che ne comprendono tutta l'utilità e ad esse volentieri ricorrono. Ad esse è riservata anche in Italia una funzione economica speciale di massima importanza, funzione che non tutti ove i cooperatori seguano con costanza ed energia il cammino di precursori. Così si chiude la relazione del comm. Alpe, accolta da vivissimi applausi.

Dopo che il prof. Alpe ha fatto la relazione intorno alla cooperazione italiana, parlano i delegati delle Federazioni che si sono aggregati in questo ultimo anno alla Lega internazionale. Il signor *Pertti*, rappresentante delle corporazioni in Russia, annunzia che la grande idea della cooperazione è penetrata anche in Russia, facendovi progressi confortanti.

Quindi il rappresentante dell'*Ungheria* riferisce che l'Ungheria ha una Banca di credito agricolo, la quale agisce molto vantaggiosamente. L'oratore dice che in alcuni Stati la legislazione in vigore per la cooperazione è buona; però non altrettanto è dappertutto, e propone, specialmente per ciò che riguarda le casse rurali, dei rimedi necessari.

Ha quindi la parola il rappresentante della Serbia, che fa un'ampia relazione, e dice che, diffondendosi l'idea della cooperativa in Serbia, si avvantaggia la redenzione del paese, il quale, grazie alla cooperazione, tende a mettersi all'altezza delle nazioni più civili d'Europa. Il Congresso approva la relazione intorno alla cooperazione italiana ed alle nazioni estere.

Poi l'on. *Luzzatti* comincia a svolgere la relazione intorno al tema più importante, che è proposto in questo Congresso, e cioè quello degli assegni internazionali e del servizio di incassi.

Un ordine del giorno di Luzzatti.

L'on. Luzzatti, in un lungo discorso, dimostra i vantaggi che si avranno dalla formazione di una rete di comunicazioni tra le Banche maggiori e minori, tutte a vantaggio dell'idea cooperativa. Quindi, accogliendo alcune modificazioni che propone il prof. Vivanti, propone all'assemblea questo ordine del giorno: «Il Congresso delibera che le Associazioni di credito dei vari paesi venga ricordato lo scopo di compensare i reciproci crediti per mezzo di *chèques*, cambiali di giro, ove occorra, e, se è possibile, di aprirsi reciprocamente il credito, la misura e l'insieme dei crediti da accordare, sempre però restando riservati agli Istituti centrali di credito interessati colla collaborazione dei Bund. Per facilitare lo scambio internazionale del denaro verrà promosso un giro ulteriore della cambiale internazionale».

L'ordine del giorno fa inoltre voti onde si estenda il compito della prossima Conferenza internazionale indetta per l'unità del diritto cambiario alla materia analoga (assegno cambiario) e affida al suo presidente la cura di sollecitare questa iniziativa, interessandone i ministri di grazia e giustizia dei paesi iscritti al Congresso.

L'onorevole Luzzatti, a proposito di questa deliberazione, fa notare che le idee sostenute su questo tema nella discussione egli ha già esposte in un recente articolo sulla *Stampa*.

Sulla cooperazione.

Si passa quindi alla discussione del tema ottavo, alla discussione cioè sulla cooperazione e sui consigli da darsi relativamente allo ulteriore sviluppo dell'importante istituzione. E' relatore il prof. Vivanti di Roma, il quale combatte l'intromissione dello Stato che non deve con una sorveglianza eccessiva o diretta ostacolare il cammino della cooperazione.

Il rappresentante della Germania e quello dell'Ungheria osservano però che non si deve intendere questo concetto ristrettamente, perchè in alcuni casi la sorveglianza dello Stato riesce vantaggiosa. I due concetti vengono accolti dall'assemblea e però l'ordine del giorno definitivo in proposito, trattandosi di una cosa di notevole delicatezza, non si può comporre immediatamente. Si dà un mandato di fiducia alla presidenza.

L'on. Raineri svolge il tema: Considerazioni generali sullo stato attuale degli acquisti collettivi di materie utili all'agricoltura. Dopo ampia discussione si concretano questi desiderata: Lo scambio dell'esperienza che le singole nazioni hanno fatto con acquisti collettivi di materie occorrenti all'agricoltura; 2.o che questo in tempo più o meno lungo potrà condurre a essere in condizione di prendere i provvedimenti in comune; 3.o tali provvedimenti dapprima sono da limitarsi a concordare comuni condizioni di acquisto e solamente in caso speciale da prendersi in considerazione gli acquisti in comune.

Il Congresso approva.

La statistica.

Sul tema decimo: «Su quali principî fondamentali dovrà svolgersi la pubblicazione di una statistica in comune della lega internazionale» riferiscono i relatori Jokson e Neuvor, che vengono a queste conclusioni: «Il secondo Congresso della Lega internazionale delle Società agrarie cooperative dichiara di necessità l'impianto di una riforma statistica internazionale della suddetta lega. Vista la differenza delle condizioni che esiste, tanto dal punto di vista legale quanto dall'organizzazione delle cooperative agrarie nei diversi paesi, la statistica dovrà limitarsi a raccogliere i dati riferentisi ai fatti che, malgrado queste differenze, sono raccolti nel medesimo modo od almeno in modo presso a poco uguale nei diversi paesi. Si propone dapprima di stabilire sulla base del questionario presentato dal Consiglio della Lega una statistica sullo stato attuale delle cooperative e si propone inoltre di preparare l'impianto di una statistica internazionale che riferisca i dati che sono uniformi in ogni paese. Il Consiglio della Lega ha quindi l'incarico di elaborare un progetto di questionario per la statistica e di prendere una risoluzione definitiva nella sua prossima riunione. Il Congresso approva e poi dà mandato alla presidenza di fissare la sede del nuovo Congresso.

Siamo alla fine. Il presidente della Lega pronunzia il suo discorso di chiusura salutando tutti i congressisti e plaudendo alla città di Piacenza.

Il saluto di Luzzatti

L'on. Luzzatti quindi si alza ed alla sua volta ringrazia la città di Piacenza ed i congressisti e riassume i lavori del Congresso.

Egli dice: «Le deliberazioni di questi giorni hanno un'importanza eccezionale, che oltrepassa di molto i brevi confini della gentile città che ci ospita. Le tre principali questioni che abbiamo risolto nel Congresso sono: quella della statistica universale, la quale applica alla cooperazione il principio «conosci te stesso»; l'altra, la cambiale, che metterà in rapporto continuo le Banche cooperative e quelle agrarie, di guisa che i capitali piccoli circoleranno vantaggiosamente per i modesti lavoratori al pari dei capitali grossi, che circoleranno a vantaggio dei milionari; la terza grande idea è quella che riguarda i trattati dei produttori di sali potassici e dei concimi, i quali devono riversare i loro benefizi sulle nostre Società cooperative. Queste idee bastano a salvare la nostra Associazione dall'accusa di teorica. Noi dal campo delle idee entriamo in quello dei fatti». L'on. Luzzatti conclude: «Colla cooperazione l'egoismo si cangia in altruismo; così ha detto un geniale scrittore francese. Dalle idee noi entriamo ora nel campo dell'azione».

Il Congresso si è chiuso in mezzo ad interminabili applausi.

Stasera all'*Hotel San Marco* ha avuto luogo un banchetto, al quale parteciparono tutti i congressisti. Parlarono, tra gli altri, l'on. Luzzatti, l'on. Raineri, il sindaco di Piacenza, l'onorevole Haas ed altri. Nel pomeriggio tutti i congressisti si recarono a visitare la fabbrica dell'Istituto agrario di Piacenza.

Il Congresso
dei capi di istituti scolastici medii.

Roma, 24, ore 18,5.

Stamane nel grande salone del Collegio Romano ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso dei capi di istituti per l'istruzione media. Numerosissimi erano gli intervenuti da ogni parte d'Italia. Si notavano anche alcuni professori d'Università: Vitelli-Masoni, Chiri, Torre, Stampini, e parecchie signore, direttrici di istituti femminili secondari. Al tavolo della Presidenza hanno preso posto i componenti il Comitato ordinatore, tra cui la signorina professoressa Romano, il sindaco Nathan, l'assessore per l'istruzione, prof. Campi, che alla riunione partecipa come congressista.

Il segretario, prof. Grossi, dà lettura delle adesioni del ministro Rava, del sottosegretario per l'istruzione, Ciuffelli, dell'on. Morandi, ecc. Il ministro della pubblica istruzione, in una lettera inviata al presidente Baulich tempo addietro, esprime la sua più viva simpatia per il Convegno, e dice che, non potendo assistervi dovendo trovarsi a San Ginesio, per l'inaugurazione del monumento ad Alberico Gentile, avrà cura però di esaminare con vivo interesse i voti che il Congresso emetterà in materia di tanta importanza per l'insegnamento. Il ministro ha inviato anche stamane un telegramma da Ravenna, bene augurando ai lavori del Congresso.

Primo a parlare fu il prof. Baulich, presidente del Comitato ordinatore, il quale, dopo aver ricordato il grande fervore per gli studi pedagogici esistente in Germania, dice che in grande parte i mirabili risultati dell'insegnamento tedesco sono dovuti ai periodici Congressi di quei capi d'istituto, i cui atti hanno dato alla scienza finora ben 72 volumi, e sono offerti alla luce dagli scienziati e per i legislatori. Accenna al movimento degli studi pedagogici in Italia, iniziatosi da qualche anno ad opera del Governo e dei nostri più illustri pensatori, quali il Bonghi e Villari, opera che, interrotta in questi ultimi anni da molti pedagogisti, condurrà al riordinamento delle scuole su principii positivi, in perfetta armonia colle esigenze della nazione.

Segue il sindaco Nathan, il quale, dopo aver dato ai convenuti il saluto di Roma, plaudendo all'ordine del giorno già noto per la scuola secondaria, ha ricordato le benemerenze di Chiarini verso le istituzioni scolastiche, ed augura al Congresso di porsi sotto gli auspici di quella gloriosa memoria.

Il prof. Mondolfi parla a nome della Confederazione italiana degli insegnanti. Dice che se qualche parziale dissenso si è manifestato tra la sua Associazione e quella dei capi di istituto intorno ad alcune riforme scolastiche, ciò recherà un vantaggio, perchè permetterà di arrivare sollecitamente ad una soluzione ponderata sulle questioni in controversia. «L'esito del Congresso — egli esclama — deve servire come di preparazione alla risoluzione del problema scolastico e di ammonimento ai facili pedagogisti». L'oratore si augura che nel grande Congresso degli insegnanti nell'anno venturo sia fatta palese la concordia di intendimenti da parte di tutti i professori.

Dopo un lungo discorso del prof. Rostagno, che esamina minutamente i vari aspetti degli attuali ordinamenti scolastici, rilevando la loro complessità, prende la parola il prof. Ieria, a nome della Federazione nazionale per l'educazione fisica. In ultimo il segretario, professore Grossi, dà lettura di un telegramma di ringraziamento al ministro Rava, che viene dai presenti approvato con grandi applausi.

La seduta è tolta.

Quella pomeridiana si apre alle 11 e tre quarti.

Si procede dapprima alla costituzione dell'Ufficio di presidenza e su proposta del professore Baulich viene composto da' prof. Rostagno, presidente, e dai vice-presidenti Mianosi, Magalì-Grossi, Bolazzi e Ponolozzi.

Si elegge poi una Commissione di sette professori per l'esame dei temi proposti al Congresso. Dopo avviene una discussione sull'ordine da seguirsi nella trattazione dei diversi temi; ma si passa senz'altro al primo tema, svolto dal prof. Giovanni Tambara, preside del R. Liceo di Ferrara, «sulla scuola unica, considerata nelle varie forme in cui viene proposta, e specialmente come primo grado della scuola di cultura, con o senza latino».

Il relatore, dopo avere esaminato la fallacia delle proposte relative alla scuola unica preparatoria complementare e della scuola unica preparatoria ad ogni istituto di educazione media, passa a considerare la scuola unica, o ginnasio, proposta dalla Commissione reale. Trova troppo breve il giro di cinque anni proposto dalla Commissione reale e sostiene invece che gli istituti di cultura devono avere almeno otto anni di studio, e, data la necessità di istituti diversi, questi potrebbero essere ordinati in modo da confondersi nei primi anni in una scuola unica armonizzata colle diramazioni posteriori e col gruppo indispensabile di materie da servire di fondamento per tutti i rami, cioè quello dell'italiano e del latino. Il prof. Tambara conclude sostenendo la necessità di ritardare ai giovani la scelta della scuola superiore, scelta che essi potranno fare utilmente solo dopo avere messo a prova adeguata il loro ingegno nei primi anni della scuola comune.

Da ultimo illustra il suo ordine del giorno già noto. Il prof. Tambara è applaudito.

Su proposta di alcuni congressisti si delibera di udire la relazione Capasso sulla scuola di secondo grado prima di procedere alla discussione delle proposte.

Dopo la lettura della relazione Capasso sull'ordinamento delle scuole di secondo grado, il Congresso dovrebbe passare alla discussione dell'ordine del giorno da lui proposto e di quello proposto dal prof. Tambara sulla scuola unica, ma, data l'ora inoltrata, si rimanda a domani la discussione e quindi la votazione.

Il Congresso internazionale della stampa
L'Imperatore Guglielmo risponde al telegramma

Berlino, 24, ore 24.

Il Congresso della stampa ha ieri votato all'unanimità una risoluzione invitante la stampa mondiale a fare un'agitazione energica in vista dell'abolizione della testimonianza obbligatoria per i giornalisti quando si tratta di segreto professionale.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a fare una passeggiata per Berlino.

Alla sera all'Opera Reale vi fu uno spettacolo di gala in onore dei rappresentanti del Congresso della stampa: si rappresentò il ballo *Sardanapalo*, opera dimenticata dell'italiano Marchetti. L'allestimento scenico era sfarzoso. Negli intervalli si servì ai congressisti, alle autorità ed agli invitati un lauto *buffet* nello splendido *foyer*. I congressisti visitarono ieri Berlino in quattordici automobili messi a loro disposizione.

Al telegramma di saluto, inviatogli ieri da Singer a Schweitzer a nome del Congresso, l'Imperatore rispose stamane, ringraziando ed esprimendo la speranza che i congressisti mettano a servizio delle grandi missioni civilizzatrici che incombono alla stampa, i buoni risultati delle nuove relazioni createsi a Berlino fra i partecipanti al congresso.

I giornalisti italiani presentarono alla presidenza del congresso un voto indicante Roma come sede del congresso nel 1911.

L'odierna seduta fu presieduta da Hebrardi, direttore del *Temps* e vi si svolse una lunga e vivace discussione sulle casse mutue di assistenza tra i giornalisti. Parlò sull'argomento Raimondi, il quale accennò alla cassa pia della società di Roma, che concede come pensione, seicento lire annue, che certamente col tempo potranno aumentare. Rileva pure che altre associazioni giornalistiche italiane accantonano fondi per le pensioni e che alcuni giornali gravano il bilancio della loro amministrazione delle pensioni che corrispondono ai redattori ed agli impiegati, ed altri hanno una cassa interna di previdenza con un contributo dell'amministrazione e della redazione. Vari operai di tali giornali, ha affermato Raimondi, già godono della pensione accordata loro dai giornali a cui appartenevano.

Il congresso, plaudendo alla previdenza italiana, e giudicandola degna di ammirazione da parte degli altri paesi, stabilisce di studiare il modo di fondare un'organizzazione internazionale con cassa pensione fuori delle organizzazioni nazionali.

Il Consiglio dei ministri e le condizioni delle Puglie

Roma, 24, ore 22,40.

Per martedì, a quanto si assicura, sarebbe convocato il Consiglio dei ministri, soprattutto allo scopo di prendere qualche più decisivo provvedimento ed attuare quelli promessi per le Puglie. Le condizioni di queste provincie si fanno sempre più gravi, anche l'uva dell'annata non si trova a vendere che al disotto del costo di coltivazione.

Chiusura della sessione?...

Roma, 24, ore 22.

La *Vita* pubblica la seguente notizia, da accogliersi con molta riserva: «Si accenna alla possibilità che prossimamente sia chiusa la sessione parlamentare; anzi a conferma si aggiunge che la decisione in proposito era già stata presa. La notizia non va — aggiunge la *Vita* — interpretata nel senso di prossime elezioni generali; all'opposto; queste sarebbero ritardate dalla chiusura della sessione, la quale però darebbe occasione ad un discorso della Corona».

Una nota dell'*Avanti!* sulle elezioni in primavera.

Roma, 24, ore 22.

L'*Avanti!*, tramutando la semplice probabilità in certezza, pubblica: «Da due fonti opposte sappiamo che i Comizi elettorali saranno convocati per la prossima primavera. In questa decisione del Governo noi vediamo una sfida al partito socialista. E' noto, infatti, che durante la primavera gran numero di lavoratori, la maggior parte elettori, emigra temporaneamente in Europa: quindi per i socialisti le elezioni fatte in queste condizioni riuscirebbero forse disastrose. Ad ogni modo, il partito saprà, facendo il suo dovere, degnamente accogliere la sfida».

La riforma penale riguardo alla diffamazione

Roma, 24, ore 22.

L'on. Orlando ha pronto il disegno di legge che riforma gli articoli del Codice penale concernenti il reato di diffamazione. Il disegno di legge sarà certamente presentato al principio dei lavori parlamentari. Le sue disposizioni non sono note, ma si assicura che con esse il guardasigilli si sia proposto di togliere dalla nostra legislazione quanto l'esperienza ha dimostrato di eccessivo.

La chiusura delle conferenze alla Scuola di guerra a Spezia.

Spezia, 24, ore 1.

Stasera alla Scuola navale di guerra, dopo la conferenza del tenente-colonnello medico Pasquali sull'organizzazione del servizio sanitario di guerra, l'on. Bettolo pronunciò il discorso di chiusura della Scuola stessa. L'onorevole Bettolo constatò, dicendosene soddisfatto, che la Scuola con 13 sedute, 11 conferenze e 40 oratori sia stata frequentata sempre da circa 250 ufficiali. Infine l'oratore salutò commosso i presenti, ripromettendosi per la Scuola avvenire maggiori vantaggi. Annunziò l'istituzione di giuochi di guerra per gli ufficiali, già in uso in Inghilterra, che costituiscono una ginnastica intellettuale utilissima. Bettolo fu vivamente applaudito.

Premure a Bissolati perchè assuma la direzione dell'*Avanti!*

Roma, 24, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che le più autorevoli personalità del partito socialista ritengono che l'on. Bissolati, cedendo alle vive e molteplici insistenze, assumerà la direzione dell'*Avanti!* secondo il voto del congresso di Firenze. La rappresentanza del partito farà nuove pratiche per indurlo a recedere dal suo proposito. Nel caso che egli persista risolutamente, si parla della probabile nomina di Bonomi o di Cabrini.

Dalla Capitale

Roma, 24, ore 22.

Il Ministero di agricoltura, per suggerimento del Ministero dell'istruzione, ha introdotto disposizioni per istituire accanto alla scuola professionale di pesca una scuola di pescatori analfabeti. La scuola per i pescatori analfabeti comincerà a funzionare col prossimo anno scolastico.

— L'*Italia Militare e Marina* dice che alla riapertura della Camera l'on. Castellini rileverà la questione dei depositi di stalloni per allevamento dei cavalli, dovendo essere esclusivamente preposti ad ufficiali veterinari. I depositi stalloni saranno riformati, a quanto si dice, con caratteri moderni, senza più rimanere al comando di ufficiali in posizione ausiliaria.

Il governo francese riconosce il carattere conciliante della risposta tedesca
Come essa è giudicata a Londra

(Per telegrafo alla Stampa.)

Parigi, 25, ore 1.

I ministri si sono riuniti oggi a Rambouillet, sotto la presidenza di Fallières. Il Consiglio dei ministri si è anzitutto occupato degli affari del Marocco: Pichon, ministro degli affari esteri, ha dato lettura della risposta della Germania alla Nota franco-spagnuola. Il testo integrale di questo documento è presso a poco simile al riassunto già comunicato. Il Consiglio è stato unanime nel riconoscere il carattere conciliante della risposta tedesca: l'accordo sembra stabilito su tutte le questioni di principio e non rimarrebbero dunque da regolare che questioni di particolari, sulle quali peraltro sembra facilissimo l'accordo.

Dietro proposta di Clemenceau, il Consiglio ha fissato per martedì, 13 ottobre, la data della convocazione delle Camere.

Si deliberò inoltre di incaricare una Commissione per ricercare le cause dell'incendio al palazzo dei telefoni e proporre misure tecniche ed amministrative adatte a prevenire il rinnovarsi di simili disastri.

Londra, 25, ore 2.

Quantunque il pubblico inglese non si sia troppo seriamente inquietato a proposito delle intenzioni della diplomazia tedesca a riguardo di Moulay-Hafid, i termini della risposta della Germania alla Nota franco-spagnuola apportarono un certo sollievo nell'ambiente dove ci si occupa degli affari esteri.

La risposta è considerata infatti come generalmente rassicurante e dotata forse di un carattere più conciliante di quanto era lecito aspettarsi in seguito agli ultimi avvenimenti.

La risposta tedesca conduce in sostanza ad un'accettazione delle proposte assai moderate della Francia e della Spagna.

Le riserve che sono state fatte hanno senza dubbio soprattutto lo scopo di salvaguardare le apparenze, facendo risaltare agli occhi del mondo intero, specialmente agli occhi dei patriotti tedeschi, che la Germania non intende che i problemi della politica mondiale siano regolati senza il suo intervento.

L'incidente turco-bulgaro per la questione della ferrovia della Rumelia

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 24, ore 21.

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli, in cui si dice: «Si deplora qui vivamente la decisione del Governo bulgaro di esercire la sezione della ferrovia orientale della Rumelia, che è di proprietà del Governo turco, e ciò malgrado che la ferrovia sia stata data in affitto alla Compagnia delle ferrovie orientali. Detta Compagnia ha protestato presso la Porta ed ha sollecitato l'intervento delle Ambasciate di Austria-Ungheria, di Germania, di Francia e Sofia, a causa degli interessi finanziari che le rispettive Potenze hanno nell'impresa.

Il Consiglio dei ministri turco ha esaminato ieri la questione. Si crede che l'incidente Gueschoff abbia fornito alla Bulgaria l'occasione per tentare il progetto accarezzato da lungo tempo di acquistare parte della linea orientale.

Il Comitato dell'Unione e Progresso nel suo programma politico reclama numerosi progetti di riforma legislativa per l'istruzione pubblica, per il riordinamento e l'aumento delle forze navali della Turchia ed il mantenimento dei privilegi di cui godono le comunità religiose.

Le note dei due Governi per un'amichevole risoluzione

Sofia, 25, ore 1.

Il giornale ufficioso pubblica il testo della Nota turca, consegnata ieri, giovedì, concernente le ferrovie orientali, ed il testo della Nota bulgara: le Note sono redatte in termini assai moderati. La Nota bulgara dichiara che la questione della restituzione delle ferrovie alla Società sarà trattata fra la Società e il Governo bulgaro. Le richieste bulgare non sono ancora state formulate ed i negoziati con il rappresentante della Società delle ferrovie orientali non sono ancora cominciati.

Vi sarebbe un terzo complice dell'assassinio dei reali di Portogallo?

(Per telegrafo alla Stampa).

Lisbona, 24, ore 24.

Oggi si è presentato alla Direzione generale della Polizia, un individuo, che disse di avere a fare una importante rivelazione sull'eccidio commesso, la scorsa primavera, contro la Famiglia Reale, che costò la vita al re Carlos ed al Principe ereditario.

Egli disse di essere stato presente quando un gruppo di repubblicani, atteso il Re, di ritorno da Villaviciosa, spararono contro la vettura, in cui stava la Famiglia Reale, e di avere notato chi furono coloro, che spararono i colpi fatali.

Oltre a Buica e Costa, egli avrebbe notato un terzo individuo, un giovanotto alto, bruno, vestito con una certa eleganza, che dopo fatto il colpo, sarebbe riuscito a fuggire, prendendo la via di Ourique, eludendo ogni ricerca degli agenti. Questo individuo, di cui furono dati i connotati, si troverebbe ancora tranquillo in Portogallo.

Il direttore generale della Polizia accolse la rivelazione, dalla quale non si saprebbe però accertare l'attendibilità, e non si sa che conseguenze potrà avere. Potrebbe anche darsi che si tratti di un esaltato, di un mattoide, o di uno, che abbia voglia di scherzare.

Re Manuel, coi suoi ministri, ed il corpo diplomatico, hanno assistito oggi alla Cattedrale di Lisbona ad una messa in memoria di Don Pedro IV che ha concesso la carta costituzionale alla Monarchia.

La salma di Salmeron a Madrid

Madrid, 24, ore 21.

La salma di Salmeron è giunta a Madrid stamane, alle 10,30. Alla stazione l'attendevano il ministro degli interni, della giustizia e dei lavori pubblici, Moret, le Autorità e molte personalità politiche e le rappresentanze di molti Club repubblicani.

La salma fu ricoperta di numerose corone, ed è stata trasportata su un carro tirato da sei cavalli nel palazzo delle Cortes.

Agitazioni di operai francesi e belgi

Parigi, 24, ore 24.

Telegrammi ai giornali da Brest informano che in seguito al voto del sindacato cesso dell'arsenale, di rompere le relazioni colla Borsa del lavoro, la minoranza ha lanciato un appello a tutti i lavoratori del porto per la costituzione di un nuovo sindacato che rimarrebbe fedele alla Confederazione del lavoro.

Altre notizie da Anversa dicono che oggi un migliaio di dokers, senza lavoro, hanno tenuto un *meeting* e giovedì prossimo faranno una grande dimostrazione. Una delegazione domanderà di essere ricevuta dal borgomastro. L'agitazione dei disoccupati è vivissima.

Condannato per ingiurie al Sultano

Costantinopoli, 24, ore 24.

Il giornale *Kanin* dice che un funzionario municipale di Pera è stato condannato a due anni di prigione, per ingiurie al Sultano.

Questo caso — nota il giornale — è senza precedenti.

Il colera in Russia
Una visita ai quartieri più infetti e all'ospedale-lazzaretto.
Dove l'epidemia miete le sue vittime.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 24.

Il colera continua ancora la sua marcia disastrosa ed il numero dei casi è ancora quest'oggi in aumento e persino alcuni bambini sono stati colpiti nelle ultime 24 ore. Gli allievi dell'accademia militare Pavloff, appartenenti tutti a famiglie di nobili ufficiali, erano ritornati da una breve licenza. Forse durante il loro permesso, gli allievi avevano mangiato eccessivamente frutta e dolci: fatto si è che parecchi di essi caddero malati ed i dottori dichiararono che si trattava di colera. I malati raggiunsero ben presto il numero di 40 e parecchi sono morti. Gli allievi sono stati nuovamente rinviati alle loro case e la scuola è stata chiusa. Il numero delle vittime dell'epidemia va aumentando pure tra le classi meno infelici della popolazione e tra quelle pure dove si sarebbe creduto che essa non avrebbe esercitato l'opera sua triste.

La lista di oggi comprende un segretario del dipartimento forestale, un capo contabile delle ferrovie finlandesi, una signora francese, insegnante in uno dei più notevoli istituti della città, un grande mercante di pesce, un vecchio proprietario di piroscafi sulla Neva ed un funzionario del palazzo del principe di Oldenburg.

Ho fatto quest'oggi un giro nei borghi della capitale che sono considerati come centri dell'epidemia. L'aspetto della città non presenta grande diversità: forse le vie appaiono un po' meno sporche: sembra però aumentato il numero degli ubbriachi: dappertutto si sente un grande odore di carbolina e di altri disinfettanti.

Sono entrato in una piccola chiesa del sobborgo: la chiesa era piena, zeppa più del solito. Una vera moltitudine era prostrata dinanzi all'immagine ritenuta miracolosa, di San Giovanni. I fedeli si chinavano in profonde genuflessioni, picchiando la testa sul pavimento ed offrivano candele le quali si potevano contare a centinaia. Su ogni volto si notava la disperazione e le sofferenze. Per la prima volta ebbi l'impressione di trovarmi dinanzi ad una grande calamità pubblica.

Ho visitato pure all'ospedale Kalinkin, il quale è stato trasformato in lazzaretto, ed è capace di ricoverare parecchie centinaia di malati. Vi si trovavano già 130 malati, i quali sono tenuti in particolari sezioni: i più gravi sono raccolti in una apposita sezione: il medico mi disse che la percentuale dei malati gravi cresce sensibilmente, e nelle ultime ore si erano avuti parecchi morti. Nelle sezioni dei meno gravi pareva di trovarsi in un ospedale ordinario. Ogni stanza conteneva da dieci a dodici letti: i pazienti giacevano tranquilli, non mostravano di soffrire, ma quasi tutti avevano negli occhi uno stupore di bestia ferita. Nella sezione dei così gravi i malati paiono soffrire assai: ne vidi alcuni che erano agli estremi: si presentavano smunti, emaciati, colla pelle livida, gli occhi iniettati di sangue, le mani e le dita contratte, rattrappite, azzurrastre: molti apparivano di un colorito più nero. Sono questi i segnali precursori della morte: non appena le macchie livide e violacee si estendono sul corpo, il caso si può considerare come disperato.

Nonostante l'epidemia, l'aspetto generale della vita cittadina non sembra a Pietroburgo di molto mutato: i ristoranti ed i teatri sono tutti aperti, anche nei più poveri quartieri suburbani.

Perchè l'epidemia fa tanta strage a Pietroburgo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 24, ore 24.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily News*, telegrafa a questo giornale che la propagazione dell'epidemia colerica è dovuta alla negligenza dell'Amministrazione. «Da due mesi — dice il giornalista — il flagello risale lentamente il bacino del Volga: l'Amministrazione avrebbe avuto tutto il tempo necessario per fermarlo, ma essa non ha fatto nulla, ed ha lasciato che a Pietroburgo il colera si diffondesse a suo agio.

«Si è lasciato che il canale Ekaterinski e gli altri canali fossero traversati da chiatte che provenivano dai paesi infetti da colera: questa è la vera causa del terribile morbo che infierisce a Pietroburgo.

«Occorre notare poi che Pietroburgo è la sola città capitale di Europa, che non possegga un sistema di fognature. Intanto le più strane leggende corrono nel popolino: i mercanti di wodka e di kwass dicono che gli studenti ed i dottori hanno inquinato le acque per ammalare la popolazione, onde aumentare il numero dei propri clienti».

Dopo la catastrofe del "Latouche,,
Un'altra vittima è spirata.
Il clero darà l'assoluzione alle salme.

(Per telegrafo alla Stampa).

Tolone, 24, ore 24.

Il cannoniere Beniamino Pierry, il quale aveva passato una notte abbastanza buona, è morto oggi. Ciò porta a quattordici il numero delle vittime del *Latouche Treville*. Il disgraziato cannoniere era il maggiore di una famiglia di quattro figli e serviva nella marina da guerra dal 1905: prima di imbarcarsi a bordo del *Latouche Treville* aveva servito a bordo della *Couronne*: egli aveva riputazione di ottimo marinaio. La sua salma sarà trasportata a Tolone e le sue esequie avranno luogo domattina. Lo stato dell'altro ferito è grave e si dispera di salvarlo.

Il trasporto dei dieci cadaveri identificati ebbe luogo oggi: il vapore *Tournade* ha portato i feretri, ricoperti di bandiere tricolori, fino a Tolone. La *Tournade* è entrata nell'arsenale e lo sbarco ha avuto luogo in mezzo ad una enorme folla silenziosa e commossa. Cinque carri funebri aspettavano sul *quai* dell'Orologio, e siccome i feretri erano dieci, si dovettero fare due giri. Le salme vennero deposte nella cappella dell'arsenale, trasformata in cappella ardente, ornata di drappi tricolori, velati di crespo nero. Si conferma che l'assoluzione delle salme sarà data nel cortile dell'ospedale dal clero di San Luigi, presente il ministro della marina. Il clero però non parteciperà alle esequie pubbliche.

Il generale Picquart giungerà domani per assistere nel pomeriggio agli esercizi di tiro, e si crede che egli sarà presente ai funerali.

Stamane alcuni palombari si disposero a fare un tuffo di quattrocento metri nella rada per ricercare la culatta del cannone caduto in acqua ed in pari tempo per ritrovare i cadaveri mutilati dei due disgraziati cannonieri *scomparsi*.

Stamane il ministro della marina, Thompson, si è recato in compagnia dell'ammiraglio Marquis alla Scuola Politecnica, ove ha passato due ore. Domani, dopo aver assistito ai funerali delle vittime, assisterà, col ministro della guerra, Picquart, agli esercizi di tiro del *Contr'Ammiral De Perré*.

Incendio in un magazzino Bocconi

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Stamane nel grande palazzo della Ditta Fratelli Bocconi, in piazza del Duomo, è scoppiato un principio d'incendio, dovuto ad un corto circuito, sviluppatosi per un contatto di fili elettrici. Dalle due più vicine caserme di pompieri accorsero questi in buon numero, con l'auto-pompa ed un carro di soccorso, ed in breve vinsero le fiamme, che si erano fatte minacciose. I danni sono poco rilevanti.

La "Züst,, a Londra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 24, mattina.

Grigio il mare, grigie le case, grigia tutta la piccola, triste città di Dower, silenziosa nella nebbia alla partenza. Due o tre automobili aspettano innanzi all'albergo: un gruppetto di uomini è fermo e parlotta intorno alla macchina muta: qualche saluto solitario; un applauso sonante funebremente fra le case alte, e poi il fragore violento del motore risvegliato dal suo sonno. Si parte velocemente per una dolce strada snodata attraverso campi verdi e case fiorite fruscianti di bandiere. Man mano che il sole sale nel cielo sciogliendo il velo opaco della bruma, le vie solitarie, le case chiuse, i giardini abbandonati cominciano a vivere attorno a noi. Folkestone è deserta e indifferente ancora, ma Sandgate freme già di folla accorsa a veder la macchina di cui lesse l'avventurosa istoria e si preme sui marciapiedi; Ashford è gremita. Altre automobili si sono aggiunte, pavesate tutte a bandiere italiane ed inglesi fruscianti nella corsa e nella polvere come ali di storni e passeri sorpresi. E' un entusiasmo silenzioso e solenne, che giunge però a noi molto più caldo, molto più affettuoso di tutti i fragori vasti dell'America, di tutte le acclamazioni rumorose della Germania e della Russia. Costoro, uomini e donne, che sono venuti sulla soglia delle loro porte, che hanno fiorito della loro giovinezza tutte le finestre dei *cottages*, non sono curiosi solamente venuti a leggere sui nostri visi e sul corpo della macchina nove mesi di tortura, ma sono persone che hanno finito per amarci attraverso l'istoria quotidiana della nostra impresa; che vengono qui a dirci il loro affetto e la loro ammirazione.

«*Good morning by! Good morning!*», e lentamente l'entusiasmo ha spezzato la barriera di ghiaccio e prorompe adesso violentemente.

A Maidstone la folla urla: a Whotram è in delirio; a Sandyoup è squassata dal vento della folla.

«*Urrah! Urrah!*». Le parole si perdono, gli augurii naufragano: è un clamore solo, alto, violento, sonoro che abbraccia in una sola stretta la strada e i tetti e i fanali colmi di grappoli umani, e le mura nere di folla. Trenta, cinquanta automobili venuti centinaia e migliaia di bandiere sfarfallano coi nostri nomi scritti a lettere gigantesche. Sulla terra: *Welcome! Welcome!* e nel fragore il battito del nostro motore si è spento. L'onda di popolo si frange in grandi flutti violenti contro la macchina: batte e ribatte rumorosamente indugiandosi contro lo scoglio immobile. Ci hanno preso le mani e strappano a pezzi le bandiere: ci baciano in viso, ci battono sulle spalle, ci gridano nelle orecchie la gioia loro, la commozione loro: «*Good by! Good by!*».

Il motore è fermo, ma la macchina avanza spinta da tutto questo entusiasmo: galleggiamo come rottame in mezzo al mare spumoso. Le donne arrampicatesi sulla macchina ci assalgono di carezze con nomi teneri e parole amorose. Gli uomini toccano le ruote come reliquia: *Urrah! Urrah!*

Dai *tramways*, dai *cabs*, il saluto viene grande, clamoroso, possente. Una venditrice di frutta ci regala il suo canestro pieno, in omaggio. I giovani baciano la nostra bandiera: è una follia incredibile, una frenesia inesplicabile, che mette in ripetuto trionfo il mio povero nome sulle labbra di tutti costoro.

Urrah! Urrah! Levisham, New Cross, pullulanti; Old Kentroad, Blackfriars, Bridge, nere di popolo; Carmelite Street colmo: la base e i fastigi dei grandi colossi oscuri di folla acclamante... Il *Daily Mail!*... La macchina è ferma; delle braccia che mi strappano dal mio sedile, che mi levano in alto sulle spalle, mio malgrado, tra urli e applausi.... una camera chiusa e tranquilla in cui un signore mi saluta.... La folla si pigia intorno alla macchina fuori.... Così fummo ricevuti in Inghilterra!

Antonio Scarfoglio.

Febbrile lavoro a Parigi pel ristabilimento del servizio telefonico

Parigi, 25, ore 1.

Una grande attività regna al palazzo di Guttenberg. Tra pochi giorni i carpentieri avranno costruito la vasta carcassa del nuovo edificio provvisorio. Da ogni lato pali telefonici vengono disposti e si procede notte e giorno al loro collegamento con le linee in ricostruzione. Tuttavia, nonostante lo zelo degli impiegati e degli operai, per operare questi raccordi, non si crede che gli abbonati ottengano le loro comunicazioni tanto presto. Alcuni parlano ancora di qualche mese, altri asseriscono che tutto sarà pronto probabilmente tra qualche settimana. Si conferma nei cantieri che ordini formali sono stati dati dal sottosegretario alle poste perchè tutto sia fatto con grande diligenza e si riducano allo stretto minimo le interruzioni disastrose causate dal disastro di domenica.

Il sottosegretario di Stato alle poste ha espresso il desiderio ai funzionari che le comunicazioni delle agenzie di informazioni e della stampa siano ristabilite per la fine della settimana.

Il ministro dei lavori pubblici, Barthou, ha sottoposto al Consiglio la nomina di una Commissione incaricata di ricercare le cause dell'incendio del palazzo dei telefoni e proporre i provvedimenti atti a impedire il rinnovarsi di simili catastrofi.

Il tumultuoso ostruzionismo dei tedeschi alla Dieta di Praga

Praga, 24, ore 23.

Stamane, prima che cominciasse la seduta alla Dieta, i deputati tedeschi domandarono che il Presidente della Dieta modificasse l'ordine del giorno. Siccome il Presidente si rifiutò, i tedeschi dichiararono che avrebbero cominciato subito l'ostruzionismo. Infatti, aperta la seduta, i deputati tedeschi impedirono che si iniziasse la discussione dell'ordine del giorno, tumultuando e non lasciando parlare gli oratori czechi. Il Presidente non riuscendo a stabilire l'ordine, uscì dall'aula mentre il tumulto continuava. Gli czechi occuparono il seggio presidenziale ed allorchè il Presidente fece nell'aula i deputati tedeschi salirono sul seggio presidenziale, gettando i documenti che vi si trovavano nell'aula. Tra i rumori il Presidente tolse la seduta, rimandandola a domani.

L'Argentina in aiuto alla spedizione Charcot

Ci telegrafano da Buenos Aires, 24, ore 14:

Il Senato ha approvato il progetto autorizzante il Governo a contribuire al successo della spedizione antartica del dottor Charcot, dandogli l'aiuto di cui potrà aver bisogno. Il Governo cercherà di ottenere che alcuni argentini siano ammessi a bordo del *Pourquoi Pas?*

Una donna eccezionale.

Dalla fucina al salotto.

Signora Clark Fisher, Eagle Anvil Works, Trenton.

Questo nome, che spiccava fra quelli di cinquecento uomini convitati al recente banchetto in Waldorf della Associazione Nazionale degli industriali americani, colpì lo sguardo del Dr. Wu-Ting-fang, l'accorto ministro di Cina presso il Governo degli Stati Uniti. Dopo che Sua Eccellenza ebbe passata una buona mezz'ora a sbirciare la signora Fisher, apprendendo che essa lavorava in uno stabilimento di sua proprietà dove si fondono metalli e si fabbricano strumenti, si rivolse al signor Giacomo Van Cleave, presidente dell'Associazione e la proclamò «la donna più rimarchevole degli Stati Uniti».

Se il diplomatico cinese conoscesse tutta la storia della signora Fisher, non avrebbe forse limitato questa definizione a un solo paese: perchè non è probabile che in tutto il mondo si trovi una donna ricca, la quale per sette mesi all'anno si affanni in una grande officina e dedichi gli altri cinque a ricevere e divertire l'aristocrazia europea al lago di Como.

Tale, tuttavia, è la straordinaria esistenza della industriale di Trenton e a suo avviso il produrre incudini e morse non è affatto cosa volgare, benchè la maggior parte del suo sesso non abbia nessuna pratica in materia. Lo stesso sapiente Wu ne fu intrigato. «E voi esportate i vostri prodotti in Cina?» — le chiese. «Bene, in che consistono?».

— In incudini e morse, rispose brevemente Mrs. Fisher.

— Oh!, — esclamò Sua Eccellenza in tono scandalizzato — impossibile! E ci volle del tempo per farali capire cosa erano precisamente le morse.

⁂

Il contrasto fra le officine di Mrs. Fisher sui banchi del Delaware, a Trenton, e la sua villa sulla spiaggia del lago di Como non è più singolare di quello che lo sia essa stessa, la proprietaria, vesta al lavoro e nei suoi saloni. Imbrattata di fumo e di polvere nella fonderia, indossa una giubba azzurra sbiadita che però, essa informa prontamente, è «ricamata a mano». Finita la giornata di lavoro, vola a casa in automobile e voi la vedete come una signora della moda, contornata dal lusso più elegante, in un ambiente pieno dei più preziosi tesori dell'arte. La prima settimana di luglio s'imbarca, accompagnata dall'intero personale di servizio, e va a riposare nella villa Carlotta-Fisher, presso ad Urio, sul lago di Como, dove da quattro anni si mostra l'ospite più prodiga di quella ricca e aristocratica colonia.

— I vostri vicini e amici d'Italia sanno cosa fate in America? — le chiese il suo interlocutore.

Mrs. Fisher sorrise a fior di labbra, trovando senza dubbio poco piacevole la domanda e ammise che, salvo un'eccezione, le sue mansioni erano ignote alla colonia europea.

«L'ho detto solo alla mia eccellente amica, la contessa von der Osten-Plathe, che è essa pure una donna d'affari e gerisce direttamente le sue grandi miniere di ferro in Ungheria. Ma credo che si immagini che io prendo soltanto una specie di interesse piacevole al lavoro, come fa essa, che da ragazza era la signorina Berta Krupp. Però, anche se capisse come stanno realmente le cose, la contessa non se ne preoccuperebbe. Quanto agli altri... — e qui Mrs. Fisher scrollò le sue spalle atletiche.

«Il fatto sta — aggiunse spiritosamente — che io mi considero come appartenente alla più alta nobiltà: una principessa dell'industria. Io credo nella dignità del lavoro e non provo nessuna vergogna a riconoscere che lavoro fra uomini onesti, i quali vivono col sudore della loro fronte».

«Sudore della fronte» — fra quelle labbra questa non è una frase oziosa. Quando un redattore del *New York Herald* (da cui togliamo questo ritratto di donna) visitò Trenton, la temperatura oscillava intorno ai 90° Fahrenheit, e invece di una ferriera sembrava di trovarsi alla bocca della caldaia di un bastimento sul mar Rosso. Un uomo meno che robusto non avrebbe potuto fermarvisi a lungo, perchè tre mila libbre di ferro fuso scorrevano da appositi fori in sudicie correnti e bollivano in una miriade di forme che stavano ammassate al suolo.

Sulla piattaforma vicino all'alto forno si scorgeva Mrs. Fisher, uno Tsar in gonnella nel suo impero, moltiplicando i suoi ordini con concisione militaresca, aprendo a intervalli una porta di ferro per guardare nell'incandescente caldaia e accertarsi che il processo incominciava nel momento preciso e opportuno. Pochi secondi troppo presto o troppo tardi e la fusione di quindici giorni sarebbe andata a male.

⁂

Quando l'incandescenza fu scemata, la fabbricatrice di incudini discese dal suo osservatorio, asciugandosi la fronte gocciolante di sudore con un fazzoletto e la fonderia ritornò nel buio. Era infiammata in volto per lo spaventoso calore, ma sorrideva.

«Non molte donne saprebbero fare altrettanto». Gli operai sorrisero con ammirazione. «Per due anni consecutivi essa non ha mai tralasciato di andare sulla piattaforma», disse uno. «E non è mai avvenuto nessun incidente, non è vero Tomaso?» chiese un altro a un canuto veterano. «Fu appunto dopo lo sciopero — soggiunse l'interlocutore. Il sopra intendente diceva che nessuna donna poteva sostenere questa specie di lavoro e che, d'altra parte, egli non voleva obbedire a un amministratore in sottana. Così ci permise di andarcene tutti quanti e per pochi giorni lo stabilimento pareva dovesse andare in rovina. Vi entrava l'acqua del Delaware, le macchine arrugginivano... Così stavano le cose, quando Mrs. Fisher entrò in scena. Uno ad uno essa ci richiamò tutti al lavoro: eravamo vecchi operai sotto il capitano Fisher e sentivamo tutti la nostalgia dello stabilimento.

«In principio il macchinario funzionava male e, su una tonnellata di metallo, una metà se ne andava per terra. Si rompeva quando era bollente e toglieva la vista. Ma Mrs. Fisher ci disse chiaramente: Il primo di voi che scappa, gli sparo! E, a rischio della vita, ci fermammo, scorgemmo i difetti del macchinario e vi potemmo mettere riparo. Dite un po', non fu essa una regina quel giorno?»

A quanto pare, su questo punto in tutta l'officina non esistono due opinioni.

«Bene, signore, quando l'eccitazione fu svanita, Mrs. Fisher licenziò un operaio, nuovo entrato, il quale, non solo era stato trascurato, ma si mostrava sempre ubbriaco, e gli disse di andarsene immediatamente».

«Me ne anderò quando mi piacerà — risponde egli.

«Ve ne dovete andare in questo momento», replicò la padrona, e un paio di dozzine di noi eravamo pronti a darle una mano. Quando egli vide su che terreno camminava, prese la strada. Oh, no, Mrs. Fisher non era venuta per celiare. Si mise a lavorare sodo con le sue braccia e si impadronì della conoscenza della lavorazione del ferro in un momento».

Senso dell'opportunità e abilità furono i fattori del trionfo di Mrs. Fisher. Poche donne hanno un tatto così fine, più poche ancora sanno usarne. Nello scontro ferroviario di Menlo Park, nel New Jersey, l'8 ottobre 1902, in cui morì il capitano Fisher, Mrs. Fisher si trovò sepolta sotto a tonnellate di macerie, in mezzo a un mucchio di cadaveri. Sofferente per parecchie ferite credute mortali e con una gamba spezzata, giacque diciassette settimane nell'ospedale di New York e, appena si sentì in grado di muoversi con una stampella, se ne ritornò allo stabilimento.

⁂

Il capitano Fisher entrò nell'armata degli Stati Uniti all'inizio della guerra civile col grado di aiuto ingegnere e si ritirò nel 1873. Durante il suo servizio fece il disegno e costruì delle artiglierie e delle macchine per le navi. Alcune delle sue invenzioni sono in uso ancora nella flotta ed egli ne fu calorosamente ringraziato dall'ammiraglio Dewey e da altri suoi intimi amici, divenuti poi uomini famosi.

Ritiratosi dal servizio, il capitano Fisher si pose alla direzione dell'officina di Eagle, che aveva ereditato da suo padre, il quale trent'anni fa era il solo produttore di incudini in America. Finchè suo marito diresse personalmente lo stabilimento, Mrs. Fisher non vi si interessava che per farvi arrampicare dell'edera sulle finestre.

In quell'epoca essa frequentava i clubs, si occupava personalmente dei suoi poveri, galoppava per Long Island e, in complesso, obbediva alle regole di vita della buona società di New York.

«Non ero felice di quella vita — dice Mrs. Fisher — perchè mi presentava un gran vuoto. Vi imparai che il posto della donna è a casa sua, non nei clubs o nei circoli elettorali. Se gli uomini possono girare per le strade, le donne non lo possono. Il delitto vero del nostro sesso in America è la stravaganza. Quando vedo delle giovani signore spendere 75 dollari per un cappellino di paglia, mi vengono i brividi: quella somma è il salario di tutta una settimana di lavoro.

«Un altro difetto hanno le donne americane. Ben poche di esse sono delle buone padrone di casa. Esse si affidano completamente alle persone di servizio. Io conosco a puntino cosa si deve spendere per mangiare: ed è anche con le economie mantenute nella mia casa che ho potuto introdurre un nuovo macchinario in fabbrica, estendere la produzione, creare il commercio con l'estero. Gli Stati Uniti non sanno forse che è una donna che fornisce le incudini usate nei lavori del canale di Panama.

Fu durante una grave malattia del capitano Fisher, prima dello scontro ferroviario di Menlo Park, che Mrs. Fisher visitò seriamente la fonderia con l'idea, non conosciuta da suo marito, di occuparsene. «Ero — dice essa — incalzata dal desiderio di tornargli di aiuto. E incominciai a domandare: «Cosa è questo? Perchè si fa così?». Per tal modo mi avvidi subito che il miglior mezzo per farsi rispettare dai propri impiegati e operai è quello di dimostrare che se ne sa più di loro. Perciò intrapresi un noviziato regolare, e imparai a conoscere la tempra dei metalli, a lavorare di trapano e di scalpello ecc. In questo periodo amai realmente il lavoro, amai il ronzio delle macchine e il fragore dei martelli. I misteri del f. o. b. e degli sconti mi vennero insegnati da mio marito. Quando egli morì, la mia responsabilità era grande: ma spero di essere stata all'altezza del mio compito».

Malgrado la stretta disciplina di Mrs. Fisher, gli operai evidentemente hanno per essa una grande ammirazione. Questa è dovuta in parte alla cura che essa prende delle loro famiglie, che visita di tanto in tanto, dando loro ciò di cui abbisognano, incoraggiando le donne al giardinaggio, insegnando ad esse cose di cucina. E, fra le sue occupazioni, Mrs. Fisher ha trovato anche il tempo di imparare i primi elementi di medicina e di chirurgia, di cui sa servirsi all'uopo in fabbrica.

⁂

Dotata di tanta esperienza ed abilità non c'è da meravigliarsi se la sua ditta batte ogni *record* per trattenere gli impiegati. Samuel Brickell, che cominciò come apprendista, sotto Mark Fisher, sessantasette anni fa, all'età di ottant'anni può ancora tener l'ufficio di capo riparto. Egli si vanta di non aver mai perduto un giorno di paga.

Una mezza dozzina di altri lavoratori sono stati in servizio per oltre trent'anni. Un personaggio interessante è James C. Brickell, consigliere della città e un notevole uomo politico del luogo, che iniziò la sua carriera nel 1877 con la Ditta Fisher.

La signora Fisher ha salde conoscenze su ciò che riguarda l'unionismo operaio.

Ella si oppone soprattutto a ciò che esso prescrive in materia di tirocinio e di cambiamento del lavoro. «Io credo — essa dice — che sia necessario educare i giovani. A questo proposito ho mandato i miei giovani in varie delle nostre buone scuole industriali e cerco di farli progredire, in modo che non siano per tutta la vita confinati ad una specialità: ad esempio a fabbricare un ordigno di orologio. Questo è non solo inopportuno, ma pericoloso. Il macchinista del treno che si precipitò a Menlo Park mi disse che egli era così abituato a quella corsa e a vedere i giusti segnali che dimenticò di guardarli in quel giorno fatale. Io scambio i miei uomini nella stanza delle macchine ogni due settimane».

Dopo aver lavorato da novembre a luglio questo vero capitano democratico del lavoro si riposa con lo stesso esuberante piacere con cui ha lavorato.

⁂

La sua attenzione, molti anni fa fu attratta ad Urio, sul lago di Como, come un luogo ideale di riposo, e qui allora la signora Fisher, sdegnando le offerte di piccoli proprietari, acquistò dal signor Bono la storica villa Carlotta, con i suoi 375 piedi di lago e i suoi meravigliosi giardini. La villa fu costruita nel XV secolo da un nobile italiano che le diede il nome della moglie. Le trentasette stanze della villa contengono statue, pitture, mosaici di quell'epoca. Vi sono anche una sala di musica, una stanza di bigliardo e un quartierino per la servitù. E tutti gli anni Mrs. Fisher col suo seguito viene a trascorrere l'estate nella splendida villa italiana.

Qui ella vive fra la più alta aristocrazia, che ignora i suoi prodigi industriali. Ed essa stessa li nasconde. «La sola ragione — dice — per cui non parlo, ai miei amici del lago di Como, della mia industria nel Trenton è che essi non mi crederebbero. Inoltre in là voglio dimenticare gli affari. Voglio aver qualche passatempo, non sempre lavoro. Se mi piace spendere 1000 dollari per un *luncheon*, questo è affare che riguarda me sola. Guadagno del denaro e lo spendo come voglio. La sola distinzione di classe che io riconosco è quella della gentilezza innata. Non son mai stata offesa nella mia fabbrica. Son fatta segno alla stessa deferenza da parte degli operai che dei nobili: nè più, nè meno. Io non pretendo che ogni donna entri negli affari. Lungi da ciò. Prima di tutto vi sono per la donna il marito, i figli, la casa. Ma quando viene l'occasione, sia perchè deve trar profitto di sè, sia perchè deve interessarsi negli affari del marito, io penso che sia vile per una donna il sottrarsi a questo peso, anche se esso le impone di far fabbricare incudini e morsale.

Ancora la misteriosa scomparsa dell'operaio caragliese.

I risultati delle nuove indagini

Cuneo, 24, ore 23.

Proseguono tuttora attivissime le indagini dirette a fare la luce sul mistero che avvolge tuttora la scomparsa del giovane operaio Boaro Giuseppe, che, dopo aver scritto le lettere ai parenti, annunziante loro la sua decisione di morire in modo a tutti sconosciuto, non si è più avuta alcuna notizia di lui, nè come vivo, nè come morto. A Caraglio risulta mancante da un po' di tempo, e nessuno, nemmeno il proprietario dell'Albergo dell'Angelo, che lo alloggiava, ha conoscenza del luogo dove il Boaro si sia recato.

Ho avuto occasione di avere un colloquio colle giovani sorelle del povero operaio, le quali non sanno nemmeno dubitare dove possa essersi rifugiato o qual triste fine egli abbia potuto fare.

Esse mi dissero che sapevano da tempo le cattive intenzioni del fratello, violento e nervosissimo, dai propositi sempre truci, che era in preda continuamente di una mania suicida che lo rendeva quasi irragionevole.

A Caraglio, dove mi sono stamane portato allo scopo di compiere le mie indagini in quel paese, nulla di nuovo ho potuto conoscere. Il Boaro non era conosciuto colà che da pochissime persone, le quali avevano raramente colloqui e relazioni con lui.

Con un negoziante di frutta, che si è trovato col Boaro stesso nell'albergo, quest'ultimo si è trattenuto più volte in amichevoli rapporti, essendo una sua vecchia conoscenza, incontrata a Genova, dove l'operaio scomparso si tratteneva a lavorare. Con lui ha fatto la dolorosa narrativa delle sue miserie e della propria infelicità, avendo parole di rimpianto per le sue sorelle, che diceva buone ed affettuose con lui, anzi, nella sera prima in cui egli scrivesse la lettera con cui manifestava il suo fatale proposito, ebbe a dire al suddetto amico, nativo di Busca, che era stanco della vita e che l'indomani sarebbe partito per l'altro mondo. Furono notate nelle sue espressioni una calma ed una freddezza insolite, tanto che l'amico non ha saputo ribattere parola.

Confidò ad esso pure come fosse sua intenzione compiere presto il suo matrimonio con una giovane contadina genovese, ma che di ciò non aveva ancora osato parlare alle sorelle a causa del male che lo sconsigliava di addivenire a tale passo. Questo è quanto pare abbia concorso ad indurlo in uno stato così disperato, tanto da indurlo al passo fatale della morte.

Le di lui sorelle hanno ricevuto da Genova i suoi bagagli di ritorno, ed esse, che ben conoscono il carattere del fratello, piuttosto incorreggibile, disperano di poter avere buone notizie di lui.

Le ricerche sino ad oggi fatte non approdarono a nulla. Mi è risultato che un individuo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli del Boaro, fu visto aggirarsi giorni addietro nei dintorni di Caraglio; niuno però sa dire ora la direzione presa dal povero operaio.

Il proprietario dell'albergo non sa dare alcuna precisa indicazione. Nè il personale delle tranvie, nemmeno quello della nostra stazione ferroviaria sanno ricordare della partenza di un individuo i cui connotati corrispondano ai suoi; ma qualcuno sa invece ravvisare dell'arrivo del Boaro, che ricordano averlo veduto dalle indicazioni loro fornite, dicendo in aggiunta che hanno veduto in lui un individuo accasciato e più ancora sospetto a causa del suo speciale atteggiamento.

Il mistero avvolge tuttora il fatto, e le ricerche attorno alla sua miseranda fine; si teme, purtroppo, che una delle tante nostre montagne sia la profonda tomba del corpo dell'infelice operaio, datosi volontariamente in braccio alla morte.

Cifariello è giunto alle carceri di Campobasso

Napoli, 24, ore 21.

Telegrafano da Campobasso: Stamane, proveniente da Napoli, è arrivato in traduzione straordinaria Filippo Cifariello. Alla stazione, sia per l'ora mattutina, sia perchè non si sapeva con certezza l'ora dell'arrivo, si trovavano pochi curiosi. Due marescialli dei carabinieri con alcuni militi erano ad attendere Filippo Cifariello che dopo qualche minuto dall'arrivo del treno scese dallo scompartimento: egli appariva vestito a stretto lutto, con guanti neri, per la morte del proprio padre. Aveva fra le mani libere, senza manette, un libro ed alcune carte. Il suo aspetto era abbastanza florido e sereno. Nello stesso treno viaggiava il fratello Ernesto, che lo ha aiutato a salire in una carrozza chiusa, che era pronta sul piazzale esterno, e che al passo percorse il breve tragitto dalla stazione al carcere. Sul ponte levatoio che dà accesso alle prigioni, e che ieri sera contro il solito non fu alzato, lo scultore, profondamente commosso, ha abbracciato e baciato più volte il fratello e poi è scomparso dietro il pesante cancello di ferro. Era per lui già pronta una cella a pagamento, quella stessa occupata dal delegato Alongi. A mezzogiorno si è recato al carcere ad interrogarlo brevemente il presidente del Tribunale cav. Massei. Ho avuto poi un colloquio con Ernesto Cifariello, orefice a Napoli, e questi ha detto che il fratello si mostra lieto che finalmente, superati tutti gli ostacoli, si approssimi la discussione della causa. Ha informato inoltre che l'avvocato Manfredi farà probabilmente parte del collegio di difesa. Lunedì arriveranno il presidente cav. Giangaliasto ed il sostituto procuratore generale Carelli, che sosterrà l'accusa. L'ispettore centrale del ministero di Grazia e Giustizia, comm. Spinotti, è ancora qui. I lavori di adattamento dei locali dell'Orfanotrofio dove si discuterà il processo, sono terminati.

Una tragedia fra zingari

in un accampamento ambulante

(Per telefono alla Stampa).

Acqui, 24, ore 24.

Oggi Acqui è stata funestata da un fatto di sangue che ha destato viva impressione nella tranquilla città. Come avviene sovente, era di passaggio nella nostra città una di quelle compagnie di zingari, lacere e sudicie, che portano pel mondo il triste spettacolo della loro miseria. Per motivi che non posso ancora precisare, fra due componenti della carovana, si accese una disputa violenta. Ben facilmente si può immaginare come le questioni che sorgono tra questi individui, dall'animo il più delle volte ancora saturo di ferocia, non possano risolversi con una semplice disputa verbale. Infatti dopo un breve scambio di insulti, i due zingari vennero alle mani, scambiandosi una violenta scarica di pugni. Uno di essi, però, forse quello che era uscito più malconcio dalla rissa, estrasse con rapidità la rivoltella, e sparò pazzamente contro il suo avversario, che fu visto stramazzare a terra. Nessuno però, osò avvicinarsi all'accampamento, di modo che non posso dirvi di quale entità siano le ferite dell'aggredito. Alcuni spettatori si affrettarono ad accorrere alla caserma dei carabinieri onde avvertirli del fatto. Più tardi un brigadiere con alcuni militi si recarono all'accampamento per le necessarie indagini ed assicurare alla giustizia il colpevole, secondo che risulteranno assodate le responsabilità.

Ucciso dal proprio carro.

Ci telefonano da Cuneo, 24, ore 23:

Oggi nel Comune di Pascomonti, in quel di Mondovì, avvenne una terribile disgrazia. Stamane, di buon'ora, certo Busso Alberto, accompagnato da due figli ed una nuora, faceva ritorno alla sua abitazione, conducendo due carrale di fieno. Oltrepassato il borgo così detto di Carassone, il padre si distaccò dalla famiglia, avviandosi pel primo verso casa, dove attendeva, inconscio della grave disgrazia.

Quando i carri arrivarono a metà della discesa chiamata del *Beinè*, il più giovane dei figli, non si sa come, cadde disgraziatamente sotto uno di essi e ne rimase orribilmente ferito alle braccia e al petto. Alle grida del povero giovane, del fratello e della cognata, accorse gente dalle vicine case, e, visto lo stato del povero giovane, lo trasportarono al vicino ospedale di Carassone. Vane però riuscirono le cure mediche, poichè l'infelice giovane moriva dopo due ore, fra i più atroci dolori.

L'incendio di uno stabilimento nei pressi di Milano.

Mezzo milione di danni.

Milano, 24, ore 24.

Verso le 23 di stasera diverse pompe a vapore, volando sul corso Vittorio Emanuele, dirette al dazio di Porta Venezia, destavano l'allarme nella cittadinanza, numerosa in quell'ora in quel passeggio. Immediatamente si spargeva la voce che un grave incendio si era manifestato nel vicino Comune di Sesto San Giovanni. Per il fatto che colà in questi ultimi anni hanno emigrato i maggiori stabilimenti cittadini, la notizia produsse una grandissima impressione ed una folla di gente e innumerevoli vetture si riversano lungo la strada che conduce a Monza, a metà del quale si trova Sesto San Giovanni.

L'incendio era scoppiato proprio sulla piazza del Rondò. Vi si trova lo stabilimento Weidmann Traund Juniore per la fabbricazione di pizzi e merletti: lo stabilimento occupa un grande fabbricato che dà lavoro a circa quattrocento operai e contiene macchine di grande valore.

Verso le 22.15, non si sa ancora se da un sorvegliante o da un cittadino, veniva notata un'ampia fiammata che si svolgeva dal centro dello stabilimento, elevandosi sinistramente al cielo. Dato l'allarme, mentre la innumerevole folla giungeva sul luogo, si domandava soccorso a Milano.

L'incendio in breve però, nonostante tutti gli sforzi, divampava gigantesco ed avvolgeva tutto il fabbricato. Il pericolo era gravissimo per le case vicine, che vennero tosto sgombrate dagli inquilini, i quali fecero il trasloco completo di tutte le loro masserizie.

Mentre vi telefono l'incendio è nella sua maggiore estensione; ma i pompieri sperano che esso non si appiccherà alle vicine case. I danni, per ora, non si possono ancora precisare, ma essi superano certamente il mezzo milione di lire.

Una chiesa presso Alessandria completamente svaligiata dai ladri.

Alessandria, 24, ore 24.

Giunge notizia dal vicino Comune di Quargnento che stanotte ignoti ladri penetrarono nell'interno di una chiesa padronale ed impossessatisi della chiave dell'altare e del tabernacolo asportarono gli oggetti preziosi che vi erano contenuti, non rispettando per nulla gli arredi sacri.

Ecco in qual modo poté avvenire il furto: da un mese circa sono decedute il sacrestano e la di lei moglie, che alloggiavano in due camere attigue alla chiesa, mentre il nuovo assunto, figlio dei decedutì, appena chiusi i battenti della chiesa, si recava a dormire presso dei suoi parenti che abitavano abbastanza distanti dalla chiesa.

Stamane, alle 5, recatosi come il solito ad aprire la chiesa, trovò, con sua sorpresa, l'uscio di casa scassinato e la porta della chiesa aperta. Chiamato il parroco, don Testa, si constatò che i ladri, evidentemente pratici del luogo e delle consuetudini, si erano prima introdotti, mediante scasso, nell'alloggio del sagrestano, quindi entrarono nella chiesa, dove fecero una bassa di tutti gli oggetti di valore e dei vasi sacri che trovarono nel tabernacolo e in alcuni armadi della sacrestia. Tra i più importanti oggetti che vennero rubati vi sono ostensori e pissidi con le particole consacrate, una reliquia in forma di tempietto e due calici con coppe. Quello che più aggrava l'entità del furto è una grande croce di argento cesellato, contenente una reliquia del Santo Legno. Questo oggetto, oltre al valore reale, ne aveva un altro inestimabile per il pregio della reliquia.

Del fatto vennero avvertiti i reali carabinieri, i quali iniziarono subito indagini, rimaste però finora vane.

In paese si crede che il furto sia opera di ladri venuti dal di fuori, colla guida di persone del paese, pratiche delle consuetudini e dei luoghi.

Un pietoso suicidio d'un giovane

Ci telefonano da Biella, 24, ore 22:

Nelle prime ore di stamane, all'ospedale di Biella spirava, dopo una lunga ed atroce agonia, un giovane di vent'anni, Romano Antoniotti, che nella sera di giovedì scorso si sparava un colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra. L'Antoniotti era affetto da nevrastenia: lavorava a Tollegno come operaio filatore ed aveva più volte esternato il proposito di togliersi la vita.

Nella mattina del suicidio acquistò in un negozio la rivoltella, poi scrisse una commovente ed affettuosa lettera alla sua fidanzata, avvertendola del passo fatale, poi si ritirò in casa sua, in via del Fossale, e si sparò un colpo alla presenza dei suoi genitori. Trasportato all'ospedale, si giudicò subito il suo stato assai grave, non essendosi potuto estrarre il proiettile, e le condizioni dell'infelice giovane andarono ogni giorno peggiorando.

Interrogato da alcuni parenti sui motivi che lo spinsero al suicidio, disse: «Non potevo più continuare così: la malattia mi impediva di recarmi al lavoro e prevedevo che non sarei guarito, preferii farla finita». Pare che una fatalità tragica incomba sulla famiglia del povero Antoniotti: un fratello del suicida, affetto da epilessia, morì miseramente in una roggia d'acqua; un altro fratello morì in carcere pochi mesi addietro.

Rissa mortale fra una guardia e un pastore

Due pastorelli uccisi e uno ferito dai colpi della guardia

Ci telegrafano da Lecce, 24, ore 24:

Nella campagna di Manduria è avvenuta una terrificante tragedia fra la guardia privata Moscogiuro Salvatore, di anni 34, ed il pastore Lanoce Antonio, di anni 32. Tra i due esisteva un vecchio rancore, per il fatto che la guardia aveva più volte colto il pastore a pascolare le sue pecore nel terreno affidato alla sua custodia: ieri, i due uomini si sono incontrati, entrambi armati di fucile, e pare che, venuti a diverbio, il Lanoce abbia per primo puntato il fucile contro la guardia, la quale, alla sua volta, spianato il suo, gli esplodeva contro tre colpi, ferendolo mortalmente.

Tuttavia, prima di cadere, il Lanoce ebbe ancora la forza di ferire gravemente al capo, con una fucilata, la guardia. Sventura volle che poco lontano dal luogo, ove avveniva la rissa, stessero giuocando tre pastorelli dai nove ai dodici anni: due di questi ebbero colpiti dalla scarica della guardia e morirono subito; il terzo è gravemente ferito. L'omicida si è costituito ai carabinieri.

Studente francese suicida a Venezia.

Venezia, 24, ore 23.

L'8 corrente era venuto a Venezia, prendendo alloggio all'*Hôtel Europa*, lo studente francese Raimondo Laurente, d'anni 23. La notte scorsa egli rimase assente fino al tocco, poi rientrò all'albergo, ove scrisse tre lettere, una alla madre, una a lady Layard, la terza al direttore dell'*hôtel*, poi uscì nuovamente alle 2 e si fece traghettare alla dogana della Salute. Mezz'ora dopo le guardie doganali udirono una detonazione che proveniva dalla punta della dogana di fronte al giardinetto reale: accorse ove parve loro d'aver avvertito il colpo, le guardie trovarono steso a terra il cadavere d'un giovane civilmente vestito, che venne identificato per il Laurente. Addosso gli venne sequestrata una lettera diretta al direttore dell'albergo e poco denaro. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale. Si ignorano ancora le cause del suicidio.

L'audacia di tre malfattori baresi.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 24:

Stamane, tre individui si sono appostati nei dintorni della città, ed hanno assalito dei cittadini, che ritornavano dal lavoro dei campi.

Essi hanno, dapprima, depredato un tale Ricco Michele, al quale inferero, senza motivo, per puro istinto di barabberia, una tremenda coltellata alla schiena; quindi, recatisi in un altro viottolo della campagna, hanno assalito un altro viandante, depredandolo di tutto quanto aveva. I malfattori però vennero disturbati nella loro triste impresa, poichè nel frattempo, alle loro spalle, si avanzava gente: essi poterono essere arrestati.

Giornali e riviste

I giornali si sono tutti largamente occupati delle imprese del ministro danese Alberti, dimissionario, anche perchè il suo nome è italiano e richiama una tale analogia. Il Nuti Danese scrivono ora da Berlino al *Nuovo Giornale* di Firenze i particolari interessanti della sua costituzione. Lunedì mattina — dice il giornale — verso le 11, avvenne la catastrofe finale. L'Alberti entrò con la testa alta, come il suo solito, al Tribunale del Mercato Nuovo, e fra gli inchini di tutti, che si affrettavano ad *accomdare* il ministro della giustizia di ieri, si recò difilato nel camerone di polizia inquisizionale. Non c'era che un misero delegato, che, tutto commosso dell'alto onore di ricevere tanto uomo, si struggeva in complimenti e in salamelecchi. L'ex-ministro lo interruppe e, serio serio, pronunciò le fatali parole: «Chiamatemi il capo della polizia: son un ladro, un truffatore e falsificatore, vengo a costituirmi». Il delegato — narrano i giornali — colpito da tale dichiarazione, cadde sulla sedia come fulminato, e cominciò a guardare l'Alberti con un paio d'occhi tanto spaventati che l'Alberti stesso dovette scoppiare in una risata. Ma il povero delegato non si muoveva, e l'Alberti, pratico dei locali, dovette pensare da sè a scovare il capo della polizia, il signor Madsen, al quale fece la sua breve dichiarazione che passò a verbale. Poi l'Alberti passò nelle carceri, dove è guardato notte e giorno da due guardie per timore che egli si tolga la vita. I truffati avranno almeno il gusto di vederlo processare! Le truffe e i falsi dell'Alberti sono giganteschi. Nove milioni truffati alla Banca di risparmio dei contadini di Seeland, di cui egli era presidente; nove milioni alla «Privatbank», ottenuti falsificando le firme dei due direttori della Banca; un milione e mezzo al Ministero delle finanze, e poi ancora la Banca Nazionale, la Ditta per l'esportazione del burro ed altre Ditte e Banche per somme minori: in tutto 25 milioni circa!

L'impressione a Copenaghen e in tutta la Danimarca fu e rimane enorme, e la voce del popolo comincia ad accusare ora i suoi compagni di gabinetto, perchè, si dice, è impossibile che essi non fossero a giorno dei loschi maneggi del collega Alberti. Lo scandalo minaccia di dilagare. Questo si è proprio un vero «marcio di Danimarca!».

⁂

Il colera e il Marocco, dopo il Congresso socialista, sono gli argomenti che più occupano i giornali. Così come vi è un re o sultano al Marocco (non parliamo di re dei socialisti perchè i socialisti sono repubblicani) e vi è un re del petrolio, dell'acciaio, degli stracci, si doveva trovare un re del colera. E questo fu trovato: ecco un uomo che merita di essere segnalato ai lettori e ai posteri. Nel registro civile è segnato col nome di Luigi Graziottin: a Venezia invece, ove è popolarissimo per le sue gesta, viene chiamato re del colera. Un re senza corona e senza «colera», ma con l'aureola di aver sfidato la morte curando i colerosi e di averne guariti molti col suo metodo di cura. La vita di Graziottin, che ha compiuto 76 anni, è un vero romanzo. Nel 1878 è infermiere sulla regia nave *Città di Napoli*. Disperato per la morte del padre, rapito dal colera si getta nelle acque di Spezia. Salvato, rinunzia al triste proposito, per darsi tutto ad una vita di filantropia. Il suo metodo di guarigione del colera fa miracoli nell'Isola dei Liri e nel Comune di Brentola, ove infierisce il terribile morbo. Maestro di nuoto ad Anzio, ai bagni Flora, salva nel 1889 una guardia di P. S., e pochi giorni dopo due fratelli, e quindi un principe romano caduto in alto mare. Ha una medaglia d'oro, come benemerito del colera dell'anno 1887, e altre per altri suoi numerosi salvataggi. Nel luglio del 1901 compie il suo 198.o salvataggio nelle acque di Venezia in persona di una bambina figlia del timoniere di Don Carlos. L'ultima prodezza da lui compiuta fu nel giugno 1903, quando entrò nella gabbia dei leoni, delle tigri, del serraglio Kuhbeker, col più imperturbabile sangue freddo. Chissà se venisse il colera in Italia, il che non ci auguriamo, quanti altri atti di valore dovremmo ancora registrare sui giornali di questo pacifico re!

⁂

Si sa che l'imperatore Francesco Giuseppe è un appassionato collezionista e che numerosi sono gli oggetti che sollecitano la sua curiosità. Una delle più singolari sue collezioni è quella dei *menus* per pranzi, la quale è, senza dubbio, la più completa del mondo. Questa collezione contiene principalmente i *menus* dei banchetti e dei pranzi di gala che furono dati nelle diverse Corti europee. Alcuni di essi rimontano sino al principio del secolo passato e costituiscono veramente documenti storici interessantissimi. Si ammirano specialmente i *menus* dei pranzi ai quali hanno assistito Napoleone I, la regina Luisa di Prussia e la regina Vittoria d'Inghilterra. Molti dei *menus* provengono dalla Corte di Berlino, durante il regno di Guglielmo I; altri dal Vaticano ed altri dall'Impero turco. Il più interessante è il *menu* del pranzo di gala che l'imperatore di Russia diede in onore di Félix Faure. Presentemente la collezione imperiale conta 3712 *menus*, di cui più di duemila furono forniti dalla Corte austriaca. La collezione è classificata per Stati. A ciascuna Corte è destinata una piccola vetrina. Inoltre anche per certi grandi uomini di Stato, come Bismarck e Metternich, sono destinate vetrine speciali.

⁂

Si sa che l'Esperanto è ufficialmente insegnato in talune scuole ed anche in buon numero di licei. Ora si pubblica una notizia che è destinata a seminare il terrore ed a gettare lo sgomento nel campo degli esperantisti. Una circolare inviata a tutti gli interessati ci fa sapere che l'«Ido», di cui i dizionari inglese, tedesco e francese sono già compilati, dovrà sostituire l'Esperanto. L'«Ido» — dice questa circolare — è un misto di «Esperanto», di «Idioma neutrale» e di «Latino nuovo». Già parecchi gruppi di esperantisti hanno aderito alla nuova lingua internazionale ufficiale, l'«Ido», di cui i partigiani si chiamano «Idisti». Valeva proprio la pena — dice a questo proposito un giornale francese — di far insegnare l'Esperanto nei licei e nelle altre scuole dello Stato! Ma una domanda ci viene alle labbra: Per quanto tempo l'«Ido» trionferà? Saggio sarebbe di non sollecitare la gioventù a studiare questa seconda nuova lingua internazionale, perchè probabilmente fra non molto tempo, noi crediamo, malgrado il genio del suo inventore, l'«Ido» sarà sostituito da un'altra lingua.

⁂

Un caso assai curioso è narrato dall'*Echo de Paris*. La scena è avvenuta alla stazione del Nord, ove è installato un posto sanitario per prevenire l'importazione del colera. Da un treno discese un uomo di alta statura, piuttosto anziano. Questo viaggiatore, che arrivava dalla Russia, venne subito condotto al posto sanitario, dove i suoi bagagli furono disinfettati. L'operazione era quasi finita, quando fu scoperto che il viaggiatore teneva in mano un piccolo involto, nel quale erano contenute delle belle pere. «Ho comperato questi frutti nel Belgio», disse il viaggiatore. Ma a nulla valse questa dichiarazione: uno degli uomini addetti al servizio sanitario benedisse quei frutti con una abbondante soluzione di acido fenico. Allora il viaggiatore divenne furioso e gettò tutte le pere addosso a coloro che lo attorniavano, e cioè a tutti i funzionari del posto sanitario. Questo atto furioso non fu accolto, come si può immaginare, con un sorriso; ma tutto venne accomodato quando si seppe che l'irascibile viaggiatore era un caporale dell'esercito russo.

⁂

Il piccolo Comune di Massing è stato il teatro di una scena grottesca e nello stesso tempo assai terribile. Scoppia un incendio, si dà l'allarme ed i pompieri accorrono. Ma due degli uomini incaricati di manovrare le pompe vengono a parole. Ciascuno pretende di essere arrivato per il primo sul luogo dell'incendio, per prendere il premio fissato dal regolamento. I colleghi prendono parte alla discussione schierandosi chi per l'uno, chi per l'altro. Si scambiano ingiurie, poi busse... Intanto la casa brucia e le vittime invocano soccorso. La casa ebbe così tempo di bruciare completamente prima che la rissa fosse terminata. Pare incredibile! Ma il *Petit Journal*, a cui togliamo questa notizia, la dà con tutta serietà.

Leggete in sesta pagina,
« L'avventuriero » e « Noëlla »

Eulenburg
ha lasciato l'ospedale
pel suo castello di Liebenberg

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 25, ore 1.

Oggi si lasciava correre la voce, facilitata ed accreditata anzi da conferme di fonte ufficiosa, che il principe di Eulenburg non aveva lasciato l'ospedale della Carità, come nei giorni scorsi si faceva pubblicamente ripetere che per un po' di tempo egli non avrebbe potuto essere trasportato a casa sua. Era un mezzo eccellente per attutire la grande impressione che aveva recata nel pubblico la notizia improvvisa che il consigliere Wronker aveva fatto emettere il decreto di libertà provvisoria per il principe. Infatti la settima camera correzionale del Tribunale imperiale aveva presa la deliberazione contrariamente al parere del procuratore generale Isenbiel, il quale, fra l'altro, prevedeva che la libertà accordata ad Eulenburg non avrebbe destato che commenti sfavorevoli.

Ad ogni modo, il principe fu dichiarato in libertà provvisoria e dalle porte della sua camera ove giaceva all'ospedale della Carità, furono tolti gli agenti della Sicurezza Pubblica, fu cessata ogni sorveglianza e gli fu accordato il trattamento comune ad ogni libero cittadino: la principessa Eulenburg, che assisteva il marito, potè liberamente disporre per quanto credeva necessario nell'interesse e per le comodità dell'ammalato e sue, con la più completa libertà ai servi che sono a sua disposizione.

Al principe la notizia fu comunicata con ogni riguardo, ed egli appena potè espresse il desiderio di essere trasportato fuori dell'ospedale, al suo castello di Liebenberg.

La principessa quindi diede tutte le disposizioni in merito. Fu subito preparata per oggi una automobile ad uso lettiga, di cui parecchie ne sono in servizio appunto per il trasporto degli ammalati; fu fornita di tutto il necessario, ed un'altra automobile fu fatta venire all'ospedale per la principessa.

La voce, fatta ad arte correre, che il principe non poteva essere mosso dall'ospedale, fece sì che oggi, nel pomeriggio, quando le due automobili partirono per Liebenberg, quasi nessuno si accorgesse che in esse stavano il principe e la principessa di Eulenburg: due medici e due infermieri erano nella vettura dell'ammalato: il più affezionato dei domestici e la cameriera della principessa viaggiavano con questa, che ha bisogno essa pure di assistenza e di cura, per la vita di sacrificio che da alcuni mesi conduceva al letto del marito.

Si ritiene che la dichiarazione di libertà fatta ad Eulenburg e la sua partenza pel castello di Liebenberg, significhino l'abbandono del processo, tanto più che la libertà fu accordata senza alcuna cauzione, fatto questo contro il quale appella il Pubblico Ministero.

A Berlino, come in tutta la Germania, viva era ancora l'attesa per questo processo: ma si crede oramai che tutto sarà messo in tacere.

Verso un grande "trust,,
delle Compagnie ferroviarie inglesi

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 25, ore 1.

Le notizie che tre delle maggiori compagnie ferroviarie, la North Western, la Midland, la Great Northern, si sono messe d'accordo per cessare la concorrenza, ha prodotto viva sensazione. La maggior parte delle persone hanno veduto in questo fatto il primo passo verso un trust gigantesco, il quale comprenderebbe tutte le compagnie inglesi e permetterebbe loro di ridurre considerevolmente le spese e di lottare contro le esigenze sempre crescenti dei sindacati operai. Uno dei più alti funzionari di una compagnia interessata ha fatto a questo proposito le seguenti dichiarazioni: «L'unione che noi abbiamo concluso, fu motivata da cause finanziarie: il pubblico si stupiva l'anno passato, all'epoca in cui eravamo minacciati da formidabili scioperi dei nostri impiegati, di vederli mettere tanta ostinazione nel resistere alle loro richieste.

«Gli è che noi non abbiamo i mezzi per aumentare indefinitamente i loro salari: si trattava di ridurre le nostre spese di esercizio per certe linee tra le più importanti che ci costavano molto care, in seguito alla concorrenza che si facevano tra loro le compagnie. Così il viaggiatore che partiva da Londra per Indreness, all'estremità della Scozia, aveva la scelta fra tre treni diretti eccellenti tutti e tre e che partivano da Londra alla sera quasi alla stessa ora. Ciò era assolutamente sproporzionato al numero dei viaggiatori. Adesso, in luogo di tre treni ogni giorno, non ce ne sarà più che uno solo, giacchè ogni compagnia lo metterà in moto a sua volta».

Fu chiesto quindi se tale unione non sarà prossimamente seguita da altre. Non dubitate, rispose il personaggio interrogato, probabilmente questo accordo fra le varie compagnie ferroviarie potrà estendersi.

Per la nuova linea Briga-Iselle.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berna, 24, ore 24.

La Delegazione internazionale del Sempione, riunitasi nel palazzo del Parlamento ieri ed oggi, si è occupata degli orari della linea del Sempione e del traffico, ed ha proceduto ad uno scambio di vedute generali sulla questione dei conti della costruzione e dell'esercizio della linea Briga-Iselle. Il presidente Weissenbach ha informato la Delegazione sulla questione della costruzione della seconda galleria del Sempione.

L'Italia è rappresentata alla Conferenza dal comm. Alzona, dal comm. Crosa, dal conte Borromeo, dal comm. De Capitoni e dal commendatore Negri.

Un veliero italiano naufragato
nello Stretto di Magellano

(Per telegrafo alla Stampa)

Buenos Aires, 24, ore 23.

Giungono alla Legazione italiana, notizie su un disastro marittimo avvenuto nei pressi dello stretto di Magellano, al sud della penisola di Brunswick, in uno dei passaggi più difficili di quelle isole, detto passo della desolazione. Colà sarebbe naufragato il veliero italiano *Volturno* con venticinque uomini di equipaggio, che si crede siano stati tutti tratti in salvo, mentre il veliero col carico sarebbe quasi certamente del tutto perduto. A Punta Arenas, il porto della Patagonia a cui appoggiano tutte le navi che passano lo stretto di Magellano, sono giunti ventun uomini dell'equipaggio che furono raccolti da un'altra nave italiana, il vapore *Oreste*. Non si hanno per ora notizie degli altri, ma si crede che tutti siano stati salvati.

Per l'invio in licenza dei militari di marina

Roma, 24, ore 23.

Il ministro della marina ha determinato che può essere concesso l'invio in licenza illimitata, in attesa del congedo, sempre quando le esigenze del servizio lo permettano, ai militari di marina arruolati di prima categoria per atto di leva, i quali al tempo del loro concorso alla leva avrebbero avuto diritto all'assegnazione alla 2.a od alla 3.a categoria, e che, per non averlo comprovato nel termine di tempo prescritto dalla legge, rimasero decaduti dalla facoltà di farlo valere, sempre che sia escluso che della decadenza a cui essi sono incorsi possa giovarsi un fratello ed ottenere a sua volta l'esenzione alla prima categoria. Può essere concesso tale beneficio:

1.o Ai militari il cui diritto di assegnazione al passaggio alla terza categoria dipende dalla morte di uno o più membri della loro famiglia, e non possa essere comprovato mediante regolare atto di Stato civile per essere la morte avvenuta in paese straniero od in naufragi od altre cause consimili;

2.o I militari che non possono ottenere l'assegnazione od il passaggio alla seconda e terza categoria perchè un membro della loro famiglia avendo da scontare meno di 12 anni di pena, non si trovi nelle condizioni indicate al N. 3 dell'art. 9 della legge 5 luglio 1908; quando la detenzione debba durare per oltre quattro anni dalla data del decreto di invio in licenza illimitata;

3.o I renitenti assolti, o condannati, od amnistiati presentatisi spontaneamente, rimandati da leve precedenti, i quali non possono ottenere l'assegnazione alla seconda o terza categoria perchè il relativo titolo, quantunque esistente all'atto dell'arruolamento, non sussisteva al tempo della leva, al quale avrebbe dovuto concorrere per età, e parimenti non possono conseguire il passaggio alla 2.a o 3.a categoria perchè il titolo non si è verificato anteriormente al loro arruolamento, come prescrive l'articolo 9 della legge 5 luglio 1908;

4.o I militari figli naturali di padre morto o di madre sconosciuta, o di madre morta e di padre sconosciuto, i quali siano l'unico sostegno di sorelle nubili o di fratelli minorenni;

5.o Ai militari orfani di entrambi i genitori che siano fratelli unici di sorelle nubili consanguinee, ovvero primogeniti di fratelli consanguinei minorenni, e saranno anche assegnati alla seconda o terza categoria se hanno ancora la madre vivente.

Nessuno inoltre potrà essere inviato in licenza illimitata in attesa del congedo se non dopo avere compiuto almeno un anno di servizio sotto le armi nei Corpi del reale equipaggio. Il militare arruolato in prima categoria per atto di leva che abbia un fratello consanguineo nelle stesse condizioni, o che è contemporaneamente sotto le armi per avere la famiglia rinunziato a godere per quest'ultimo il beneficio del ritardo nella presentazione alle armi, consentito dall'ultimo capoverso dell'art. 9 della legge 5 luglio 1908, potrà ottenere l'invio anticipato in congedo dopo aver compiuto tre anni di effettivo servizio nei Corpi dei reali equipaggi. Questa disposizione potrà essere applicata anche al fratello germano la cui madre sia vivente e vedova. I militari che al momento che cessano di far parte del Corpo delle guardie di finanza, siano tenuti nel compiere la ferma e prestare servizio sotto le armi nei Corpi dei reali equipaggi meno di un anno, saranno inviati in anticipato congedo. Potranno essere inviati in licenza illimitata in attesa del congedo quando, avendo da compiere più di un anno, meno di tre anni di servizio nel Corpo dei reali equipaggi, si trovino in alcuna delle condizioni prescritte nel presente atto. Tutte le domande dirette a conseguire l'invio in licenza illimitata in attesa di congedo, e di anticipato congedo, dovranno essere dirette al Ministero, per mezzo del Consiglio di amministrazione del Corpo dei reali equipaggi.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

L'odierno *Bollettino del Ministero della marina*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Vennero fatte le seguenti promozioni nel Corpo degli ufficiali del Corpo del Commissariato: A tenente-colonnello il maggiore De Angelis, e nella — A maggiore il capitano Carone, per anzianità — A capitano il tenente Della Rocca, con la riserva per l'anzianità.

Il capitano medico Gatti imbarchi sulla regia nave *Saint-Bon*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Marantonio, il quale presterà servizio per l'emigrazione, in sostituzione del dottor Cazzola. — Il capitano medico Carli, sbarcato dal piroscafo *Argentina*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Toscana* diretto a Filadelfia, in servizio per l'emigrazione. — Il tenente medico Belfiore, sbarcato dal piroscafo *Duca degli Abruzzi*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Tomaso* diretto a Buenos Aires, in servizio per l'emigrazione.

I seguenti ufficiali commissari sono ammessi a seguire il corso biennale di meteorologia presso l'Istituto commerciale di Roma: *Capitani*: Agazzi, Fortunato; Roma — *Tenenti*: Gargano e Cilio.

Il capitano commissario Della Masca è destinato presso la Direzione generale dell'Arsenale di Napoli, in luogo dell'ufficiale di pari grado Masaccio dopo la consegna prestata presso la Direzione del Commissariato di quella sede. — Frondoni, ingegnere industriale, domiciliato a Livorno, ed Ercole, guardiamarina presso lo Stato Maggiore Generale, sono nominati tenenti nel Corpo del genio navale. Il tenente Frontini viene iscritto al 1.o Dipartimento; il tenente Ercole continuerà ad essere ascritto al 2.o Dipartimento.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Pedra-Ranieri, ufficiale a Ventimiglia, è tramutato a Genova. — Ragonese, ricevitore delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Lagonegro a quella di Vercelli. — Zanone, commissario, è trasferito dalla Manifattura dei tabacchi di Roma a quella di Torino. — Garofalo, segretario dell'Amministrazione dei tabacchi, è destinato a Torino.

Le sorprese delle omonimie

Roma, 24, ore 23.

Certa Maria Paolini, cameriera presso la famiglia Querisoli, in Roma, attendeva da parecchio tempo uno *cheque* di 3 mila lire dal suo padrone, Domenico Querisoli, residente a San Paolo. Recatasi al Banco di Napoli seppe che il *cheque* era già stato presentato da un'altra donna, accompagnata da due uomini.

Venne disposto un servizio di polizia presso il Banco e vennero arrestati certo Marucchi Farina, Sidzoli Scarpi e tale Maria Paolini, che valendosi della propria omonimia si era fatto consegnare alla posta il *cheque*. Tutti vennero arrestati, tranne il Marucchi che risultò in buona fede. Gli arrestati vennero tradotti a Regina Coeli. Il Farina veniva ammanettato alla caserma di Sant'Andrea delle Fratte quando tentò di ingoiare l'inchiostro contenuto in un calamaio, riuscendo a berne soltanto un po'. Dopo una lavatura allo stomaco, praticatagli a San Giacomo, fu inviato a Regina Coeli.

Quali potrebbero essere le cause del suicidio del cav. Gastaldi

San Remo, 24, ore 21.

Vi ho stamane telefonato brevemente del suicidio del cav. Gastaldi; eccovi ora, intorno alle cause del suicidio, quanto potei raccogliere. Il cav. Gastaldi, affabile, ma riservatissimo, si dimostrava preoccupatissimo, e maturava già da qualche giorno il fatale proposito. Ieri fu veduto sul luogo, ove poi trovò la sua morte. Prima di lasciare l'abitazione, si spogliò del portafogli, dell'anello, delle chiavi e carte, che ripose, insieme alle somme di denaro ritirate, presso le Banche locali.

Le cause del suicidio sono ancora ignote; forse, perchè sono molteplici.

Si dice che fosse disgustato del suo trasloco a Torino, quantunque chiesto, gli parve una punizione, perchè avvenuto in seguito ad una inchiesta sul nostro Tribunale, provocata dall'arresto dell'avvocato Rossi, ex sindaco di Bordighera, nel cui processo venne fatto il suo nome, a proposito della contravvenzione daziaria fatta a un suo compaesano ed annullata pel suo intervento.

Altra causa di infiniti dispiaceri fu la condanna del nipote Casale, assassino dell'avvocato Bianchi, di Perugia; infine, incerte voci dicono che ricevesse fredde accoglienze nel nuovo ambiente di Torino, ove però conta parenti ed amici, avendo compiuto i suoi studi nella vostra città.

I miseri resti del suicida si trovano nella camera mortuaria, e verranno tumulati a Perinaldo, nella tomba di famiglia.

La consorte ebbe la conferma stamane della fine tragica del marito, dopo la penosa e vana attesa di questa notte: essa intuì la sciagura, che forse, nell'intimità della famiglia, il cavaliere Gastaldi, lasciò presagire.

La crisi comunale ad Acqui

Ci scrivono da Acqui, 24:

Il sindaco e la Giunta comunale, che sabato hanno rassegnato il mandato, persistono nelle dimissioni e pensasi sarà convocato il Consiglio per la nuova nomina. L'apatia però che domina tra i consiglieri dà poco affidamento si riesca a costituire una amministrazione omogenea.

Cronaca dello Sport

GINNASTICA.

Il Concorso ginnastico cattolico.
Un saggio dei ciechi - I francesi non si presentano - Gli inglesi vincono la gara del «foot-ball».

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, ore 20.

Nel cortile del Belvedere in Vaticano stamane, dinanzi ad un pubblico che andò sempre aumentando, si sono svolte le gare ginnastiche che hanno durato fino a mezzogiorno. Le gare di stamane tutte di squadra, erano divise in due categorie e cioè un gruppo di allievi ed un gruppo di ginnasti.

Numerosissime furono le Società italiane ed estere che hanno lavorato allo Stadium. Quasi tutte le squadre hanno riscosso vivissimi applausi. E' impressione generale che il gruppo allievi abbia lavorato meglio di quello dei ginnasti. Fra le Società che maggiormente si sono distinte stamane notiamo la «San Giorgio» di Roma, la «Fortior» di Torino, la «Juventus» di Alba, la «Virtus» di Loreto, la «Fortitudo» di Reggio Calabria, la «Fortior» di Venezia, la «Fortitudo» di Roma. Stamani si sono svolti nell'interesse grandissimo e l'attenzione vivissima del pubblico gli esercizi ginnastici di nove ciechi dell'Istituto di Sant'Alessio, istruiti dal prof. Seganti. I ciechi hanno eseguito con precisione sorprendente la marcia di squadra, la marcia individuale e difficili esercizi di appoggio ed hanno anche eseguito con ammirevole energia e sicurezza il salto in alto ed in lungo. All'esercizio ha assistito l'intera Giuria, che si è vivamente congratulata col valente professore, al quale venne conferito un diploma speciale. Un piccino di 11 anni cieco, ha eseguito un salto di 90 centimetri di altezza, ed uno di 18 anni ha saltato alla fune colla metri 1,10 di altezza con eleganza ed agilità. Alla fine degli esercizi i ginnasti se ne sono andati silenziosamente, senza esitazione, dallo Stadium con marcia di squadra seguiti dall'ovazione interminabile del pubblico.

Le sezioni ginnastiche che stamane hanno lavorato appartengono alle seguenti Società: Società «San Filippo Neri» di Altonga, «Panormus» di Palermo, «Salus» di Gualdo, «Fides et Robur» di Stradella, «Fides» di Roma, «Arbor» di Catania, «Nerina» di Torino, «Virtus» di Roma, «Morosini» di Venezia, «Sanctus Ambrosius» di Milano, che ha presentato una squadra di 44 ginnasti.

Un discreto concorso di pubblico vi è stato poi alla gara di *foot-ball* tra la «Robur» di Roma e la «Jennigmen» d'Irlanda. La partita si è svolta con una sconfitta dei romani. Il loro giuoco è apparso disordinato e disorganico, nonostante qualche bella scappata nel campo avversario. Tutta la gagliardia romana s'infranse contro la salda difesa degli irlandesi. Nella prima ripresa, infatti, gli irlandesi hanno segnato sette *goals* e nella seconda cinque. Il *match* si è chiuso con 12 *goals* a zero.

Il giuoco della palla vibrata venne eseguito dalla squadra della «Fert» di Faenza e della «Fulgor» di Venezia. La partita si è chiusa con due punti di vantaggio della Società veneziana contro zero della «Fert».

Un incidente ha poi avuto luogo stamane fra la presidenza del convegno sportivo vaticano e la Direzione delle Società francesi venute a Roma per concorrere alle gare. Le Società francesi intendevano prendere parte al concorso senza pagare le tasse fissate di iscrizione e che tutte le altre Società estere e nazionali non hanno avuta alcuna difficoltà a pagare. La discussione nell'ufficio di presidenza fu lunga e, non potendo nessuna delle due parti mettersi d'accordo, le Società francesi stasera non hanno preso parte agli esercizi che dovevano compiere.

Stasera ha poi avuto luogo un altro *match* di *foot-ball* tra la «Enotria» di Roma e la «Labor» di Roma, ed in seguito tra l'«Enotria» e la «Fortitudo» di Roma. Stasera nel cortile del Belvedere, illuminato da numerose lampadine elettriche, darà concerto la Banda della Società di Biella. Domani incominceranno i concorsi internazionali. Ogni squadra classificata prima prenderà parte a detto concorso.

IPPICA.

La terza giornata al galoppo di Varese.

Ci telefonano da Varese, 24, ore 23:

Oggi terza giornata di corse al galoppo con pubblico elegante; terreno buono. Nella tribuna reale presenzia S. A. R. il Duca d'Aosta, che fu festevolmente accolto dalla nostra aristocrazia. Il risultato delle corse è stato il seguente:

Premio della Società degli Steeple-Chase, corsa di siepi. — L. 1000 date dalla Società degli Steeple-Chase d'Italia per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto dal 1.o agosto 1908 una corsa di siepi m. 3000. — Giunse 1.o Quartier Colours (Kg. 62, Lissmore), di Pasquale Perletti; 2.o Blue Boy (Kg. 73, Pozzoli), di Francesco Simonetta; 3.o Bruzo (Kg. 62, Mazzoni), di Efisio Dell'Acqua. Vinto per quattro lunghezze.

Premio della Pista, corsa di handicap, G. R., handicap ascendente. — L. 1500, metri 2000. — Giunse 1.o Victor Hugo (Kg. 74, Simonetta), di Francesco Simonetta; 2.o Kleber II (Kg. 77, Cossa), di Max de Rosa; 3.o Silverwood (Kg. 65, conte Oslo), del conte Umberto Oslo. Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Buono, corsa a vendere. — L. 2000 per cavalli di 2 anni ed oltre di ogni paese, metri 1000. — Giunse 1.o Carmen (Kg. 55, Amedio), di Max de Rosa; 2.o Tiziane (Kg. 61, Goddard), di Antonio Dell'Acqua; 3.o Pinotana (Kg. 59, Manchester), di Pasquale Perletti. Vinto per una incollatura.

Premio Masnaga (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese e nati nel 1905; metri 1000. — Giungono e sono proclamati *dead-heat* Palme (Kg. 52, Goddard) e Cbelinda (Kg. 51, Epps), il primo di Antonio Dell'Acqua, il secondo di mister Dolly; 3.o resta ... Gelci (Kg. 52, ...), di sir Ibholand. Vinto per una lunghezza.

Premio d'Autunno, handicap steeple-chase. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, metri 1700. — Giunge 1.o Lampo (Kg. ..., Cricket), di ... Bastogi; 2.o Raphaële (Kg. ..., Boll...), della Razza Volta; 3.o Della (Kg. ..., ...), della Razza di Regolo. Vinto per quattro lunghezze.

Premio del Ministero d'Agricoltura. — L. 1000 date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, nati di stalloni governativi od approvati o di mezzi ..., che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 3000 od un premio del Ministero di agricoltura di L. 1000, metri 2200. — Giunse 1.o Rosello (Kg. 55, Held), della Razza Volta; 2.o Giorgio (Kg. 51, Childs), del principe Doria Pamphili. Vinto per sei lunghezze.

CICLISMO.

Il convegno del Touring a Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 24, ore 23:

Oggi, la Giuria del convegno ciclistico di domenica a Piacenza, ed al quale hanno partecipato molti ciclisti, ha terminato i suoi lavori ed ha proceduto alla premiazione.

Prima categoria. — Maggior numero di arrivati: medaglia d'oro del T. C. I., «Leno Club», di Parma; medaglia vermeil, «Pedale Parmigiano», di Parma.

Vennero pure assegnati premi alle Società di Codogno, Pavia, Genova, Piacenza ed altre.

Categoria distanze assolute. — Coppa: «Cristoforo Colombo», di Genova; medaglia di oro: sezione del T. C. I. di Genova.

Categoria distanze relative. — medaglia d'oro grande: «Veloce Club», di Pavia; medaglia d'oro: «Cristoforo Colombo», di Genova, e Fino Mornasco.

Categoria juniors. — 1.o «Lotto», di Parma; 2.o «Veloce Club», di Reggio Emilia; 3.o Società ciclistica «Aurora», di Pavia.

Grande corsa ciclistica provinciale a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Per iniziativa della Società Sezione sportiva «Alta Italia», avrà luogo il giorno 27 corrente, alle ore 13, una grande corsa ciclistica sul percorso di Km. 75 e 600 metri. Tempo m. ore 3, cioè: Cuneo (Porta Torino), Madonna dell'Olmo, Fossano, Sant'Albano, Castelletto Stura, Cuneo (Barriera di Mondovì), Beva, Borgo San Dalmazzo, Cuneo (Chiesa del S. Cuore).

Verranno assegnati i seguenti premi: al 1.o arrivato artistica coppa e diploma; al 2.o necessaire da viaggio; al 3.o, artistica medaglia vermeille grande; al 4.o, grande medaglia vermeil; al 5.o, 6.o e 7.o medaglia d'argento. A tutti gli arrivati, poi, nel tempo massimo verrà data una elegante medaglia-ricordo.

Alla Società che avrà il miglior posto di classifica fra i suoi primi dodici arrivati sarà lasciata il possesso per l'anno 1908-1909 della grande medaglia d'oro, dono del Re, premio challenge triennale, donato per il primo anno 1906-1907 dalla Colonia sportiva «Alta Italia».

Vi saranno pure i seguenti premi sussidiari: al 1.o arrivato della città di Cuneo grande medaglia di vermeille; al 1.o della Società «Alta Italia» grande medaglia d'argento.

Alla gara potranno prendere parte tutti i nati e residenti nella provincia.

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso internazionale di omnibus e camions automobili.

L'ultima giornata.

(Per telefono alla Stampa).

Piacenza, 24, ore 24.

Oggi ultima giornata del circuito del Penice per automobili industriali, con definitiva classifica.

Dato l'interesse destato dalla gara, perchè la prima in Italia, l'esito era molto atteso da quanti assistevano alle ultime operazioni.

Stamane per tempo sono cominciate le operazioni per il consumo fatto dalle macchine concorrenti all'ultima giornata. Le operazioni procedono con grande severità nel *garage* del parco chiuso, dove sono raccolti i commissari e la Giuria. Ecco i dati per le macchine controllate oggi:

N. 18 carro Saurer, litri 32,250 — N. 19 omnibus Saurer, litri 40,500 — N. 20 carro Berna, litri 49,780 — N. 21 carro Soller, litri 53.

Ottenuti questi dati, che sono salienti, sul consumo, e che formano il criterio principale che deve ispirare la Giuria nella definitiva formazione della classifica, è interessante il calcolo determinante il consumo di benzina per tonnellata chilometro. Ecco il computo del Comitato:

Carro Saurer 18, 0,050 — Carro Berna 20, 0,060 — Carro Saurer 17, 0,082 — Carro Caggenau 14, 0,099 — Carro Spa 15, 0,118 — Carro Spa 7, 0,124 — Carro Soller 21, 0,126 — Omnibus Saurer 19, 0,145 — Omnibus Spa 12, 0,155 — Omnibus Spa 8, 0,171 — Omnibus Caggenau 4, 0,172 — Carro Fiat (fuori concorso), 0,175 — Carro Itala 3, 0,196 — Omnibus Fiat 10, 0,201 — Omnibus Fides 9, 0,221 — Furgoncino Fiat 1, 0,250 — Carro Saurer 11, 0,253 — Omnibus Itala 2, 0,268 — Omnibus Fiat 6, 0,276 — Omnibus Spa 13, 0,291.

Oggi alle 14 la giuria si è riunita per i lavori definitivi di classifica. Il lavoro è stato minuzioso ed è durato parecchie ore. Soltanto verso sera la giuria aveva esaurito il suo compito, per ciò che si riferisce alla classifica per categorie generali.

Prima categoria: Per furgoni. Medaglia di oro dell'*Automobile Club Italiano*. Lo Furgone Fiat.

Seconda categoria: per carri del carico dai 1500 ai 2000 chili. Medaglia d'oro dell'*Automobile Club Italiano*: 1.o Spa 15; 2.o Itala 3.

Quarta categoria: per carri con carico dai 2 mila ai 5 mila chili. Medaglia del *Touring Club Italia*: Lo Caggenau 14; 2.o Saurer 17, con pochi punti di differenza.

Quinta categoria: per carichi sopra i 5000 chili. Lo Saurer 18, grande medaglia d'oro del Re; 2.o Berna 20; 3.o Soller 21.

Sesta categoria: per omnibus fino a 10 posti: ha vinto la coppa del ministero delle Poste e Telegrafi classificandosi prima la Spa n. 12; 2.o Caggenau 4; 3.o Fiat 10.

Settima categoria: per omnibus sopra i 10 posti. Medaglia d'oro del ministero delle Poste e Telegrafi: Lo Saurer 19, 2.o Spa 8.

La giuria poi a titolo di incoraggiamento ha premiato le ruote elastiche Savoia portate dalla Bandi 15 con la medaglia di bronzo del T. C. I.

Ottava categoria: per automobili a vapore che erano fuori concorso. Venivano assegnati i seguenti premi: La Medaglia d'oro della Camera di commercio di Firenze alla Saint Pancras 25; 2.o Targa dell'*Automobile C. I.* alla Yorshire 25.

Domani la giuria compirà il lavoro per la classifica delle categorie, ma il risultato non si avrà forse che verso sera. Conosciute le decisioni della giuria, verrà fatta delle macchine una speciale esposizione.

La "Tourist Trophy,,

Ci telegrafano da Londra, 24 ore 12:

Oggi l'Inghilterra automobilistica ha effettuata l'unica sua corsa dell'annata: ha disputata alle marche francesi, belghe e tedesche la Coppa *Tourist Trophy*.

La corsa che si svolse la prima volta nel 1905 è riservata a vetture da turismo, e destò sempre grande interesse pur avendo dato luogo ultimamente a vivaci critiche in seguito a gravi incidenti avvenuti nella sua disputa. Quest'anno si allinearono al traguardo di partenza accanto alle migliori Marche inglesi, le seguenti francesi: Darracq, Metallurgique, Hagber, De Dion-Bouton. Inoltre l'Opel, e la Spa, con un totale di 38 iscrizioni.

La partenza venne data stamane all'isola di Man alle ore 9, con l'intervallo di mezzo minuto fra vettura e vettura.

Il percorso comprende nove giri di un circuito misurante km. 60,350, con un totale cioè di km. 543,150 m.

Le più accurate misure precauzionali vennero prese; 28 posti di ambulanza con altrettanti medici vennero distribuiti lungo il percorso il quale venne chiuso al pubblico fino dalle ore 5 di ieri sera.

Alla partenza presenziarono il governatore Raglan, il principe De Teck, presidente dell'*Automobile Club* e moltissime notabilità sportive inglesi e francesi.

La corsa odierna riservata a dilettanti è altrimenti chiamata dei *Fourinches* (4 pollici) per il diametro di quattro pollici dei cilindri.

Al momento che vi telegrafo sono già segnalati due o tre incidenti alle macchine che però non paiono gravi.

Il "Grand Prix,, d'America.

Col 1.o ottobre si chiuderanno le iscrizioni alla massima corsa americana, l'ultima del nuovo e vecchio mondo della stagione automobilistica 1908.

Finora figurano ufficialmente iscritte: 3 Fiat, 1 Acme, 3 Garford, 1 Stearns, 1 Thomas, 1 Lozier, 2 Benz, 2 Pensylvania, 1 Chadwick, 2 Mercedes.

Si dà inoltre per sicura la partecipazione delle Isotta-Fraschini, Panhard e Lorraine-Dietrich.

Un lotto superbo dunque di concorrenti, che onorevolmente rappresenteranno l'industria automobilistica americana ed europea.

ATLETICA.

I "matches,, dei Giuochi Olimpici a Londra

Alla chiusura del ciclo dei giuochi olimpici mancano ancora a disputarsi alcune gare atletiche. Così per il *foot-ball Association* vennero decise le date delle gare internazionali. Ecco vengono così fissate:

19 ottobre. — Inghilterra contro Olanda, e Francia (squadra B) contro Danimarca.

20 ottobre. — Danimarca contro Francia (squadra A), e Stati Uniti contro Svezia.

22 ottobre. — Semifinali: Danimarca e Francia (squadra A) contro Danimarca e Francia (squadra B); Stati Uniti o Svezia contro Ungheria od Olanda.

24 ottobre. — Finali fra le due vincenti le semifinali.

Come si vede da questo prospetto, la patria d'origine del giuoco del calcio, e cioè l'Italia, e le due nazioni di Europa dove maggiormente è diffuso e si giuoca il *foot-ball*: Inghilterra e Svizzera, non figurano partecipanti alle Olimpiadi di Londra.

PODISMO.

Un'altra Gara Maratona a Londra

Si è disputata a Londra, il 23 settembre, col seguente risultato: 1.o premio Henry Saloynes (francese); 2.o premio Dorando Pietri (italiano); 3.o premio G. Mener (italiano); 4.o premio Giuseppe Buso (italiano).

Detta gara fu promossa dall'italiano signor Menoni, sotto gli auspici del Circolo ciclopedistico italiano.

Audax Podistico Italiano.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

La società cuneese dell'«Audax Podistico Italiano» ha indetto per 2 giorni d'ottobre p. v. la prima marcia ufficiale, per la fondazione della sezione, sul seguente percorso: Cuneo (Porta Torino), Busca, Saluzzo, Savigliano, Levaldigi, Centallo, Cuneo: Km. 75,6, da compiersi in ore 14,30, comprese due ore di fermata.

Il percorso è stato scelto ed approvato dalla Direzione generale di Roma.

Vi prenderanno parte numerosi *partners* podistici della sezione di Torino dell'A. P. I., con a capo il distinto direttore geometra Ludovico Bertolè, iniziatore della nuova nostra sezione.

La corsa desta nel nostro campo sportivo il più vivo interessamento.

TIRO A VOLO.

Gara di tiro a volo a Cairo Montenotte

Ci scrivono da Savona, 22:

Nelle gare di tiro a volo svoltesi a Cairo Montenotte — il cui esito finale mi fu cortesemente inviato stamane da sola — risultarono vincitori tutti quanti i tiratori Savonesi che vi presero parte; fra cui primeggia, come d'abitudine, la sempre primeggiante in altre importanti gare, il signor Olivo Mutretta.

Ecco i risultati:

Gara d'apertura: Lo Mutretta Gino di Savona, con 7 piccioni su 8; 2.o Buccaglia Ettore di Savona, con 9 su 11; 3.o Grosso Agostino di Savona, con 8 su 11.

Gara Città Montenotte: 1.o Mutretta Gino, con 14 su 15; 2.o Grosso Agostino, con 12 su 15; 3.o Perturio avv. G. B., con 12 su 15; 4.o Barabino Adolfo, con 11 su 15; 5.o Buccaglia Ettore, con 10 su 15.

Gara Venti Settembre (4 doppietti): Lo Grosso Agostino, con 3 su 4; 2.o Barabino Adolfo, con 2 su 4; 3.o Perturio avv. G. B., con 2 su 5.

Gara Consolazione: 1.o Repuzzini Serafino, con 9 su 10; 2.o Buccaglia Ettore, con 7 su 10; 3.o Raggio Domenico, con 4 su 8.

AEREONAUTICA.

Un altro bel volo di Wright.
54 minuti in aria - 39 km. di percorso

Lemans, 25, ore 1.

Questa sera, molta gente si è recata a Lemans, per assistere ai nuovi esperimenti di Wilbur Wright. Tra la folla si notavano il consigliere imperiale alla Corte russa Nekludoff, ed il direttore dell'Osservatorio degli Stati Uniti. Alle 6,30, prese tutte le disposizioni necessarie per assicurarsi il controllo ufficiale degli esperimenti, Wilbur prese il volo.

L'inizio degli esperimenti fu, come al solito, assai regolare: in capo a mezz'ora però il vento cominciò a soffiare in raffiche alquanto violente, e l'aviatore durò molta fatica a lottare contro l'elemento sfavorevole.

Si assistette allora ad un curioso spettacolo di manovre sconosciute e ardite, per impedire cadute brusche o fuorviamenti troppo accentuati.

Le volate erano particolarmente curiose. Il pubblico, per meglio vedere, si avanzò fin sulla sabbia del campo. Wilbur allora, poco padrone del suo apparecchio sbalzato dal vento, temendo un incidente, scese a terra.

Egli aveva fatto 19 volte e mezzo il giro del campo, ed ha volato per 54 minuti, 3 secondi ed un quinto. La distanza ufficiale percorsa era di 39 chilometri, vale a dire, un chilometro più di lunedì.

Quando si proverà il dirigibile militare

Roma, 24, ore 22.

Il genio militare smentisce la notizia che il dirigibile, costruito dalla Brigata specialisti del genio, venga di questi giorni trasportato da Bracciano a Roma, quasi che la nuova aeronave fosse in grado di viaggiare. Gli ideatori del nuovo dirigibile militare, in base ai calcoli eseguiti, hanno grande fiducia sulla buona riuscita della loro opera, ma questa si trova per adesso alle prime prove, che avvengono quotidianamente sul lago di Bracciano. Il dirigibile, le cui parti furono costruite esclusivamente dalle officine della Brigata, è stato da poco montato e gli esperimenti che si stanno compiendo servono appunto a collaudare i vari elementi che formano il delicato organismo. Quando il collaudo sarà eseguito, allora incominceranno i veri voli. Però è necessario ancora qualche tempo perchè il dirigibile abbia il battesimo delle grandi altezze, tanto più che i nostri ufficiali, ammaestrati dai recenti disastri capitati ai dirigibili di altre nazioni, intendono affrontare la prova finale col loro quando abbiano teoricamente la garanzia assoluta che riuscirà completamente.

REATI E PENE

Le perizie psichiatriche
nel processo del marchese Bisogni.
Il parere dato da Leonardo Bianchi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Salerno, 24, ore 23.

Oggi l'aula è più affollata del solito. Nel pretorio, oltre ai soliti *habitués*, si notano molti medici, venuti ad udire l'on. Leonardo Bianchi. La Corte entra alle ore 11,5. I periti psichiatri Bianchi, Ottolenghi, Colucci e Ventra seggono intorno al piccolo tavolo che il presidente ha fatto opportunamente porre davanti al banco della Corte. L'on. Bianchi siede sulla sedia destinata ai testimoni, la quale è inchiodata.

L'on. Bianchi prima di sedersi tenta rimoverla, ma il procuratore generale gli fa notare la inamovibilità forzata in cui è costretta. L'on. Bianchi, ringraziando il procuratore generale, esclama sorridendo: «Povera sedia crocifissa!». E si pone a sedere. L'on. Spirito esibisce i documenti di battesimo, dai quali si rileva la data del giorno in cui furono battezzati i figli dell'imputato; dopo di che il presidente dà la parola al prof. Raffaele, perito a difesa.

La perizia del prof. Raffaele.

Egli, che siede al banco della Corte, fra il presidente ed il Pubblico Ministero, incomincia il suo discorso così: «Darò poche cose aggiuntive alla mia relazione scritta, ma devo anzitutto portare una parola di sincera simpatia per il compagno che doveva esserci vicino in questa causa, all'illustre Gaspare Virgilio, la cui nobile esistenza fu bruscamente troncata».

L'oratore, dopo aver rivolto parole di reverente saluto all'insigne professore Bianchi, prende ad illustrare la sua relazione scritta. Afferma che il marchese Bisogni non è un pazzo, nè un volgare delinquente. L'imputato è di costituzione psicopatica. «Non devo spiegare questa forma di malattia psichica, molto più che in mezzo a voi, signori giurati, ci sono molti medici valorosi. Il marchese Bisogni è nato da genitori consanguinei; la madre di lui era affetta da istero-epilessia. Ciò spiega la psicopatia del marchese Bisogni. Una successione di fatti ereditari accentuarono in lui tutti i fenomeni d'alterazione psichica, e questi fenomeni, agitati e sconvolti dalle raffiche di gelosia divenuta a mano mano morbosa, furono il preludio dello scatto finale che lo trasse al delitto. Bisogni è un anormale, e la sua anormalità fu il viatico alla sua delinquenza passionale».

Il prof. Ottolenghi.

Ha poi la parola il perito di Parte civile, prof. Ottolenghi. Egli, dopo aver rivolto parole di ammirazione altissima per Leonardo Bianchi, dice: «Non ho fatto alcuno studio sulla persona dell'imputato, ma ho potuto trarre le mie convinzioni da quanto sta scritto nella relazione del professore Bianchi».

Il professore Ottolenghi dice che il marchese Bisogni è un criminaloide, un abnorme psicopatico. Il reato di lui non è quello di un delinquente passionale quantunque provocato da un movente di passione. Il Bisogni è un delinquente di occasione.

Il prof. Ventra.

Dopo il prof. Ottolenghi il presidente dà la parola al prof. Ventra, perito a difesa. Egli si intrattiene sulla personalità psichica del marchese in rapporto ai risultati del dibattimento. Dopo aver accennato allo stato di tensione psichica determinata nel marchese dalla gelosia, dice che il delitto fu compiuto da un individuo nevropatico in un momento in cui era del tutto privo della libertà dei propri atti.

La perizia Colucci.

Alle 14,30 si sospende un po' l'udienza. Alle 15 la Corte rientra. Il presidente dà la parola al perito di parte civile Colucci. Questi dice di essere assai dolente per trovarsi in disaccordo scientifico coi colleghi, ai quali rimprovera la mancanza di studi sull'imputato. L'imputato ostentando sempre la simulazione, non permise una serie continuata di studi. Il campo visivo è il risultato di questa evidente simulazione. E' questo un delitto di passione. Bisogna distinguere la passione acuta dalla passione cronica. Il movente passionale del delitto passionale. Un delinquente passionale non spara più di due, più di tre reiterati colpi.

A questo punto si solleva un mormorio sui banchi della difesa perchè il perito Colucci pare si trovi in contraddizione coll'altro perito della parte civile Ottolenghi, che ha affermato che un delinquente passionale spara un colpo solo.

Il prof. Colucci soggiunge: Egli non ha commesso il delitto in un impeto cieco di ira: non delitto passionale ma delitto che ha un movente passionale. Un individuo preso da questo può dirsi infermo di mente. Il delitto fu dovuto ad una malattia, la passione, malattia contemplata nel Codice che commina pene a chi si trova in questa condizione. Può essere un temperamento nevropatico il suo ma non un temperamento di infermo di mente e come tale non ha diritto ai benefici degli articoli 46 e 47 del Codice penale. Il Colucci termina dicendo che il Bisogni appare un criminaloide nevropatico da non considerarsi infermo di mente nè dal lato del Codice vigente nè dal lato della psicopatia. I moventi del delitto appaiono dalla gelosia, dall'amor proprio offeso, dall'odio e dalla vendetta. Il delitto del Bisogni ha avuto un movente passionale ma non è stato commesso in uno stato di cieco impeto di ira.

Parla Leonardo Bianchi.

Terminata la relazione del perito Colucci, il presidente dà la parola al perito Bianchi. Nell'aula si fa un religioso silenzio e tutti si affollano per udire la parola dell'illustre alienista.

L'illustre alienista dichiara che sarà breve, e saluta affettuosamente i colleghi che lo hanno preceduto nella discussione. Egli dice: «Sono state fatte critiche alla perizia che hanno una certa fondatezza, perchè noi non abbiamo fatto un esame accurato dell'imputato, perchè erano dati sufficienti gli atti violenti ai quali assistemmo nel manicomio, gli atti violenti ai quali attualmente hanno dovuto assistere i signori giurati ed il pubblico: dati sufficienti ve ne sono a iosa. Il marchese Bisogni scatta per motivi futilissimi. E' egli un nevropatico? e chi può negarlo? e chi può negare che la sua sia una costituzione nevropatica? e poi bisogna anche badare all'eredità. Infatti la madre e il padre del Bisogni non erano in condizioni normali, e poi il matrimonio fu tra consanguinei. Gli scatti del Bisogni dimostrano che è un psicopatico. Che vale che alcuni testi abbiano detto in un modo ed altri in un altro modo? che valore hanno le testimonianze? Nel marchese Bisogni è innegabile che vi è una grande diversità di carattere. Egli è ora geloso, ora amante della moglie, ora attaccabrighe, ora ipocondriaco. La costituzione psicopatica del marchese è stata sì o no scossa dagli avvenimenti? La fiacchezza e la gelosia lo dimostrano evidentemente: egli teme di perdere il possesso della moglie e dà in furie, e passa dalla paura al coraggio civile. Altro elemento per dimostrare lo stato emotivo del marchese Bisogni è la litigiosità.

Esamina i vari fenomeni del marchese Bisogni e dice: «Non credo che gli abitanti di Pizzo abbiano potuto pronunciare parole di turpe ingiuria all'indirizzo del marchese Bisogni e cantare sotto le sue finestre canzonette oscene allusive alla sua disgrazia: ma ritengo che, appunto per lo stato illusionale permanente del suo spirito, egli abbia potuto udire quelle parole e quelle canzonette, quantunque realmente non fossero state pronunciate in alcuna. Resta fermo però che il marchese Bisogni non usciva di casa per tema che la gente potesse leggere sul suo volto tutta l'angoscia e la vergogna che gli agitavano il cuore».

Bianchi da ultimo spiega psichicamente le ragioni che rattennero forse la mano del marchese quando la tempesta gelosa del suo cuore lo spingeva verso la moglie per ucciderla. «Il Bisogni — egli dice — pensava di non aver diritto di sopprimere la madre dei suoi figli i quali un giorno avrebbero rimproverato a lui il delitto tremendo». Conclude col dire: «Signori, ammesso dunque lo stato passionale, la libera scelta non è possibile, poichè in una mente ristretta in una cerchia chiusa alla penetrazione di ogni altra idea non esiste libertà, ma fatalità».

Dopo l'on. Bianchi replicano brevemente i professori Ottolenghi e Colucci, della P. C., ai quali risponde il prof. Ventra.

L'on. Barzilai domanda infine la parola ed ottenutala dice: «I periti di P. C. hanno dichiarato di non aver esaminato l'imputato e di non aver assistito al dibattimento. Inoltre come mai ammettono il momento passionale e negano il beneficio del Codice penale?».

Rispondono i professori Colucci e Ottolenghi: il primo conferma, anche dopo la richiesta dell'on. Barzilai, le affermazioni sue scritte, in cui dice che il movente passionale può anche produrre uno stato morboso dell'individuo che delinque e nega questa attenuante al marchese Bisogni; il Colucci invece ribadisce ancora i suoi argomenti, e l'on. Barzilai allora esclama: «Il prof. Colucci è perito a difesa del processo Cifariello. Ora, per il marchese Bisogni, che la gelosia faceva trattenere in casa la moglie senza permettere che anima viva la potesse vedere, nega la irresponsabilità; mentre per Cifariello, che alla moglie permise di calcare le scene del caffè-concerto e di andare fino alle lontane Americhe, afferma la irresponsabilità».

La seduta si toglie fra i più vivi commenti.

Un curioso episodio in udienza.

(*Tribunale Penale di Torino — 24 settembre*).

Mentre si discuteva stamane la causa contro quattro giovinastri, ladri emeriti, ed una testimonia, con accento di sincerità, sebbene aggredita dagli imputati, narrava i fatti, dal recinto del pubblico un'acuta voce femminile urlò esasperata all'indirizzo della testimonia stessa:

— Bugiarda!

Si fece un grande rimescolio nella folla che assisteva al processo e la oltraggiatrice, una fanciulla con una ricca capigliatura bionda raccolta sul capo come un casco lucente, approfittando della confusione si allontanava, scendendo nella via. Ma non così velocemente che non la raggiungessero due guardie, cui il presidente aveva dato ordine si arrestasse la donna. Questa, agguantata dagli agenti, si mise a strillare con disperata angoscia e le sue grida giungevano fino nell'aula. Lo sgomento dell'arresto parve già una buona lezione alla disturbatrice, la quale, poco dopo, fu rimessa in libertà, non senza avere ricevuta una solenne paternale.

L'orribile fine di un ubbriaco

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 14:

Si ha da Cividale: Ieri sera il villico Francesco Martincine, di 53 anni, ubbriaco fradicio, transitando su una carretta per la strada di Gagliano, fu avvolto dalle fiamme sviluppatesi probabilmente da un fiammifero acceso e gettato sopra un sacco di fieno. Il cavallo condusse la carretta sino al villaggio Spessa, ove i contadini, spaventati vedendo il mobile in fiamme, estinsero con secchie d'acqua il fuoco: ma il Martincine era orrendamente carbonizzato.

Per vendicare il padre ucciso nel 1879

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 14,5:

La sera del 26 gennaio 1879, in via Scrimiari, veniva assassinato in condizioni misteriose un venditore ambulante, certo Mazzitelli Bortolo, d'anni 55. Quale presunto autore dell'assassinio venne arrestato certo Giglioli Ferrando, che era venditore ambulante ed aveva allora 29 anni. Il Giglioli però venne assolto per insufficienza di prove. L'assassinato aveva un figlio, a nome Giuseppe, il quale, recatosi alcuni anni or sono in America, si trovò con un suo compatriota, un altro veronese, il quale lo assicurò che il vero assassino del padre era il Giglioli. Il Giuseppe Mazzitelli mandò allora dall'America un lungo Memoriale all'Autorità giudiziaria; ma visto che questa non se ne interessava, ritornò in patria, e quest'oggi, recatosi al Ponte delle Navi, ove il Giglioli ha un banco per la vendita delle frutta, sparò contro di lui tre rivoltellate. Il disgraziato venne condotto all'ospedale morente: uno dei proiettili gli perforò il polmone. L'assassino venne arrestato.

Un grosso sciopero

Ci telegrafano da Santos, 24, ore 14:

La situazione si aggrava. I carrettieri ed i muratori hanno aderito allo sciopero. Venti navi ancorate nel porto non poterono essere scaricate.

Principini di Savoia-Aosta in viaggio

Ci telegrafano da Lucca, 24, ore 15:

I principi Amedeo ed Aimone, figli del Duca d'Aosta, ospiti del marchese Torrigiani nella sua villa di Cinigiano, sono partiti in automobile per Firenze.

Re Leopoldo indisposto

Ci telegrafano da Bruxelles, 24, ore 15:

La *Gazette* annunzia che il Re del Belgio soffre di un leggiero male alla gola. Il suo stato non presenta però alcuna inquietudine.

CRONACA

"Pro Cenisio"

Il presidente del Comitato «Pro Cenisio», senatore Di Sambuy, ha ricevuto la seguente lettera che crede suo dovere di comunicare al pubblico:

«Ill.mo Signor Senatore,

«Ho ricevuto la gradita Sua del 13 corr., con cui Ella mi accompagna l'ordine del giorno, 12 corrente, del Comitato «Pro Cenisio» da Lei presieduto.

«Di quanto riguarda la costruzione di un nuovo valico alpino sotto al monte Bianco è certamente prematuro discorrere ora: è questione ponderatissima, sulla quale dovranno preventivamente pronunciarsi i Governi ed i Parlamenti delle Nazioni interessate.

«Per quanto si riferisce poi ai lavori di miglioramento della linea Torino-Modane io non posso che richiamarmi a quanto, confermando le dichiarazioni fatte il 13 marzo u. s. alla Camera, ebbi l'onore di esporre alla S. V. onorevole nella lettera del 17 maggio decorso.

«L'esecuzione e lo studio dei varii lavori in essa lettera accennati prosegue con tutta la possibile alacrità: fra poco verrà aperto all'esercizio il secondo binario da Torino a Collegno, quello fra Beaulard e Salbertrand è in corso di appalto, e verrà presentato a giorni il progetto per un altro tronco da Collegno verso Bussoleno.

«L'impianto della trazione elettrica da Bardonecchia a Modane è studiato e se ne potrà entro un paio d'anni attivare l'esercizio, quando approdino a buon risultato le pratiche iniziate col Municipio di Torino per avere, a condizioni accettabili, l'energia elettrica dall'Azienda Municipale, in attesa della costruzione delle opere di derivazione per un impianto idro-elettrico indipendente. Pratiche le quali, a dir vero, procedono fra gravi difficoltà per la parte finanziaria.

«Non così sollecitamente potrà ottenersi la elettrificazione completa del tronco Bussoleno-Bardonecchia, ma, provveduto al tratto già importante e difficile che comprende il tunnel del valico, si potrà supplire per il tronco inferiore con adeguato aumento di potenzialità dei mezzi di trazione.

«In conclusione il Governo non mancherà di spingere i lavori con tutta l'alacrità possibile, ed io assicuro la S. V. onorevole che ogni provvedimento sarà escogitato ed adottato perchè nessuna limitazione di traffico sulla linea di Modane abbia a danneggiare la festa del lavoro con cui Torino si prepara a solennizzare la data del 1911.

«Mi è gradita l'occasione per esprimerle, on. signor conte, la mia particolare osservanza.

«*Il ministro dei LL. PP.*: P. BERTOLINI».

Per il prolungamento della linea tranviaria di S. Paolo

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Egregio Signor Direttore*,

«Qualche giorno fa venne pubblicato nel di Lei reputato giornale che prossimamente si sarebbero iniziati i lavori per il prolungamento della linea tranviaria dalla Barriera di San Paolo al corso Racconigi, prolungamento da tempo deliberato dal Consiglio comunale.

«Nessuno accenno invece al cominciamento di detti lavori si prosegua, non solo, ma la sistemazione del tratto della via Monginevro dal corso Peschiera al corso Racconigi procede in modo talmente lento che proprio nulla lascia prevedere saranno compiuti per il prossimo inverno. Basti dire che quattro soli uomini sono impiegati per i lavori di sistemazione di un chilometro di strada... e che per di più, non sono sorvegliati!

«Troppe promesse, mai mantenute, sono state fatte affinchè la popolazione di questa Borgata possa ancora tacere; e l'agitazione profonda che da alcuni giorni va manifestandosi anche fra gli operai delle fabbriche, scoppierà in qualche violenta dimostrazione.

«Voglia il Municipio, con un po' di buona volontà evitare ogni guaio, provvedendo affinchè i lavori per il prolungamento della tranvia siano compiuti per il prossimo inverno e favorendo così anche un poco la popolazione benemerita di questa borgata che deve proprio tutto il suo sviluppo alla sua iniziativa?. Speriamolo.

«*Molti abitanti della Borgata S. Paolo*».

Una dichiarazione.

Riceviamo:

Onorevole Signor Direttore,

Nella relazione del Congresso nazionale socialista contenuta nel numero d'oggi del suo pregiato giornale si riferisce che io abbia lanciato ingiurie contro compagni provocando un tumulto.

Ora, come ebbi a dichiarare stamattina al Congresso, non è vero che io abbia provocato alcuno. Solamente esponendo lamentato della lunghezza di certi oratori che facevano degenerare il Congresso in un'accademia, un vicino poco tollerante al mio ... mi sentire ... e a ... ciò che fece succedere una colluttazione nella quale naturalmente dovetti reagire e difendermi. Di essere rimasto ... per ... non mi pare, tanto è vero che era disposto a partire se mi si fosse secondato; certo che rimasi molto sorpreso del malo trattamento fattomi da compagni per un equivoco. Ma sono effetti del calore delle lotte politiche e un ... a questa piccola disgrazia.

Sono del resto molto esagerati i particolari narrati dai corrispondenti, e non so davvero quale gentilezza mi sia stata fatta, perchè mi ritrovo ancora con la testa sul collo.

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente. Con distinta stima

Obbl.mo: Dott. CASONCINI.

Firenze, 22 settembre 1908.

Per gli iscritti alla leva

Il Municipio ci comunica:

«Ai termini della legge 15 dicembre 1907 sul reclutamento, i figli naturali, a qualunque classe di leva appartengano, possono ottenere l'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria nei casi previsti dalla legge stessa, purchè siano stati legalmente riconosciuti prima del decimo anno di età.

Questo vantaggio è concesso anche ai figli naturali di madre nubile o vedova.

Per disposizione transitoria poi è stabilito che per dieci anni dalla data in cui è entrata in vigore la legge, quelli di essi che non fossero stati riconosciuti nei primi dieci anni dalla nascita, potranno pure ottenere l'assegnazione alla 2.a o 3.a categoria, purchè il riconoscimento avvenga *prima del 1° febbraio 1908*.

Il riconoscimento legale, quando non sia stato fatto *personalmente* all'atto della nascita, dovrà farsi *per atto notarile*.

Per gli schiarimenti relativi gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio municipale di leva, piazza Palazzo di Città, N. 4, piano 3°.

Il sindaco: *S. Frola*.

Istituto professionale operaio.

Nell'istituto professionale operaio sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

Scuole serali di disegno e plastica. — (Disegno meccanico, disegno architettonico, prospettiva, ornato e figura, plastica ornamentale). Le lezioni dureranno dall'8 ottobre 1908 al 31 maggio 1909.

Scuola serale di chimica Cavour. — Gli esami d'ammissione avranno luogo nei giorni 5 e 6 ottobre alle ore 20, e le lezioni dureranno dall'8 ottobre al 31 marzo.

Corso preparatorio serale di disegno. — (Ramo industriale, ramo artistico-industriale). Il corso ha la stessa durata dei precedenti.

Scuola diurna di arti e mestieri, che si aprirà al 1.o ottobre prossimo alle ore 8.

Echi delle feste di Porta Susa.

Sabato sera nelle sale del Circolo Porta Susa, Borgo S. Donato, avrà luogo la distribuzione dei premi e delle medaglie ai vincitori dei diversi concorsi e gare indetti dal Comitato dei festeggiamenti.

Posti vacanti di assistente nella clinica ostetrico-ginecologica.

Sono vacanti sei posti di assistente volontario nella clinica ostetrico-ginecologica dell'Università, per l'anno 1908-1909. I dottori in medicina e chirurgia che desiderano di concorrere devono inviare le loro domande in carta semplice al direttore della clinica prof. G. Vicarelli entro il 20 ottobre.

Arrivo di pellegrini.

Ieri, alle ore 17,30, sono giunti alla stazione di Porta Nuova gli ultimi pellegrini reduci da Lourdes.

Nessun incidente avvenne all'arrivo del treno. Dopo l'arrivo la comitiva dei pellegrini si sciolse.

Furto di polli ed arresto.

Gli agenti di pubblica sicurezza del Commissariato compartimentale presso la stazione di Porta Nuova, arrestarono questa mattina il manovale ferroviario Cabelle Giovanni fu Agostino, trovato in possesso di alcuni polli, che confessò di aver presi da una spedizione in giacenza allo scalo.

Un ciclista investito da una vettura.

Certo Degrandi Francesco, capo-squadra del personale municipale pel nettamento del suolo pubblico, mentre transitava in velocipede in via Saccli, venne investito dal cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 58, guidata da Broccardo Pietro. Nella caduta l'investito riportò una contusione alla mano destra e leggera distorsione al piede destro. Egli venne medicato all'ospedale Umberto I e fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un arrestando che si ribella alle guardie.

Nel pomeriggio di ieri una pattuglia della squadra mobile, composta del vice-brigadiere Sabbatini, della guardia scelta Laprosti e della guardia Serra, si era recata in Borgo San Salvario a fare un giro di perlustrazione. Giunti in Corso Dante entrarono in un esercizio pubblico per fare una visita. Appena ebbero oltrepassato la soglia i tre agenti si trovarono in presenza di certo Ghirardi Stefano minatore, d'anni 24, nativo di Salò (provincia di Brescia) che la polizia da qualche tempo cercava perchè contravventore al foglio di via, e perchè imputato di furto di 150 lire.

Naturalmente, appena lo ebbero scorto gli agenti lo afferrarono per fermarlo. Il Ghirardi lì per lì non sollevò alcuna opposizione, e si rassegnò ad uscire scortato da uno degli agenti che lo custodiva a mezzo di una «castagnola» stretta ad un polso. Subito però che furono nella strada, l'arrestato mutò improvvisamente contegno. Con un forte strappo si liberò la mano legata, e quindi tentò di fuggire. Tutte tre le guardie però gli furono subito addosso e lo afferrarono fortemente, ma il Ghirardi oppose alla triplice stretta tutta l'energia dei suoi robustissimi muscoli e con violenti colpi di braccia riuscì a gettare a terra due degli agenti. Compiuto questo primo atto, egli pensò ad allontanarsi, e rapido come il fulmine si diede alla fuga. Ma gli agenti non si perdettero d'animo. Subito rialzatisi si misero alla calcagna del fuggitivo che precedeva di pochi passi e dopo una lunga ed affannosa corsa riuscirono a raggiungerlo in via Cellini. Benchè ormai sfinito di forze il Ghirardi tentò una nuova ripresa di ribellione, ma gli agenti riuscirono a domarlo assicurandolo con la catenella, l'ebbero mediante una vettura, lo tradussero alla Questura centrale.

Ferito da un ignoto.

Il ragazzo decenne Alfredo Bartiello, abitante a Villa Ferdinando presso Susa, mentre si trovava nello stallaggio dell'albergo Milano, veniva improvvisamente colpito da un sconosciuto con un calcio al basso ventre. Al vivo dolore provato il ragazzo cadde al suolo. Soccorso da pietose persone venne posto in treno e accompagnato a Torino all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Campora al afferto ad operario, dopo di che lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

I ladri.

Il signor Balli Francesco, abitante in via Magenta, N. 5, denunziò che un ignoto ladro, passando da una porta che dà sul cortile, penetrò nel suo negozio di calzoleria e rubò lire 250.

— Il fattorino Gila Giorgio, al servizio della ditta Gallino e Lodi, in via Santa Teresa, numero 4, fu derubato di un bicicletta lasciata momentaneamente incustodita in via Amedeo Avogadro, N. 8.

— Il signor Medico Gemelli, agente generale della Società di assicurazioni Lomellina, in via Carlo Alberto, N. 22, denunziò il furto di una targa di ottone del valore di L. 130.

Malore improvviso.

Il facchino Immoville Luigi, d'anni 44, mentre si trovava sull'angolo delle vie Garibaldi e Quartieri, venne sorpreso da capogiro e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo. Due guardie municipali lo fecero medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni; poscia, essendo egli malandato di salute, il medico di guardia al Municipio lo fece ricoverare alla Visitazione.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 92.o regg. fanteria darà concerto questa sera, dalle ore 20 1/2 alle 22, al parco del Valentino, col seguente programma:

1.o Marcia trionfale, opera *Cleopatra*, Mancinelli; 2.o Sinfonia, *La muta dei portici*, Auber; 3.o Atto 4.o *Carmen*, Bizet; 4.o Atto 4.o *Mefistofele*, Boito; 5.o Valtzer spagnuolo, *Mercedes*, Galimberti.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1908.

NASCITE: 13; cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Gasli Teresio con Colombino Giuseppa — Capeletto Natale con Angogna Angela — Faber Giuseppe con Barbiroglio Maria — Marchisio Filippo con Bullino Maria vedova Costa — Seletto Pietro con Gaj Lucia — Vietti Giuseppe con Rosso Emilia.

MORTI: Felisaz Carola (ved.) n. Villata, di anni 71, di Torino, negoziante, via Bastion, 5.

Trinchieri Teresa (ved.) n. Bovel, id. 79, di Perosa Torinese, casalinga, via Principe Amedeo, 26.

Vernieri Gio. Battista, id. 73, di Solero, pensionato, via Saluzzo, 49.

Mosca Domenica, id. 45, di Biella, religiosa.

Lanone Elisabetta n. Urben, id. 71, di Torino.

Guglielminetti Maria Angela n. Lunonavel, id. 65, di Valle della Torre, casalinga.

Gullino Caterina n. Don, id. 22, di Pinerolo.

Grosso-Richetta Ernesto, id. 37, di Perosa Canavese, cocchiere.

Casalegno avv. Bartolomeo, id. 60, di Torino.

Levi cav. Vittorio, id. 49, di Vercelli, manc. ...

Saracco Gio. Battista, id. 61, di Barge, uff. d'ord.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 14; di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 3.

Una truffa di nuovo genere che però finisce male

Roma, 24, ore 23.

Oggi a Roma è stato arrestato certo Guido Berti, il quale insieme ad un tale Eugenio Ricci riuscì a truffare il sessantenne Tommaso Filippo di trenta lire, facendogli credere di avere un credito alla Prefettura di settemila lire per alcuni lavori eseguiti ed assicurandolo che avrebbero restituito la somma appena la Prefettura avesse saldato il conto. Il Berti ed il Ricci per assicurare il Tabasso della verità del credito, fecero pervenire una lettera col timbro della Prefettura, dalla quale risultava che il credito esisteva, e che era già pronto il mandato di pagamento. Avendo però i due richiesto altri denari, il Tabasso denunziò il fatto al commissariato. In seguito ad indagini il Berti, che si qualificava avvocato, venne arrestato. Nella perquisizione operata in casa del Berti si rinvenne il bollo falsificato della Prefettura che servì per timbrare la lettera inviata al Tabasso. Il Ricci è irreperibile.

Un incidente ferroviario presso Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Stamane era corsa voce in città di un grave incidente ferroviario che si diceva avvenuto poco prima presso la stazione di Cusano sul Seveso, sulla linea di Erba della Nord-Milano. Fortunatamente invece l'incidente è quasi trascurabile.

Il treno viaggiatori N. 37, in partenza dalla stazione di Milano, alle 7,34, stava per entrare, verso le ore 8, nella stazione di Cusano quando il bagagliaio che seguiva la macchina, deragliò rovesciandosi.

L'incidente, dovuto allo spostamento di un ago di scambio dopo il passaggio della locomotiva su altro binario, non ebbe altre conseguenze, per la prontezza con cui fu fermato il treno, che un po' di panico nei viaggiatori ed una ferita di nessun conto riportata al naso dal capo treno.

Naturalmente si dovette provvedere al trasbordo dei viaggiatori fino a che la bagagliera non fu rimessa sulle rotaie: ciò che causò il ritardo di circa mezz'ora a due treni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 738,0, ore 15: 738,4 ore 21: 738,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: nuvolo, poi sereno; ore 21: coperto, pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 19,0 Minima + 15,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 19,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 14,7

25 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 2?; tramonta alle ore 18, minuti 12.

Giorno della luna 1°.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 24 + 19,4

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 14,2

Arti e Scienze

Le onoranze ad Alberico Gentili.

San Ginesio, 24, ore 15.

Il monumento ad Alberico Gentili, che la nostra città inaugurerà il 26 corrente, segna il coronamento di un solenne voto espresso fin dal 1875 da un Comitato internazionale, di cui facevano parte personalità eminenti nella politica, nelle arti e nelle scienze. L'avv. Giuseppe Speranza, che col Saffi, il Pierantoni, il Fiorini ed il Valdarnini, fu tra i primi storiografi del Gentili, pubblicherà un nuovo lavoro sul grande giureconsulto, fondatore del diritto internazionale ed apostolo della pace tra le genti.

Intanto per la grande festa, cui prende parte tutto il mondo civile, fervono gli ultimi preparativi. Oggi arriverà il celebre prof. Tommaso Holland, dell'Università di Oxford, il quale è incaricato di rappresentare anche il Governo inglese; lo accompagnerà al suo seguito. Nei giorni 26 e 27 corrente presterà servizio la Banda del 93.o fanteria. Alle ore 7 del 26 corrente arriverà il ministro della pubblica Istruzione on. Rava, accompagnato dai senatori e deputati marchigiani. In loro onore avrà luogo un ricevimento in Municipio. L'inaugurazione del monumento avverrà alle ore 10,30, e l'on. Rava pronuncierà il discorso inaugurale. L'on. Antolisei terrà una commemorazione popolare del Gentili nel teatro *Leopardi*, mentre la commemorazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Valdarnini, dell'Università di Bologna. Da ogni parte delle Marche e da Roma giungeranno numerose rappresentanze.

Il monumento, opera pregevole dello scultore Giuseppe Guastalla, sorgerà sulla piazza maggiore della città. La figura del Gentili, in bronzo, è alta metri 2,50 circa. Alberico Gentili è ritratto con la toga ed il berretto che i professori dell'Università di Oxford indossavano nell'epoca, quasi in quella ... da quegli tolleno. Egli si avvia ad impartire la consueta lezione, tenendo alcune cartelle nella destra. Il suo pensiero è rivolto ne' segno della pace universale.

Il simbolo alato della Pace, che sintetizza il pensiero e la vita di Alberico Gentili si eleva sul piedestallo a completare il concetto generale del monumento.

Biella a Giosuè Carducci

Un ricordo marmoreo al poeta

Ci scrivono da Biella, 24:

Sotto gli auspici del Municipio di Biella, dell'avv. A. Trompeo e di Aristide Manassero, venne in questi giorni murata la lapide a Giosuè Carducci, sotto l'atrio del Municipio accanto alle altre lapidi ricordanti i biellesi che hanno onorato la patria. La lapide, pregevole lavoro del Bottinelli, oltre alla dedica al gran poeta, reca la strofe del *Piemonte*:

Biella, tra 'l monte e il verdeggiar de' piani
lieta guardante l'ubere convalle,
ch'armi ed aratri e a l'opera fumanti
camini ostenta.

Giosuè Carducci non doveva e non poteva dimenticare questa bella terra biellese, ove egli fu ospite graditissimo; molti amici ebbe il gran poeta, a lato del quale ... Giacosa, villeggianti a ... sull'alto del monte ... Sordevolo ... il Biellese nei suoi più intimi ... Carducci volle immortalare nel verso magnifico le bellezze di questa regione, i paesaggi splendidi e ... popolo industre, mirabile nel suo sviluppo industriale e nelle infaticate energie.

La commemorazione del poeta e l'inaugurazione della lapide avrà luogo nel prossimo ottobre ad opera di un illustre letterato ed oratore.

Regia scuola normale "Domenico Berti".

Gli esami di licenza normale avranno principio il giorno 1.o ottobre, alle ore 8; quelli di licenza complementare il giorno 5, alla medesima ora.

Le iscrizioni per gli esami di promozione e di ammissione si riceveranno nella sede della scuola, nei giorni 1, 2, 3 e 5 ottobre, dalle 9 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 16.

ULTIME NOTIZIE

Il Maghzen prepara la risposta alla Nota franco-spagnuola.

Parigi, 25, ore 10,5.

L'Eclair ha da Tangeri: «Mulay-Hafid avendo riunito il Donar-el-Maghzen per preparare la risposta alla Nota franco-spagnuola, è stato deciso che le garanzie reclamate saranno respinte. Quanto all'accettazione dell'atto di Algesiras essa sarebbe subordinata alla sostituzione degli ufficiali europei di polizia, con un quadro di indigeni ed alla soppressione dell'intrusione della Banca di Stato nell'amministrazione finanziaria».

Il *Petit Parisien* dice, a proposito delle trattative relative al Marocco, che la Francia per ora non ha da statuire nulla, poichè deve attendere prima di compiere qualsiasi pratica la risposta delle Potenze, che non hanno ancora comunicato la loro opinione sulla Nota. Allorchè il parere di tutti gli Stati sarà conosciuto, il Governo francese si concerterà col Governo spagnuolo per redigere una Nota complementare di carattere transitorio. L'intervista che Pichon avrà domenica col ministro di Stato spagnuolo, Allende Salazar, quando questi sarà di passaggio a Parigi, è delle più importanti a questo riguardo. E' probabile che le trattative franco-tedesche avranno luogo parte a Berlino e parte al Quai d'Orsay.

Un nuovo rovescio dell'harca del Roghi

Parigi, 25, ore 10.

Si ha da Algeri: Si conferma da Lalla Marnia la disfatta del luogotenente del Roghi nel Riff. La sua harca fu attaccata nella notte del 13 corrente mentre si trovava accampata presso i Beni Audiaghal. L'harca ha avuto una trentina di morti ed un centinaio di feriti. In seguito a questo fatto il Roghi ha arruolato dei contingenti presso le tribù della riva sinistra del Muluya, che si propone di punire i riffani. La causa di Mulay-Hafid guadagna sempre più terreno nel Riff.

La questione dell'indipendenza bulgara

Londra, 25, ore 10.

Una Nota comunicata ai giornali dice, a proposito dell'affare Guechoff: «Si è preteso che al momento della seconda Conferenza dell'Aja i delegati bulgari avessero occupato il posto tra i delegati appartenenti a Stati indipendenti senza sollevare per questo alcuna protesta da parte dei delegati turchi. Un giornalista si è presentato all'Ambasciata turca per verificare l'informazione e gli è stato risposto che in tale occasione il Governo ottomano mandò per iscritto una protesta alle grandi Potenze.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Vienna dice che si crede in questa città che la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria sarà fatta prima della riunione del Parlamento turco.

Il *Times* ha da Sofia: «Il governatore turco ha diretto quest'oggi al Governo bulgaro una seconda nota, nella quale insiste perchè la linea della ferrovia orientale sia sgombrata».

Il *Times* in un articolo constata che i diritti della Compagnia delle ferrovie orientali sono così chiari come quelli del Governo ottomano, ed è evidente che la Bulgaria influisce sull'uno e sull'altro. Si domanda cosa il Governo bulgaro spera di guadagnare da un'azione così incorretta.

Il *Times* dice che si rifiuta di credere che la Bulgaria voglia cercare delle discussioni colla Turchia.

Una lettera dell'Imperatore della Cina a Roosevelt.

Pechino, 25, ore 7.

Tang Shao Yi, in conformità alle istruzioni date da un editto imperiale, è partito per l'America latore di una lettera autografa dell'Imperatore della Cina al capo della nazione degli Stati Uniti. La lettera imperiale ringrazia il Governo americano di avere rinunziato alla parte di indennità che doveva ancora avere in seguito al movimento dei boxers, ed assicura la collaborazione del Governo cinese per lo sviluppo del commercio nel nord della Cina. Nel ritorno Tang Shao Yi passerà per l'Inghilterra.

Un commento inglese ad un discorso di un ministro francese

Londra, 25, ore 8,10.

In un articolo sul discorso pronunziato ultimamente a Poligny da Pichon, il *Daily Telegraph* dice che è con ragione che il ministro ha fatto rilevare queste due verità: che la Francia, fortificando il suo esercito e la sua flotta, coopera al mantenimento della tranquillità del mondo; che la sola garanzia per il mantenimento della pace dell'Europa è l'equilibrio delle forze dei gruppi di potenze e lo scambio di vedute molto leale fra i diversi Gabinetti. Questa indipendenza di spirito e di ottime riposa sulla fiducia delle Potenze sulla flotta e sull'esercito, che sono sempre pronti a sostenere la politica e l'onore nazionali.

Una grave rivelazione sulla catastrofe del *Latouche-Treville*

Parigi, 25, ore 8,10.

Il *Petit Parisien* annunzia che durante un'esperienza di tiro fatta a Tolone l'incidente del *Latouche Tréville* si sarebbe riprodotto tal quale se, a quanto almeno si dice, il cannone impiegato a questa esperienza avesse contenuto un obice invece di un semplice proiettile a polvere; si sarebbe avuta cioè una nuova catastrofe a deplorare.

A questo proposito il *Gaulois* è un po' più chiaro, e dice: «Michel, deputato di Arles, essendosi recato sul *Latouche Tréville*, chiese che si ripetesse dinanzi a lui, nella torretta di davanti, la manovra che aveva preceduto l'esplosione. Si sarebbe allora posto nel cannone un proiettile a polvere, chiusa la culatta e poi riaperta. Alla quarta volta il proiettile sarebbe scoppiato dopo la riapertura».

Per l'Università italiana in Austria.

Trieste, 25, ore 7,10.

Il Congresso degli studenti universitari ha deciso di riprendere le dimostrazioni in segno di protesta per la mancata soluzione della questione dell'Università italiana.

Un gran banchetto internazionale di giornalisti

Berlino, 25, ore 7,55.

La grande sala del giardino zoologico, ove ebbe luogo ieri sera il banchetto in onore dei membri del Congresso della stampa era fantasticamente trasformata in una serra di fiori. La Sprea illuminata alla veneziana produceva un magnifico effetto. Oltre i congressisti esteri erano presenti i giornalisti berlinesi e le loro signore ed altri invitati. Scholtz ha iniziato la serie dei brindisi mandando un saluto all'Imperatore tra grandi applausi. Parlò quindi il ministro delle finanze Rheinbaben, il quale fece rilevare l'opera di pace che incombe sulla stampa. Egli ha ricordato il proverbio francese: «Tutto comprendere, è tutto perdonare», che trova la sua applicazione in questo Congresso internazionale che riavvicina i diversi popoli e permette loro di comprendersi. I tedeschi sono migliori della loro riputazione e l'oratore spera che i congressisti abbiano potuto convincersene.

Hebrand, salutato da numerosi applausi, ha pronunciato un discorso molte volte interrotto da applausi, nel quale si è rallegrato dello sviluppo, della forza, dell'unione e della grandezza della stampa internazionale. «Ma la forza — disse — porta nello stesso tempo dei diritti e dei doveri». L'oratore dimostra in seguito come la stampa, cosciente della sua forza che mette al servizio delle buone cause, deve tendere a diventare l'artefice della giustizia sociale, e ricordando che, per essere giusti, bisogna prima avere il coraggio di domandarsi: «Per giudicare un paese, ciò che diremmo, ciò che penseremmo se noi fossimo questo paese?».

La stampa aumenterà la sua forza e il suo prestigio e diverrà una tale potenza nei periodi di conflitti che si ricorrerà al Tribunale dell'opinione pubblica di cui la stampa è l'espressione. Questa sarà la ricompensa dei suoi grandi sforzi. «Io bevo — ha concluso l'oratore tra applausi vivissimi — alla repubblica dei giornali uniti».

Altri oratori presero pure la parola e fra gli altri il signor Taunay, pure calorosamente applaudito. Quindi ebbe luogo un concerto. Il Comitato offrì in ricordo del Congresso delle eleganti borsette da teatro alle signore e dei portasigari ai congressisti. Durante tutta la serata regnò una grande cordialità.

Il marchese Pes arrestato a Trieste.

Trieste, 25, ore 8,45.

E' stato arrestato, sotto l'imputazione di truffa, per un importo di 20,000 lire, Roberto Pes, figlio della marchesa Paola di Villamarina. Venne arrestato pure il suo segretario. La somma fu esportata con false indicazioni relative alle sostanze del Pes.

Un dramma d'amore e di sangue.

Roma, 25, ore 10.

Stanotte, in una piccola locanda in via Urbano, località eccentrica di Roma, è avvenuto un impressionante dramma d'amore, di cui sono protagonisti due piemontesi, cioè il fochista ferroviario Alfredo Canepa di Felice, di anni 25, nativo di Alessandria e domiciliato a Torino, e la di lui amante, Ida Chiola, calzettaia, nativa del Monferrato, di anni 19, domiciliata a Torino, che da un anno amoreggiava col Canepa. Il Canepa venne rinvenuto dopo mezzanotte nella località Malabarba, lungo il binario della ferrovia, a parecchi chilometri da Roma. Egli si aggirava misteriosamente, come preso da un'idea fissa. Sembrava in preda a fortissima esaltazione: attendeva il passaggio del convoglio per darsi la morte. Egli versava sangue dalla bocca, essendosi sparati parecchi colpi di rivoltella.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove si riconobbe che il suo stato era grave; ed i medici sottoposero il ferito alla radiografia per stabilire la posizione dei tre proiettili che egli si era esplosi in bocca. Finora uno solo dei proiettili fu scorto conficcato nel palato.

La guardia di P. S. di servizio all'ospedale procedette ad un sommario interrogatorio del Canepa. Questi, con frasi monche, dichiarò che nella serata si era trovato nell'albergo detto dell'*Aurora*, in via Urbano, in compagnia dell'amante. Si era trattenuto qualche tempo con lei; poi, estratta una rivoltella, aveva esploso due colpi contro la donna, uccidendola. Vista morire la donna, aveva voluto morire egli, e, ponendosi la canna della rivoltella in bocca, aveva fatto scattare l'arma. Ma la morte non era venuta; ed allora egli, in preda alla disperazione, era fuggito, dirigendosi alle campagne circostanti a Roma.

Giunto sul binario della ferrovia aveva avuto l'idea di gettarsi sotto il convoglio e di lasciarsi stritolare quando venne visto dal brigadiere di finanza Castaldo Vincenzo e dalla guardia scelta Michelangelo Vestimenti, che lo interrogarono e, vistolo ferito, lo posero in carrozzella e lo trasportarono all'ospedale.

La P. S., in seguito alle dichiarazioni del Canepa, si recò in via Urbano, all'*Albergo dell'Aurora*.

Fatto venire l'oste, gli si chiese se nella sua locanda avesse alloggiato il Canepa e la Chiola. L'albergatore rispose che nessun forestiero di quel nome aveva alloggiato nella sua locanda, però si ricordava che un fochista ferroviario, accompagnato da una giovane donna, si era recato nel pomeriggio al suo albergo e la coppia doveva forse ancora dormire nella camera loro assegnata.

La Polizia si fece accompagnare in questa camera.

Dopo aver lungamente bussato, poichè nessuno rispondeva, la Polizia fece sfondare la porta. Uno spettacolo spaventoso si parò dinanzi ai presenti. Malamente illuminato dal bagliore oscillante di una candela, nella stanza apparvero sul pavimento larghe chiazze di sangue, ed il cadavere di una giovine donna giaceva disteso sul lato sinistro del letto matrimoniale, tutto intriso di sangue.

Il cadavere era vestito della sola guaina, color di rosa, mutandine bianche e calze nere. Sotto i cuscini, dal lato destro, era riposta una rivoltella americana nera, carica di quattro proiettili. Vicino al cadavere era aperto un romanzo. Sul divano era posato il colletto del Canepa, macchiato di sangue; il catino era pieno d'acqua arrossata di sangue e sopra il comodino il piccolo orologio della donna segnava le ore 9.

Frattanto all'ospedale di San Giovanni, ove il Canepa era stato trasportato, la Polizia perquisiva gli abiti di lui. Nelle tasche interne della giacca si rinvenne un portafogli nero colle cifre ricamate e contenente 35 lire, un ritratto dell'uccisa ed una cartolina illustrata diretta da Alessandria ad Alfredo Canepa da suo padre Felice. In questa cartolina il padre augurava buona Pasqua al figlio.

Alle ore 3,30 il delegato di P. S. Vagliviello si recò all'ospedale per interrogare il ferito. Questi, ch'era un po' più sollevato, potè fornire maggiori particolari intorno al dramma di cui fu protagonista.

Il Canepa confermò che da più anni faceva all'amore colla Ida Chiola. Il 20 settembre si trovava a Torino. Fu visitato dal medico delle Ferrovie di Stato perchè egli si diceva ammalato di reni; ma il sanitario, nonostante il parere contrario di un collega, aveva dichiarato la malattia insussistente. Per tale controversia il Canepa era momentaneamente dispensato dal servizio. Impressionato da questo fatto, dato il suo carattere eccitabile, ebbe frequenti colloqui colla sua amante Ida Chiola. La fanciulla lo confortò e poi prese una decisione suprema. Gli disse: «Andiamo a Roma, e colà troveremo finalmente una tregua alle nostre sofferenze».

Partirono per Genova, dove si trattennero un giorno, ed acquistarono la rivoltella, proseguendo poi per Roma, dove menarono fino a ieri vita ritirata. Nel pomeriggio di ieri, dopo aver fatta una passeggiata, tornarono all'*Albergo dell'Aurora*, dove si erano qualificati coi falsi nomi di Pietro Marroni, fochista, ferroviario, e la moglie Marchetti Erminia. Tornati all'albergo, la Chiola ed il Canepa si chiusero in camera. La ragazza si spogliò e si mise a letto. Egli rimase in piedi, attendendo che la donna si addormentasse. L'idea di uccidersi si era impossessata di lui. Quando infatti vide che la donna dormiva, le sparò contro due colpi. Rivolta l'arma poi contro se stesso, si esplose tre colpi in bocca, ma la morte liberatrice non venne. Il Canepa, non potendo più resistere, sembrandogli udire i rimproveri dell'infelice che aveva ucciso, fuggì, col proposito di gettarsi sotto il treno.

La poveretta è moribonda, ed il Canepa si trova piantonato all'Ospedale di San Giovanni. Il suo stato però tende a migliorare.

Ancora un'adunanza dei cooperatori romani contro l'Amministrazione municipale.

Roma, 25, ore 10.

Ieri sera nel salone della Camera del lavoro si riunirono in grandissimo numero i rappresentanti delle leghe aderenti e delle cooperative. Erano presenti anche i consiglieri comunali Cordarelli, Susi, Luciani, Vercellone e Sabbatini. Gli oratori che si successero durante l'animata discussione parlarono della mancanza di lavoro in seguito alla sospensione quasi generale delle costruzioni in Roma, accusando l'Amministrazione comunale di frapporre ostacoli nel dare lavoro alle cooperative, ricorrendo a formalismi ingiustificati. Sull'atteggiamento del Comune si impegnò fra gli intervenuti un vivace contraddittorio che finì in un discorso di Sabbatini, il quale scagionò l'Amministrazione comunale dagli addebiti mossi da alcuni oratori. Si votò in ultimo un ordine del giorno col quale si dà incarico alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, perchè, insieme col Comitato federale delle cooperative, studi la grave questione e suggerisca gli opportuni provvedimenti.

Giolitti nominato arbitro nella questione dei raffinatori di zolfo

Ci telefonano da Catania, 25, ore 10:

L'assemblea dei raffinatori di zolfo, riunita alla Camera di commercio, ha votato un ordine del giorno, col quale ha deliberato di affidare al presidente del Consiglio, on. Giolitti, nella qualità di arbitro, lo studio e la soluzione della questione che ha dato luogo al presente conflitto, pregando altresì il presidente del Consiglio di voler dare il suo voto nel più breve tempo possibile.

L'on. De Felice è partito per Roma, allo scopo di interessarsi personalmente presso l'onorevole Giolitti dell'importante questione.

La scoperta di un bel monumento a Pompei

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 10:

Il *Mattino* reca che negli ultimi scavi eseguiti a Pompei è stata fatta un'interessante scoperta. Nella sepolta città, verso il ... della ferrovia elettrica circumvesuviana, presso il ponte di Nola, poco tempo fa si rinvenne un elegante ipogeo, elevato alla memoria di una matrona, moglie di un alto magistrato pompeiano, morta giovanissima. Il cospicuo monumento, di bello stile, non è ancora accessibile ai visitatori. Esso è unico nella sua arte pompeiana. E' circondato da un sedile circolare (schola), in mezzo al quale si svolge una svelta colonna di tufo, alta circa tre metri. Il monumento ha ai lati due pilastri di travertino con sei bassorilievi, un po' guasti e corrosi dal tempo.

Borsa di Torino.

25 Settembre.

Prezzi delle ore 11,35.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 90, 103 925.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 15.
Svizzera 3 50: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 123 ..
Londra 2 50: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1265, 1264 1/2, 1265, 1263 1/2.
» Banca Commerciale 813, 812 1/2, 812.
» Ferrovie Meridionali 662, 662 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 407.
» ... Viennese 441, 443 1/2, 443, 442 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 503 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 504, 504 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 494.

Le domande di sconto eseguite ieri su vasta scala a Genova non furono sufficienti a rianimare il mercato, e la nostra riunione trascorse inattiva e leggermente pesante sui Bancari.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 24 settembre (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 30 50 — Idem per ottobre fr. 31 — — Idem per novembre-dicembre 31 25 — Idem 4 mesi ultimi fr. 31 40.
Mercato pesante.
ANVERSA, 24 settembre (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 24 settembre (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 26 50 — Idem raffinato disponibile fr. 58 75.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 75 — Idem a 4 mesi ottobre fr. 28 37.
Mercato calmo.
HAVRE, 24 settembre (sera).
Caffè venduti sacchi 10,000.
Mercato sostenuto.
MAGDEBURGO, 24 settembre (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.
Idem per settembre-ottobre Rmk. 10 40 — Idem per 4 mesi ultimi Rmk. 10 75.

Cotone.

HAVRE, 24 settembre (sera).
Cotoni venduti balle 4,000.
Mercato debole.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

25 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 500, da L. 0 85 a 2.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 0 70 a 0 90.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 1300, da L. 1 a 1 15.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 3000, da L. 1 60 a 2 — Uvaggio Mg. 12,000, da L. 1 30 a 1 60.

***

Alba, 24. — Dolcetti Mg. 50,000, da L. 1 a 1 20; contrattazioni abbastanza animate; qualità buona.

Dalle informazioni pervenute risulta in modo positivo che la ... del dolcetto non raggiunge la metà di quella dello scorso anno.

Montaldo, 25. — Dolcetti Mg. 700, da L. 0 90 a 1.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica lillipuziana «Città di Roma»), ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, musica del maestro Rossini (1.a rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Luigi Navarri, diretta dall'artista Antonio Bonomi), ore 21: *La bottega del Caffè*, bizzarria comica in tre atti di G. Ferrari. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Re*, quattro atti, di De Flers e Arène (novissimi — 1.a rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 21: Due primi atti dell'operetta *Bottega di militari*, musica del maestro Dall'Argine; *Il capoletto Sunior*, operetta. — Lire 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi): Riposo.

I fratelli cav. geom. GIUSEPPE CASALEGNO, la cognata EUGENIA APRILE, i nipoti PAOLO ed ALESSANDRO CASALEGNO, VITTORINA e GIUSEPPE CEPPI, le famiglie APRILE e BONETTI, coi congiunti tutti partecipano col più vivo dolore la perdita del loro amatissimo

Avvocato

Bartolomeo Casalegno

Direttore generale dell'Unione Tipografico Torinese

avvenuta ieri, alle ore 4,45, munito dei conforti religiosi.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, venerdì, 25 corr., alle ore 17, partendo da via San Massimo, N. 21.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. 26090

Il *Consiglio di Amministrazione della Società l'Unione Tipografico-Editrice Torinese* compie il doloroso ufficio di annunziare la perdita del direttore generale

Cavaliere Avvocato

Bartolomeo Casalegno

avvenuta ieri, dopo breve malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, venerdì, 25 settembre, alle ore 17, muovendo da via San Massimo, 21. 26091

La moglie, i figli ed i parenti tutti ringraziano vivamente gli Ufficiali ed Impiegati della Direzione Arsenale costruzioni, la Società M. S. Impiegati dello Stato, gli amici e tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al loro caro 26103

ROSSI SEBASTIANO EMANUELE

La famiglia AJMONINO e BLOTTO ringraziano, commosse, quanti vollero col loro intervento rendere l'estremo tributo d'affetto alla loro cara estinta

Eugenia Ajmonino

Vedova BLOTTO

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, alle ore 21 di ieri

Gibba Francesco Mariano

Ricevitore del registro a riposo

d'anni 77.

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio la moglie ERMINIA BOZINO, i figli PIERINA, CARINA ed EUSEBIO, la sorella COSTANZA e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Masserano, 24 settembre 1908. 1A

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della Stampa (149

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Passarono i giorni e si giunse alla metà dell'aprile. Easton House era in festa, perchè l'indomani, tre novizie dovevano pronunciare i loro voti: una quarta esitava. Era Noëlla.

Malgrado tutto, non sapeva prendere una decisione.

Verso le cinque, passeggiava nel parco, lussureggiante d'alberi e di fiori, quando ad uno svolto vide venire verso di lei un signore, che ella ben conosceva.

Noëlla gli corse incontro, esclamando:

— Oh!, babbo, siete voi, finalmente!

Giacomo Rousset l'abbracciò:

— Credevi dunque che non sarei venuto più?

— Sì.... Siete solo?

Egli scosse il capo.

— C'è qui, la marchesa d'Orville con Giovanni Guénec, ma ho voluto vedervi prima.

— Perchè?

— Per dirvi una volta ancora che siete libera di fare ciò che vorrete. Se credete che la vostra felicità sia qui.....

Ebbe un tremito di commozione nella voce.

— Continuerò ad amarvi. Non voglio avere il rimorso di aver fatta un'altra volta la vostra infelicità.

Noëlla lo guardò, e vide una lacrima scendergli giù per le guancie.

Provò una stretta al cuore.

Il marchese de Villas proseguiva:

— Scegliete, dunque, la vostra strada. Io vi ricorderò solo che non siete più la povera fanciulla di un tempo. Siete ricca, per il testamento della contessa di Frazè, lo siete ancor più per mezzo mio, dacchè non ho figli e voi siete il mio solo affetto. Se i milioni possono fare la felicità, lo potrò fare la vostra.

— Oh!, babbo!, vi amo tanto!

— Anch'io vi amo, e per questo non voglio che possiate rimproverarmi di aver fatto pressione alcuna sull'animo vostro. Ma che farete qui? Del bene, senza dubbio. Ma potreste anche farne di più sopra una folla di infelici sparsi pel mondo. La vostra borsa, ve lo giuro, sarà come una fonte che non si inaridisce mai...., la vostra libertà sarà completa, sconfinata..... Ora a voi di decidere, Noëlla.

La giovinetta, bellissima, aveva abbassato il capo, piangendo, in silenzio, per la commozione.

Dopo un istante mormorò:

— Farò ciò che mi ordinerete.

— No, mia Noëlla, figlia mia, sta a voi di scegliere.

Ella rialzò il capo e lo guardò, coi suoi chiari occhi azzurri:

— Babbo, babbo mio, non voglio rattristarti. Ascolta. Alle otto e mezza, nella cappella, ci sarà una grande cerimonia. Vedrai la marchesa d'Orville e Giovanni Guénec?

— Sì.

— Ci sarete tutti, dunque, là.

— E poi?

— M'hanno pregata di eseguire un po' di musica all'organo. C'è un'aria di romanza, che ho sovente suonata sulla mia arpa, in via Luigi il Grande. S'intitola: *Ricordati!*

Ella si fece grave.

— Rifletterò stanotte ancora. Tu dirai alla marchesa e a Giovanni, a Giovanni, soprattutto, che se egli riconosce qualche frase di *Ricordati!*, dopo la cerimonia, sarà segno che accetterò di sposarlo e di venire con voi..... Ma tu non, mi lascierai, non è vero?

— Mai.

— La tua povera Noëlla ha tanta paura di ritrovarsi sola!

Egli la prese tra le braccia, le baciò i suoi morbidi capelli biondi, e le loro lacrime si confusero.....

A sera, difatti, le campane annunciarono la cerimonia religiosa di cui Noëlla aveva parlato al suo protettore.

Giacomo Rousset entrò nella cappella con la marchesa d'Orville e Giovanni Guénec, il quale era in preda ad una viva commozione.

La giovinetta li vide, e le parve di leggere un rimprovero negli occhi rattristati del giovane.

La cerimonia si svolse pianamente.

Alla benedizione finale, l'organo a cui Noëlla sedeva, intonò la sua fanfara vibrante, tumultuosa, smagliante.

Grado a grado la musica si affievolì, si fece carezzevole, languida. E tra le frasi liturgiche sorse lenta, dolcissima l'aria appassionata che Giovanni Guénec soltanto sapeva distinguere, e che gli risuonava nel cuore come una musica paradisiaca. *Ricordati!*

La fine al prossimo numero

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 102 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1262, 1262 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 810 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in 1. 441, 442 443 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 3 50: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4: denaro 123 225, lettera 123 23 1/2.
Londra 2 50: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1261, 1262, 1262 1/2.
» Banca Commerciale 809, 810, 810 1/2.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Ferrovie Mediterranee 401.
» Concimi Vicenza 441, 441 1/2, 443, 444, 443 1/2.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 503 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 504, 504 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 494.

Resistenti, con affari alquanto più animati. Concimi migliori.

Prezzi nominali 24 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic. 331 50 — Ferr. Romane 359 — Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 515 — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 357 — Ferr. Novara 5 0/0 511 — » Cuneo 3 0/0 356 — » » 5 0/0 491 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 380 — » Ferr. Casal.-Alessandria 3 0/0 362 — » Canali Cavour 5 0/0 521 — » Risan. Napoli 5 0/0 513 — Annualità Ferr. Cavaller. Maggiore-Bra 3 0/0 360 — » Ferr. Bra Cavall. Castagn. e Mortara 591 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C. prem. 1883 365 — serie C. prem. 1888 — » città Roma 3 1/2 0/0 501 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nel. 499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — **Bancarie**: Banca d'Italia — — » Comm. It. MR. — — Credito Italiano — — Soc. Banc. Italiana 1 5 — Banco di Roma — — Banca di Torino (Ri.) 5 — Società Banca e industriale Torinese 118 —

Trasporti: Società Ferr. Merid. 662 — » Second. Sardegna 333 — » » Biella 318 — » Mantova-Modena 610 — » Biella 492 — » Pinerolo (1ª em.) 450 — » » (2ª em.) 429 — » Navig. Gen. Italiana — » Ciriè e Traballino 468 — » Torinese Tramways — e Ferr. economiche 266 — » An. Tramway Ferr. 460 — » Rom. Tramw.-Omn. —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gas 312 — » Consum. Gas-Luce 335 — » An. Ital. carburo di calcio (Roma) — — » Ferriere Italiane 233 — » An. Offic. gia Diatto 235 — » Ferriere Piemontesi gia Vandel e C. 315 — » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 311 — » Siderur. di Savona — — » Ital. d'Elettrochim. 64 — » Fabbr. It. d'Autom. — — » Accumulat. Terni — — » It. Ziist. e. Autom. — — » Automobili Rapid — — Industrie annonarie ed affini Società Ben. Ben. Agr. 165 —

Società Acqua potabile di Torino 655 — » Molini e Past. Pantanella (Roma) — — » Fondaria di Genova — — » Bonifiche Ferrar. 697 — » Romana Fabb. Zucc. — — » Vanchi e C. cioce. 115 —

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 855 — » Cart. Meridionali 979 — » Manif. lane Borgos. 399 — » Calce Casale 279 — » di Risanamento e Cotone, Istambul — — » An. Pell. e Calzat. 175 —

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 — Ferrovia Meridion. 354 50 » Second. Sardegna 511 50 » Sarde, serie A 252 — » » » B 249 — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 516 — Officine di Savigliano 515 — Soc. Sider. di Savona 500 — » Napol. Impr. Elettr. 505 — Carb. di calcio Roma 459 — Prest. Prov. Alessand. 444 50 » Prov. di Lucca 496 —

Cartelle: Fondiaria S. Paolo 5 0/0 504 50 » di S. Paolo 4 1/2 0/0 — » di S. Paolo 3 1/2 0/0 494 — » Banca d'Italia 3 1/2 501 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 511 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 489 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Rendita 3 3/4 cont. 103 95.
Rendita 3 3/4 fine 106.
Banca d'Italia 1260 — Credito Fondiario 546 — Banca Commerciale 808 — Credito Italiano 565 — Banco Roma 103 75 — Ferrovie Meridionali 660 — Navigazione Generale 405 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1015 — Condotte d'acqua 320 — Elba 445 — Ansaldo 130 1/2 — Ferriere Italiane 232 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 212 — Antimonio 107 — Miniere Lignitifere 72 — Montecatini 98 — Immobiliare 262 — Beni stabili 278 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi rustici 159 — Carburo 787 — Kerta 266 — Valnerina 150 — Elettrochimica 62 — Prodotti chimici 161 — Forni elettrici 76 — Romana solfati 50 — Estrattive 58 1/2 — Zuccheri Romani 75 — Molini Pantanella 74.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 104 05 — Banca 1260 — Comit 809 50 — Credito 565 — Bancaria 104 — Meridionali 661 — Mitel 399 — Rubattino 408 — Raffinerie 336 — Industrie 263 — Eridania 776 — Terni 1385 — Armstrong 134 — Elba 443 — Savona 375 — Molini 131 — Siderurgica 166 — Carburo 776 — Kerta 300 — Imprese 94 — Italia 25 — Ofelse 4/0 — Voltri 355 — Banco 110 — Antimonio 106.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Finalmente registriamo delle buone disposizioni, e stamane tutto guadagnava terreno. Beneficate maggiormente le Terni da 1365 a 1374; l'Italo-Americana fra 172, 168 e 175; l'Unione Concimi da 442 a 446; le Meridionali a 663; le Mediterranee a 403 50; le Edison da 646 50 a 649 50, la Banca d'Italia a 1264 e 1266, e le Raffinerie zuccheri L.L. a 334 50. Deboli ancora le sole Tessuti Stampati, cedute a 264; Cotonificio Bergamasco a 192 50 e le Ferriere Italiane a 228. La Rendita ed i cambi stazionari. Da oggi i prezzi sono segnati per la fine p. v. ottobre.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato fermo con compere primarie. Troviamo fra i valori più favoriti le Terni fra 1365, 1385 e 1377, l'Ameriicana a 168, 151, 176; le Edison a 646, 650 50, 648; i Concimi a 442, 447 e 445 50; le Raffinerie L. L. a 334 50 e 338. Migliorarono pure le Elba a 447, 446, le Savona a 374 50, 376, 375; la Banca d'Italia a 1264, 1267, 1265 50; la Commerciale a 810, 812, 811 50, le Gulinelli da 89 a 90; le Montecatini da 98 a 99. Ancora deboli i Tessuti Stampati a 264, 264 50; le Ferriere a 227, 229; il Cotonificio Bergamasco a 191, 192 50. Rendita 104 15 fine ottobre, e cambi sempre fissi.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	104 —	103 97½	103 90	— —
» » f. m.	104 05	104 —	104 10	104 —
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 —	103 90	103 75	103 —
» 3 0/0	— —	70 50	— —	— —
Banca d'Italia	1260 —	1263 —	1264 —	1261 —
Meridionali	661 —	— —	— —	660 —
Mediterranee	400 —	403 50	403 50	401 —
Banca Generale	— —	— —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1660 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	501 —	— —
Nav. Gen. Italiana	406 —	408 —	408 —	— —
Raffin. Zuccheri	336 —	— —	331 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	73 —	— —
Società Veneta	— —	— —	190 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	344 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	33- 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	502 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	516 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 25	— —
Acqua Marcia	— —	1465 —	— —	— —
Immobiliare	— —	262 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	254 —	— —	— —
» Gas	— —	1017 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	320 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	103 75	103 50	101 —
Credito Italiano	566 —	567 —	566 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	515 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	779 —	— —	— —
Banca Commerc.	809 —	810 —	811 —	— —
Azioni Terni	1384 —	— —	1371 —	— —
» Edison	— —	— —	649 —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Eridania F. Zucch.	776 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	130 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 05	100 06 75	100 05	100 075
Londra	25 13	25 125	25 14	25 14
Germania	123 25	123 25	123 25	123 25

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — — Id. franc. 3 0/0 perp. 95 17 Id. franc. 3 1/2 0/0 — — Rend. ital. 3 75 0/0 inquot. Cambio su Londra a vista 25 115 Consol. ingl. 2 75 0/0 85 3/16 Obbligaz. Lombarde 292 75 Cambio sull'Italia pari Turco nuovo 93 17 Banca di Parigi 1521 — Tunisine 416 75 Egiziane 4 0/0 rend. 104 1 Rend. Ungher. 4 0/0 94 80 — Rend. Spagn.-ester. 96 65 Banca Ottomana 721 — Argento fino — — Credito Fondiario 737 — Russe — — Lotti Turchi 174 50 Ferr. Merid. a term. 665 — Rend. Russa nuova 94 50 Nuovo prest. russo 100 75 Rend. portogh. 3 0/0 62 30 Banca di Francia 4715 — Cambio su Madrid 11 70 Banca Commerc. Ital. 812 — Rendita Serba 82 60 Rio Tinto 1726 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco 615 — Lombardo 119 50 R. Anglo-Austriaca 296 50 Austriache 687 — R. Austro-Ungarica 1750 — Napoleoni d'oro 19 11 Argento 100 — Cambio su Parigi 95 74 Cambio su Londra 239 40 — Lire italiane (carta) 95 70 Rend. Austriaca (arg.) 96 70 Id. in carta 96 35 Union Bank 550 50 Rend. austr. in oro 115 70 Ungherese 4 0/0 93 25 Ungherese 3 1/2 0/0 83 50 Banca Paesi Bassi 431 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 24.

Cambio su Londra 20 51 Cambio su Parigi 81 10 Cambio su Italia 81 05 Credito Austriaco 206 10 Rendita Italiana — — Id. fine mese — — Cons. Pruss. 4 0/0 93 30 Rend. Turca 1 0/0 — — — Obbl. Ferr. It. 3 0/0 70 30 Obbl. Meridionali 70 60 Obbl. di Roma — — Ferr. Meridionali — — Ferr. Mediterranee — — Banca Commerciale — — Russo (contanti) 214 85

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 15 1/2.

Buenos Aires, 22 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 25.

Londra, 21 — Argento pence 24 — all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 22 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21-26 settembre — Per gli adempimenti fiscali a 100 lire in lire con biglietti di Stato di Banca **L. 100.05** (settimanale).

Genova, 24 settembre. Media ufficiale dei cambi Francia 100 06 1/4; Londra 25 18 1/4 Germania 123 25; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 63, Austria 104 92 1/2.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 24 settembre.

Grano di Piemonte al quint. da L. 27 75 a 28 25; id. buoni mercantili di Piemonte da 27 75 a 27 75; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 29 a 30; id. id. buoni mercantili id. id. da 28 50 a 29; id. esteri teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 31.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18 50; id. mercantili id. da 16 50 a 17; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 20 50 a 21 50.

Grano sostenuto con tendenza all'aumento. Affari difficili per mancanza di venditori.

Farine di grano tenero N. 1. da L. 37 25 a 38; id. id. marca B superiore da 36 75 a 37 25; id. id. id. marca B comune da 36 — a 36 50; semola di grano duro SS da L. 43 — a 44 —; semolino di grano duro da 24 — a 25 —; farine di grano turco da 21 — a 22 —; crusca di grano tenero da 16 — a 16 50; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 50 a 17.

Mercato sostenuto nelle farine di grano e crusca. Affari limitati.

Avene nere di Piemonte da 19 a 19 75; idem comuni di Piemonte da 18 50 a 18 50; id. id. estere da 19 50 a 20.

Fave estere nuove da L. 20 75 a 21.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino centrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. fioretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto centrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 38 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Grano da semina (Veneto) da 32 a 77 50.

Avene ricercate. Fave in aumento. Affari attivi nelle fave.

Avena riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 5 al 19 settembre 1908:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 02; Ricetto 0 88; Terzuolo 0 72.

Paglia (dazio compreso) in L. 0 85, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Società.

Saluzzo. — Per privata scrittura 10 settembre 1908, in modifica all'atto costitutivo di Società in nome collettivo « Banca Gaetano e Cardone » 25 novembre 1902, fra i signori rag. Gaetano Antonio fu Giovanni e cav. Cardone Guglielmo, col capitale di L. 20,000 conferto in denaro per metà ciascuno, si è costituita in fatto nuova Società pure in nome collettivo fra i signori rag. Gaetano Antonio, Zugano Fiorenza ved. Cardone, Cardone Marianna e Cesarina sorelle fu Guglielmo, queste debitamente assistite ed autorizzate di Zoli Francesco e Marchetti Lorenzo, tutti residenti a Venasca, sotto la ragione sociale: « Banca Gaetano e Cardone », corrente in Venasca e con sede in casa del signor Gaetano, fermo lo scopo di eseguire ogni e qualsiasi operazione di Banca, escluse solo quelle aleatorie e di mera speculazione. La firma spetta ai signori Gaetano e vedova Cardone. La Società durerà fino al 1.o gennaio 1915, continuativa di sei in sei anni se non disdetta sei mesi prima. Il signor Gaetano sugli utili percepirà i due terzi, l'altro terzo spettera agli altri soci; però le perdite e le spese non attinenti alla ordinaria amministrazione saranno ripartite in due parti eguali; le figlie Cardone nella Società saranno rappresentate dalla loro madre.

— Con scrittura privata 12 settembre 1908 i direttori centrali della Banca Commerciale Italiana ed in rappresentanza della stessa conferirono al signor Paolo Bertoldo, procuratore della sede di Torino, la facoltà di firmare anche in rappresentanza dell'Agenzia di Saluzzo limitatamente alle operazioni della detta Agenzia e in via collettiva con un membro della Direzione centrale, oppure con un direttore, vice-direttore o condirettore locale od altro dei funzionari all'uopo delegati, giusta il disposto dell'art. 21 dello statuto sociale.

Appendice della Stampa (6

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

IV.

Il castello incantato

La sera veniva: le masse d'ombra si allargavano in fondo ai boschi. Sulla strada bianca Tagliavento trottava, col naso all'aria, il giustacuore alla coda erta. Il cavaliere di Capestang, lacero, polveroso, sanguinante, colla testa arsa dalla febbre, impotente a coordinare i mille pensieri che si urtavano nella sua immaginazione eccitata, stava assorto nel ricordo del sogno strano che aveva vissuto, di quella battaglia in cui aveva sentito delle forze ignote svelarsi in lui. Il cavaliere, dunque, lasciava andare il suo cavallo senza avere più che un'idea chiara:

Andare a trovare lui, dall'intendenza il potente personaggio a cui era raccomandato:

Concino Concini, maresciallo d'Ancre!

Raccontargli la cosa, entrare al suo servizio e fargliene un protettore onnipotente.

— Perdio! — si diceva egli — l'uomo che ho attaccato è evidentemente molto altolocato, un principe, forse. Ho sentito i suoi uomini dargli del monsignore! Ah! povero Capestang, se non ottieni un salvacondotto dal maresciallo d'Ancre, non dare mezza pistola della tua pelle! A Parigi, presto a Parigi! Hop, hop, Tagliavento!

Ma arrivando alle prime case di Meudon mentre la notte cadeva, si sentì così debole per la perdita di sangue che una nebbia gli si stese su gli occhi: egli capì che non poteva andar più avanti.

Vide un albergo, vi entrò, istallò Tagliavento davanti ad una mangiatoia ripiena e si fece dare una camera. Quella in cui fu condotto — la più bella dell'albergo che alla sua volta era il più bello di Meudon, assicurò l'ostessa — era una stanzina che dava sulla strada.

Tuttavia, dopo aver fatto l'elogio della camera e dell'albergo, l'ostessa che esaminava con inquietudine i vestiti laceri dell'avventuriero, aggiunse:

— Scusatemi, mio gentiluomo, ma alla *Gazza Ladra* abbiamo l'abitudine di far pagare anticipato.

Vivamente il cavaliere cercò la sua borsa... povera borsa che conteneva una ventina di doppie pistole, tutta la sua fortuna. Ma per quanto che fosse questa borsa non lo era al punto di essere introvabile. Ora Capestang, non la trovò: l'aveva perduta nella battaglia!

Impallidì un poco, poi arrossì, poi impallidì di nuovo.

— Mia buona signora — disse — i finimenti del mio cavallo vi serviranno di pegno se da qui a domani non ho trovato la borsa che era in questa tasca e che ora non vi è più.

La padrona della *Gazza Ladra* uscì senza fare osservazioni, ma anche senza chiedere al suo ospite che cosa volesse mangiare o bere. E Capestang sarebbe morto sul posto piuttosto che chiedere un pezzo di pane e un bicchiere d'acqua. Trascinò l'unica poltrona della camera fino alla finestra che aprì sperando di avere un refrigerio nelle brezze notturne. In quel momento l'ostessa, che forse ascoltava dietro la porta, si mostrò e disse:

— Ho dimenticato di raccomandarvi di non affacciarvi alla finestra, a causa della casa di rimpetto, in cui ci sono gli spiriti. Vi si vede apparire una dama bianca. Vi si sentono dei gemiti, benchè la casa sia disabitata da cinquant'anni. Infine porta sventura di guardar la notte quella casa. Benchè voi siate senza denaro, io faccio il mio dovere avvertendovi. Buona sera.

La severa ostessa scomparve dopo questo strano avvertimento. Capestang alzò le spalle, e si allungò nella poltrona mormorando:

— Ho l'inferno nella gola e lo stomaco nelle calcagna. Perbacco che sete! E che fame!... Chi poteva essere quel signore?... Perdinci! Che sete!

Scosse la testa e alzò gli occhi verso le stelle che dal cielo lo guardavano dolcemente. Poi i suoi occhi ridiscesero macchinalmente a terra, e si posarono su una massa confusa che si ergeva dall'altra parte della strada: la misteriosa casa, che, assicurava l'ostessa, era pericoloso di guardar la notte!

Uno dopo l'altro, i rumori dell'albergo tacquero, le rare luci del borgo si spensero, il maestoso silenzio della natura addormentata pesò su tutte le cose. La fame, la sete, la febbre tormentavano il giovane; nella sua testa indolenzita passarono rapide e mute, delle immagini vaghe, indecise; il signore sconosciuto che aveva assalito la giovanetta che aveva difeso, il giovane marchese di Cinq-Mars, Marion Delorme e anche la dama bianca della casa misteriosa si mescolarono nei suoi sogni febbrili.... Capestang si era addormentato, là, in quella poltrona, presso alla finestra aperta....

Un gran grido, tutto ad un tratto, lacerò il silenzio profondo. Il cavaliere si svegliò coll'orecchio teso. In quel momento l'orologio del campanile di Meudon si mise a sonare e Capestang contò i colpi gravi del bronzo...

— Mezzanotte! — esclamò. — Sognavo di sentire un grido. Andiamo, è tempo di...

Un lamento soffocato lo interruppe... una successione di lamenti... delle sorde chiamate... un rumore di lotta... dei gemiti...

La testa ardente, gli occhi smarriti, il sudore sulla fronte, Capestang ascoltava questi rumori.

— Oh! — mormorò — veramente ci sono degli spiriti in quella casa!... Oh! ma si direbbe che si uccide, si sgozza!... Oh! questi lamenti che mi lacerano il cuore!

Capestang, parlando così, scavalcava il parapetto della finestra. Con un colpo d'occhio misurava la distanza che lo separava dal suolo... Vi fu nell'ombra una caduta rapida, poi un rumore sordo; Capestang aveva saltato!

Con uno slancio fu alla porta della casa misteriosa e si mise a battere col pomo della spada.

Un ultimo lamento gli arrivò, lontano, soffocato, simile ai gemiti che le leggende mettono sulle labbra esangui dei fantasmi.

Poi il silenzio regnò misterioso, indecifrabile, e Capestang non udì più che i lunghi echi funebri suscitati nella casa dai colpi che egli batteva sulla porta.

— Saprò! — esclamò. — Voglio sapere che avviene dietro quella porta. Per la madre che mi ha messo al mondo! Non so se è la fame, la sete o il delirio, ma brucio di curiosità. Morderei quelle pietre dietro le quali avviene qualche cosa che io non so!

Parlando così il giovanotto si era messo a correre lungo il muro della casa col suo troncone di spada in pugno. Traversò dei campi, finchè giunse ad un punto in cui il muro era caduto; vi era là una specie di breccia; egli la passò.

In quel momento la luna salì al disopra della cima degli alberi e illuminò il posto con i suoi raggi azzurri che passavano attraverso le masse di fogliame e gettavano dei riflessi fantastici.

Capestang vide che si trovava in un parco. In fondo, verso la strada, scorgeva la facciata posteriore della casa misteriosa.

Quella dimora aveva un aspetto signorile. Era una specie di castello costruito al gusto del Rinascimento. Il parco che lo circondava era immenso.

La casa sembrava a metà rovinata, corrosa dal tempo: il parco era incolto come la capigliatura di Polifemo. Sotto la pallida luce della luna, le linee della casa sembravano di argento, prendevano la forma di un'apparizione irreale; poteva essere quella la casa di un mago.

Infatti Capestang si sentiva attirato come da una forza magnetica verso di essa.

Separando con una mano i pruni che lo colpivano in faccia e lo afferravano alle gambe, simili a dei genii che difendessero l'entrata del castello, e tenendo coll'altra il suo troncone di spada, egli salì il pianerottolo e palpitante, stupefatto, entrò in un vestibolo illuminato debolmente da una lampada sospesa al soffitto.

— Dove sono? — mormorò. — E' la febbre che mi trasporta in sogno? O è questo il castello della *Bella addormentata nel bosco?*

Notiamo, ad evitar taccia di anacronismo, che Perrault non aveva ancora scritto le sue fiabe deliziose, ma che queste vivevano già sulle labbra del popolo, donde Perrault le raccolse.

In fondo al vestibolo cominciava una scala. Capestang si mise a salire. In alto si fermò in una grande sala, e col collo teso scrutò il silenzio. Allora, con voce forte, gridò:

— Oh! Non c'è nessuno qui? Chi ha gridato? Chi ha chiesto al soccorso? Ecco il soccorso!

Nessuno rispose. Il silenzio restò profondo. Rapidamente il giovanotto percorse diverse sale, di cui tutte le porte erano aperte, e ben presto fu convinto che si trovava solo nella misteriosa casa.

(Continua).